



CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE

LE IMPRESE VALDOSTANE SI RACCONTANO



SONDAGGIO SULLO STATO DI SALUTE DELLE IMPRESE VALDOSTANE DATI CONSUNTIVI 2022 E PREVISIONALI 2023

CHIUSURA RILEVAZIONE DATI 4 APRILE 2023

Elaborazione dati risultanti dai questionari sottoposti alle imprese
della Valle d'Aosta a cura della Chambre Valdôtaine

INDICE

PREMESSA

A. ANALISI DEI QUESTIONARI RICEVUTI	Pag. 4
A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore	Pag. 5
A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti	Pag. 7
A.3 Suddivisione dei dati raccolti per associazioni di appartenenza	Pag. 9

LA PAROLA AI DATI

B. DATI ECONOMICI

B.1 Dati sull'organico delle imprese	Pag.11
B.2 Dati sui costi aziendali	Pag.16
B.3 Dati sui fornitori	Pag.21
B.4 Effetti della situazione politico-economica internazionale	Pag.25
B.5 Dati sugli investimenti	Pag.26
B.6 Dati sulla liquidità	Pag.29
B.7 Dati sul fatturato e sul risultato d'esercizio	Pag.32
B.8 Dati sull'export	Pag.38

C. CRITERI ESG - AMBIENTE, SOCIETA' E GOVERNANCE

C.1 Ambiente, risparmio energetico e sostenibilità	Pag.43
C.2 Sviluppo delle competenze	Pag.50
C.3 Welfare aziendale	Pag.51

D. INFRASTRUTTURE

E. ALLEGATI

E.1 Questionario	
------------------	--

PREMESSA

La Chambre Valdôtaine, in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio, nel mese di marzo 2023 ha avviato l'ormai consueto sondaggio alle imprese valdostane mediante la somministrazione di un questionario volto ad ottenere una fotografia aggiornata e dati puntuali sulla situazione economica valdostana e sui temi di maggior attualità.

Il presente documento costituisce il resoconto dell'elaborazione dei dati raccolti, effettuato dalla Chambre Valdôtaine – Ufficio Studi ed informazione economica e Sportello SPIN2 (Sportello Promozione Innovazione Internazionalizzazione in gestione associata con Unioncamere Piemonte – Rete Enterprise Europe Network), con l'obiettivo di fornire un utile strumento per la messa in campo di azioni e interventi mirati a supportare le reali esigenze delle diverse realtà economiche.

Il report, dopo una prima parte in cui viene dettagliata la composizione delle risposte pervenute, illustra i vari aspetti indagati dal sondaggio, partendo dai dati economici legati agli andamenti e alle stime previsionali sull'organico, sui costi aziendali, sui fornitori, sugli investimenti, sulla liquidità, sul fatturato e sulla propensione all'export per affrontare anche tematiche molto attuali quali ambiente, risparmio energetico e sostenibilità e sviluppo delle competenze.

E' stato infine inserito anche un quesito volto a raccogliere il *sentiment* delle imprese su alcune priorità infrastrutturali regionali individuate nell'ambito del progetto 'Infrastrutture' finanziato sul fondo di perequazione Unioncamere, che promuove il confronto e dialogo con gli stakeholder del territorio per la redazione di un Libro Bianco delle priorità infrastrutturali in Valle d'Aosta.

Nota metodologica:

Il questionario predisposto (allegato A al presente report) è stato progettato in maniera semplice e sintetica al fine di ridurre al minimo il tempo di compilazione.

La compilazione è stata resa possibile mediante il collegamento on line ad un Modulo Google per la raccolta automatizzata dei dati.

Il questionario è stato diffuso alle imprese nel periodo 07 marzo 2023 – 04 aprile 2023 attraverso l'invio di PEC mirate a tutte le imprese iscritte al Registro imprese della Chambre Valdôtaine, l'invio di mail con il link per la compilazione a tutte le associazioni di categoria del territorio che hanno provveduto a diffonderlo ai loro associati, la pubblicazione sul sito web della Chambre Valdôtaine, sulle newsletter camerali CHAMBRE NEWS e INFOCHAMBRE e il comunicato stampa.

La compilazione del questionario da parte delle imprese è stata effettuata su base volontaria.

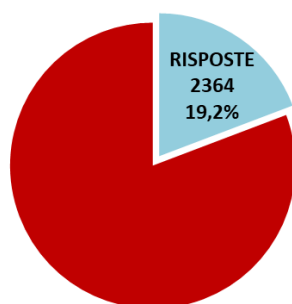
I dati delle imprese relativi al codice ATECO e al settore di appartenenza, all'iscrizione all'Albo degli artigiani, alla forma giuridica e alla classe di addetti sono stati estrapolati direttamente da Infocamere dalla banca dati Registro delle imprese sulla base del codice fiscale fornito dalle imprese che hanno compilato il questionario.

A. ANALISI DEI QUESTIONARI RICEVUTI

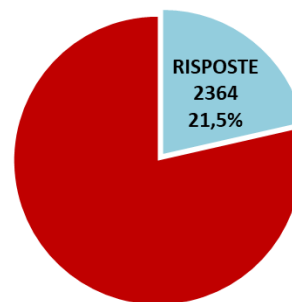
La presente analisi è riferita alle risposte pervenute alla data del 4 aprile 2023, in numero totale di 2.554 questionari compilati.

Dopo il lavoro di pulizia dati per eliminare i valori doppi e multipli, i **questionari utili** risultano essere **2.364** che, su una popolazione di 12.290 imprese registrate al 31 dicembre 2022, rappresentano il 19,2%, una componente sicuramente rappresentativa ai fini statistici e ancora più rappresentativa (**21,5% oltre un quinto**) se rapportata alle **11.018 imprese attive al 31 dicembre 2022**.

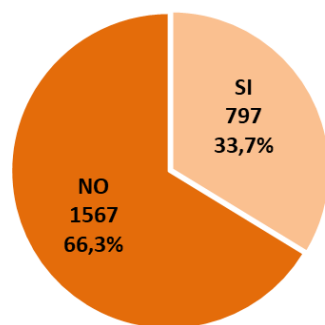
Questionari utili ricevuti in rapporto alle 12.290 imprese registrate



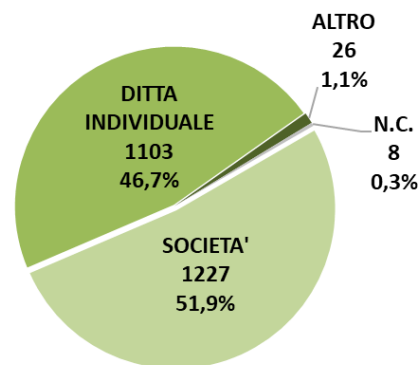
Questionari utili ricevuti in rapporto alle 11.018 imprese attive



Composizione delle risposte- Imprese iscritte all'Albo regionale delle imprese artigiane



Composizione delle risposte Natura giuridica



Il 33,7% delle imprese che hanno risposto all'indagine sono imprese iscritte all'albo artigiani a conferma che la composizione dei questionari raccolti è rappresentativa anche di questo settore, considerando che lo stesso comprende mediamente il 30% del totale delle imprese registrate.

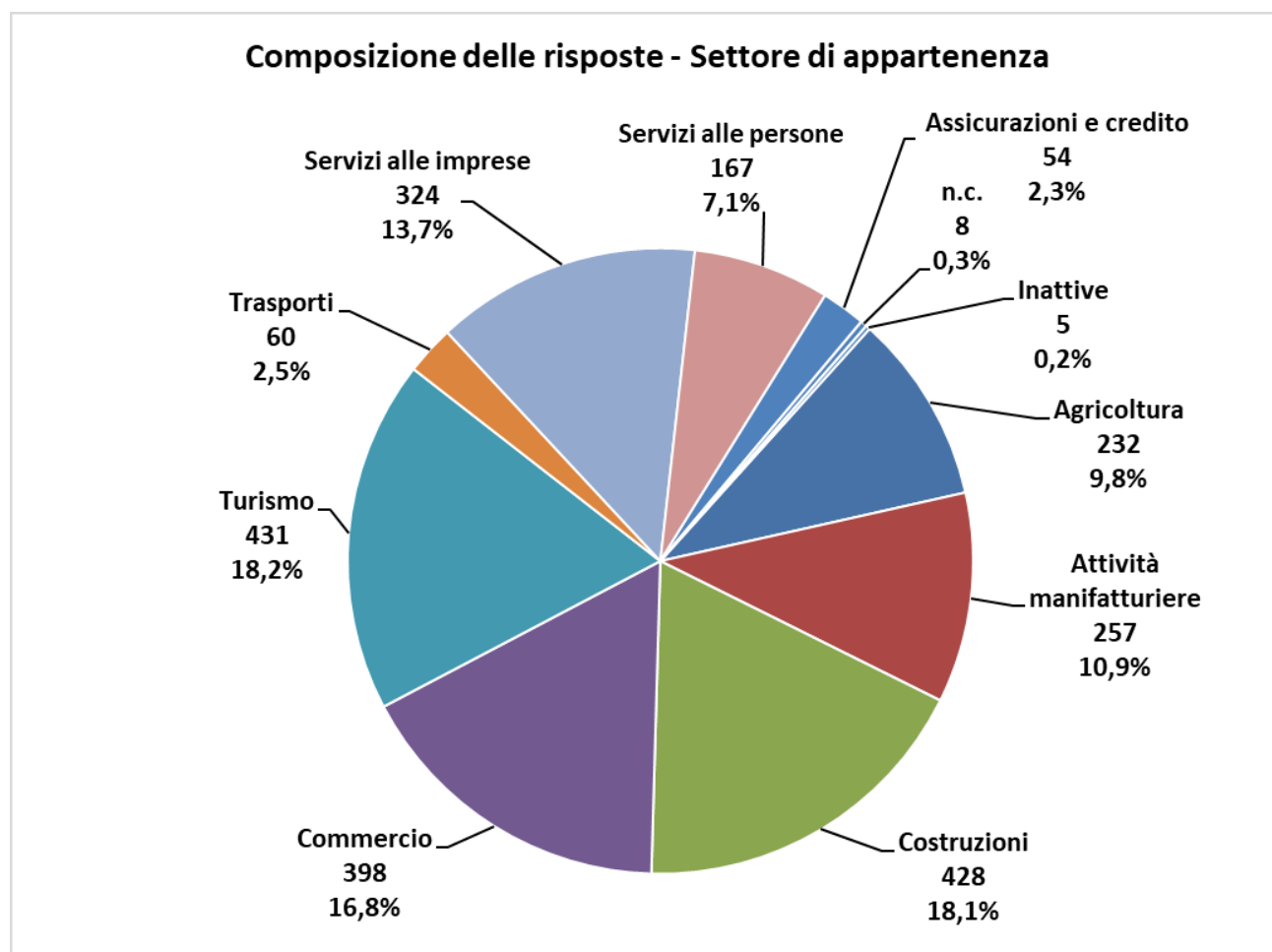
Con riferimento alla natura giuridica, le risposte si ripartiscono pressoché equamente tra imprese individuali e società con una leggera prevalenza delle società (51,9%) sulle ditte individuali (46,7%); una percentuale residua (1,4%, 34 imprese) è costituita da associazioni, consorzi, enti, fondazioni, contratti di rete. La ripartizione del totale delle imprese valdostane per natura giuridica è caratterizzata dal 54% di ditte individuali e da oltre il 40% da società.

A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore

Per facilitare il raffronto con i dati del Registro imprese sono stati utilizzati i macro settori come definiti e accorpati dalla classificazione ATECO.

Agricoltura	A Agricoltura, silvicoltura pesca
Attività manifatturiere	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Trasporti	H Trasporto e magazzinaggio
Turismo	I55 Attività dei servizi di alloggio I56 Attività dei servizi di ristorazione
Servizi alle imprese	J Servizi di informazione e comunicazione L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
Servizi alle persone	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale
Assicurazioni e credito	K Attività finanziarie e assicurative
Imprese non classificate	X imprese non classificate

Le risposte ricevute risultano come di seguito ripartite per settore:



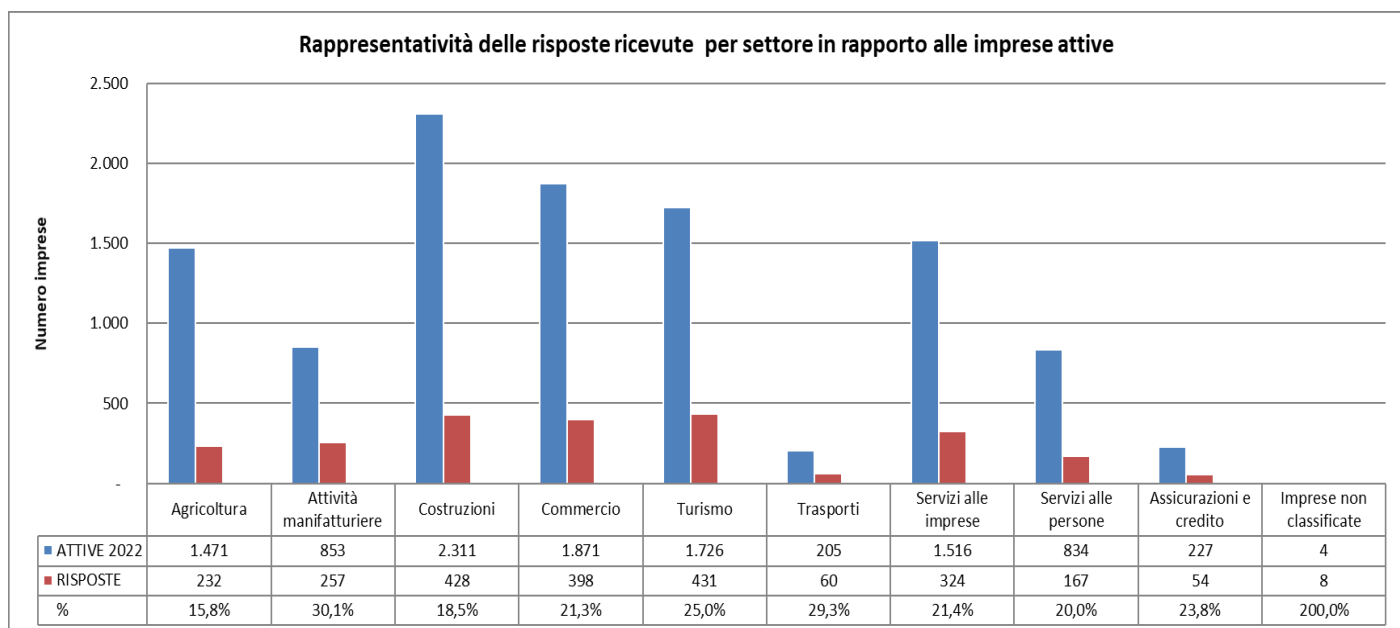
Nota: Le 8 risposte pervenute inserite nella categoria N.C. sono attribuibili a liberi professionisti non tenuti all'iscrizione al registro imprese. Hanno risposto al questionario anche 5 imprese che risultano inattive.

Il settore più rappresentato risulta quello del turismo (18,2%) che, insieme al commercio (16,8%), rappresenta oltre un terzo dei questionari raccolti.

A seguire il settore delle costruzioni (18,1%) e quello dei servizi alle imprese (13,7%).

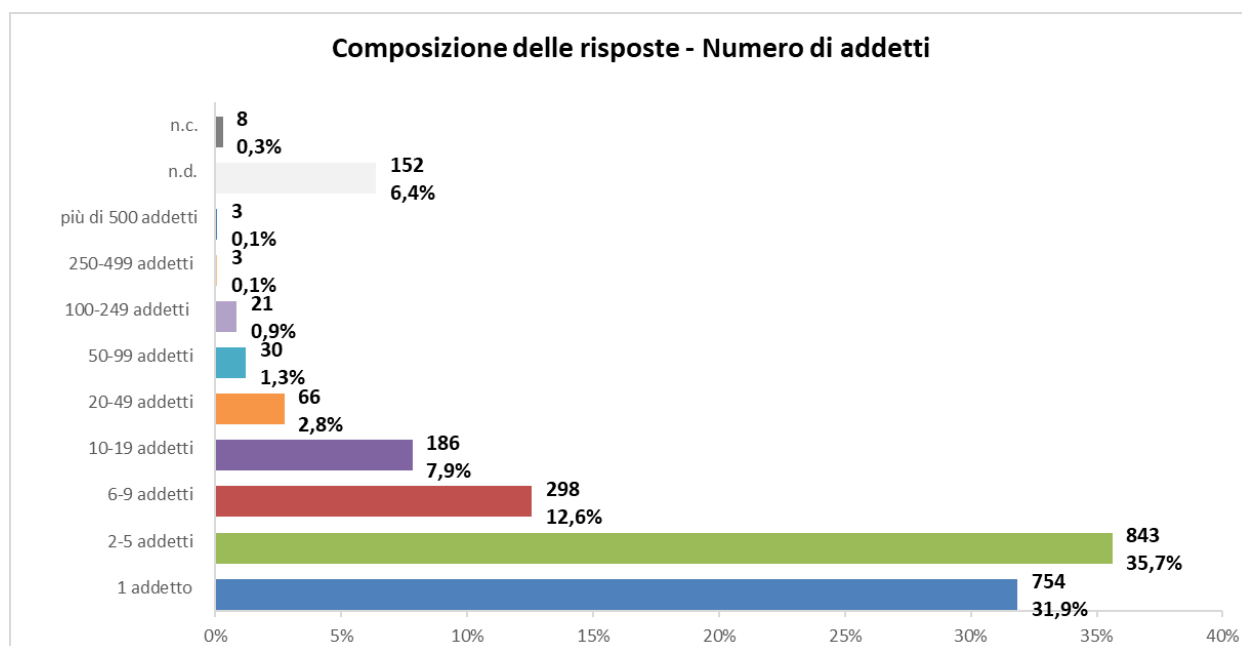
Rappresentatività del numero di questionari raccolti:

Come evidenziato dal grafico sotto riportato, il numero di imprese che hanno risposto al sondaggio risulta significativo anche se riferito ai singoli macro settori individuati. Infatti, in rapporto al numero di imprese attive in Camera di Commercio suddivise per macro settore, la percentuale dei questionari ricevuti per ciascun settore varia da un minimo di circa il 16% per il settore dell'agricoltura a percentuali superiori al 29% per i settori dei trasporti e delle attività manifatturiere.



A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti

Circa due terzi delle risposte (67,6% ovvero 1.597 risposte) sono pervenute da microimprese con un numero di addetti fino a 5.

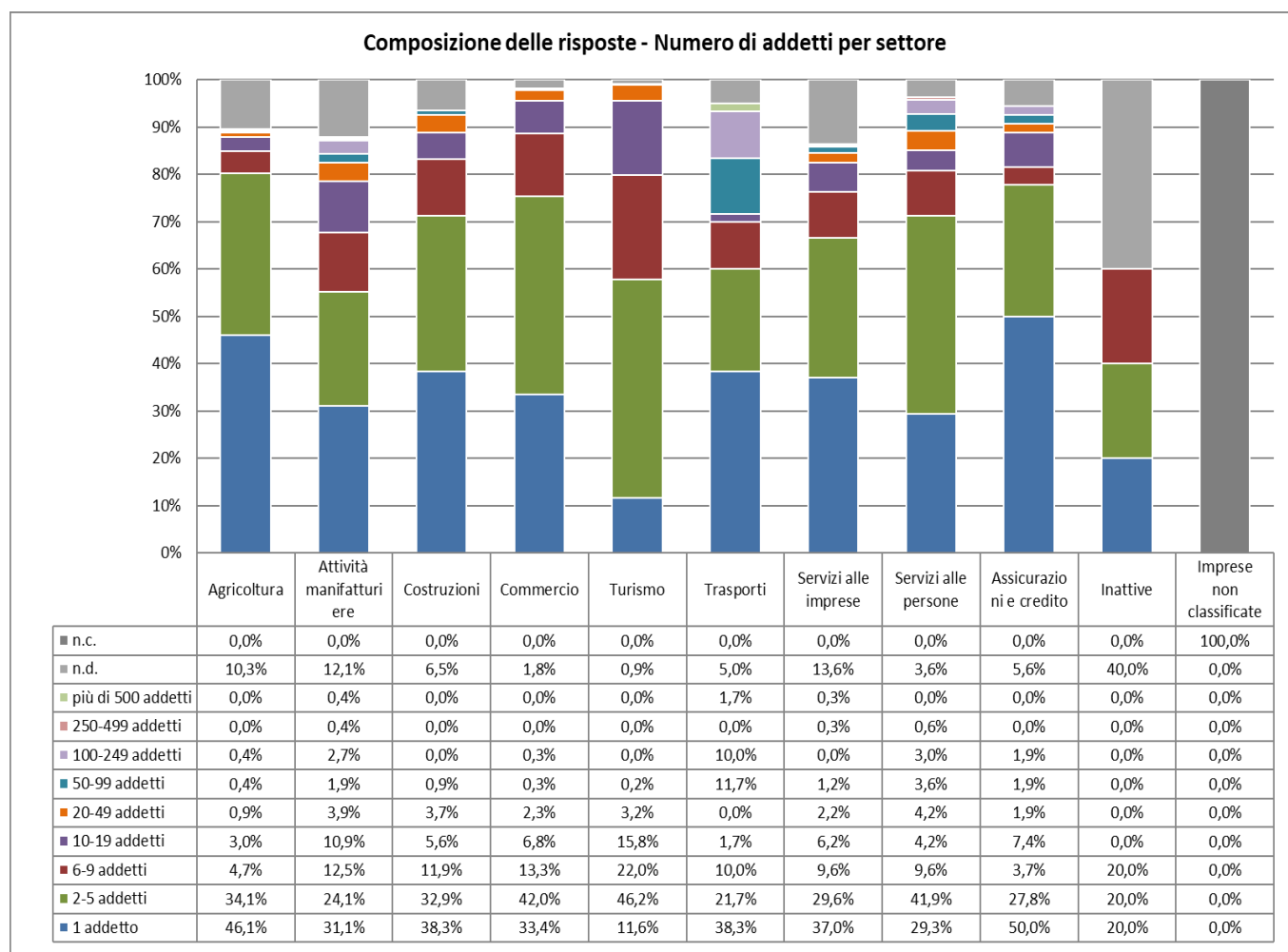


Nota: il dato sugli addetti è stato estrapolato in automatico dal registro imprese; per il 6,4% delle imprese che hanno risposto al sondaggio (152 imprese) questo dato non risulta disponibile dalla banca dati del registro imprese.

Considerando il raffronto con il totale delle imprese valdostane attive suddivise per le stesse classi di addetti, si desume una buona rappresentatività del campione anche rispetto a questo parametro di analisi: da un minimo del 11,8% per le imprese monoaddetto al 100% per le classi 100-249 addetti e oltre 500 addetti.

Classe di Addetti	Imprese Registrare 2022	Imprese Attive	RISPOSTE	% su Imprese Registrare	% su Imprese Attive
0 - 1 addetti	7.308	6.383	754	10,3%	11,8%
2-5 addetti	3.510	3.234	843	24,0%	26,1%
6-9 addetti	819	778	298	36,4%	38,3%
10- 19 addetti	444	421	186	41,9%	44,2%
20-49 addetti	137	131	66	48,2%	50,4%
50-99 addetti	44	44	30	68,2%	68,2%
100-249 addetti	19	19	21	110,5%	110,5%
250-499 addetti	6	5	3	50,0%	60,0%
più di 500 addetti	3	3	3	100,0%	100,0%
n.d.			152		
n.c.			8		
TOTALE	12.290	11.018	2.364	19,2%	21,5%

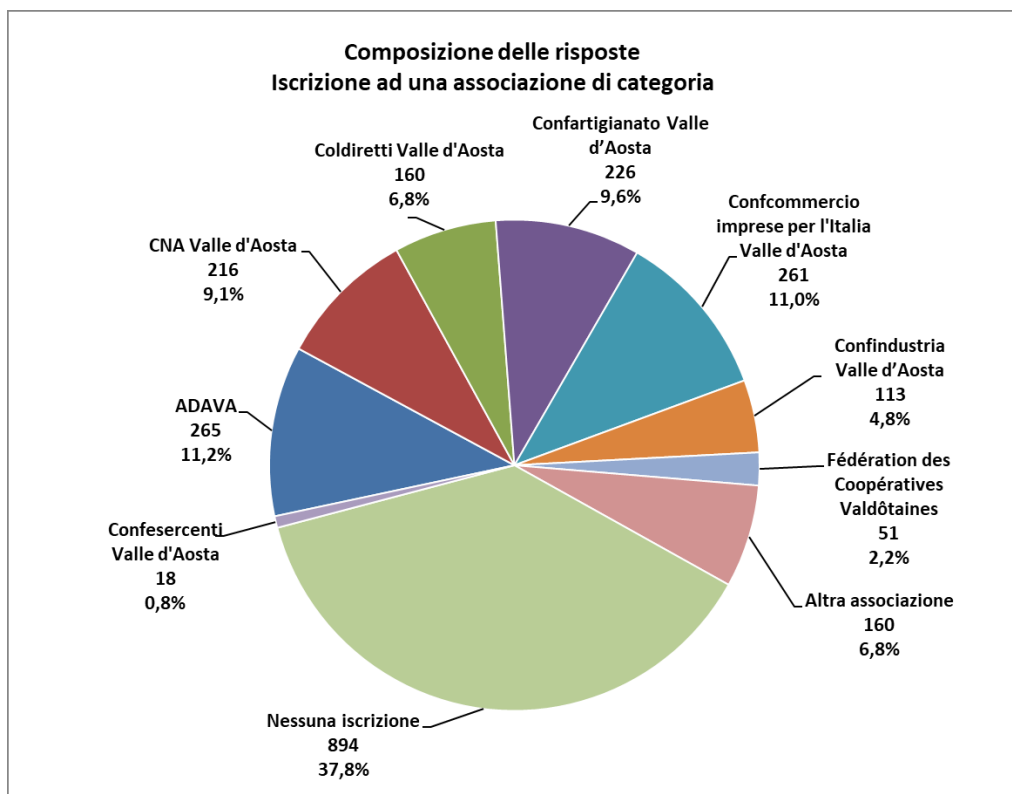
Nota: il valore anomalo, superiore al 100%, indicato in tabella per la classe 100-249 addetti è presumibilmente attribuibile allo sfasamento temporale tra l'estrazione del dato registro imprese relativo alla numerosità delle imprese e quella del dato sugli addetti.



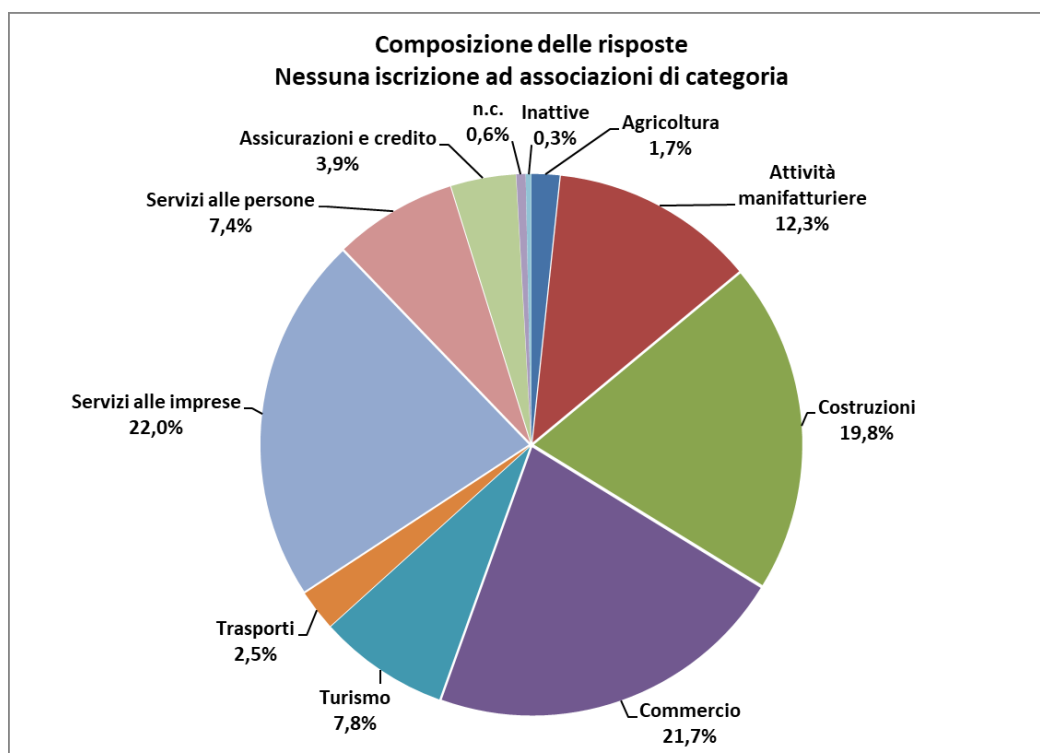
Le limitate dimensioni occupazionali delle imprese sono confermate in tutti i settori in particolare nei settori agricoltura e commercio, mentre il turismo e le attività manifatturiere si caratterizzano per dimensioni lievemente maggiori.

A.3 Suddivisione dei dati raccolti per associazione di appartenenza

Di seguito è rappresentata la suddivisione delle risposte ottenute in base all'associazione di categoria di appartenenza.



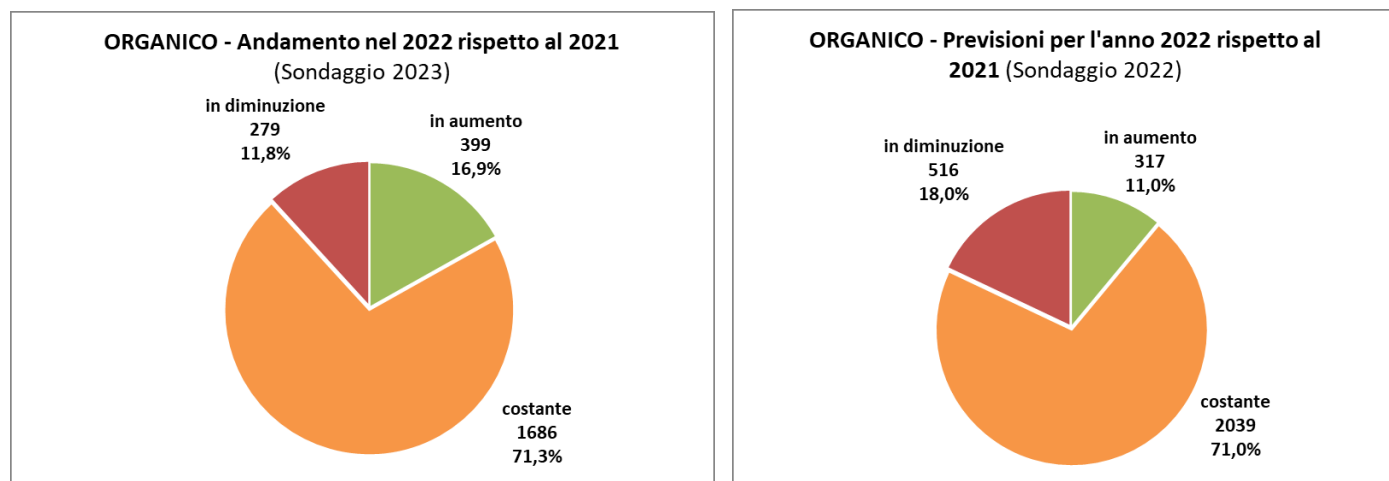
Molto rilevante è il numero di imprese raggiunte dall'indagine non iscritte ad alcuna associazione (37,8%). La maggior parte di queste appartiene ai settori del commercio (21,7%) dei servizi alle imprese (22%) e delle costruzioni (19,8%)



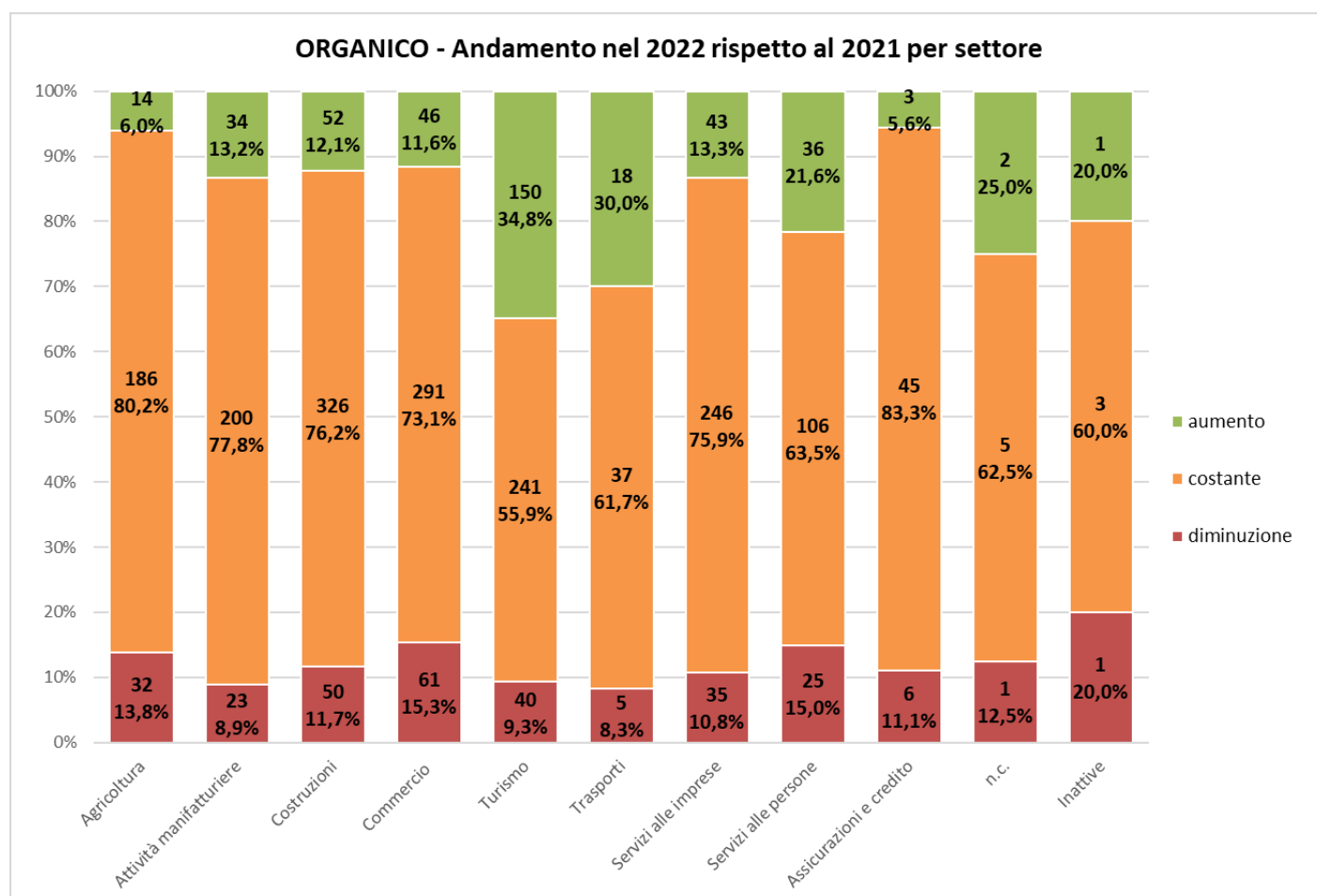
LA PAROLA AI DATI

B. DATI ECONOMICI

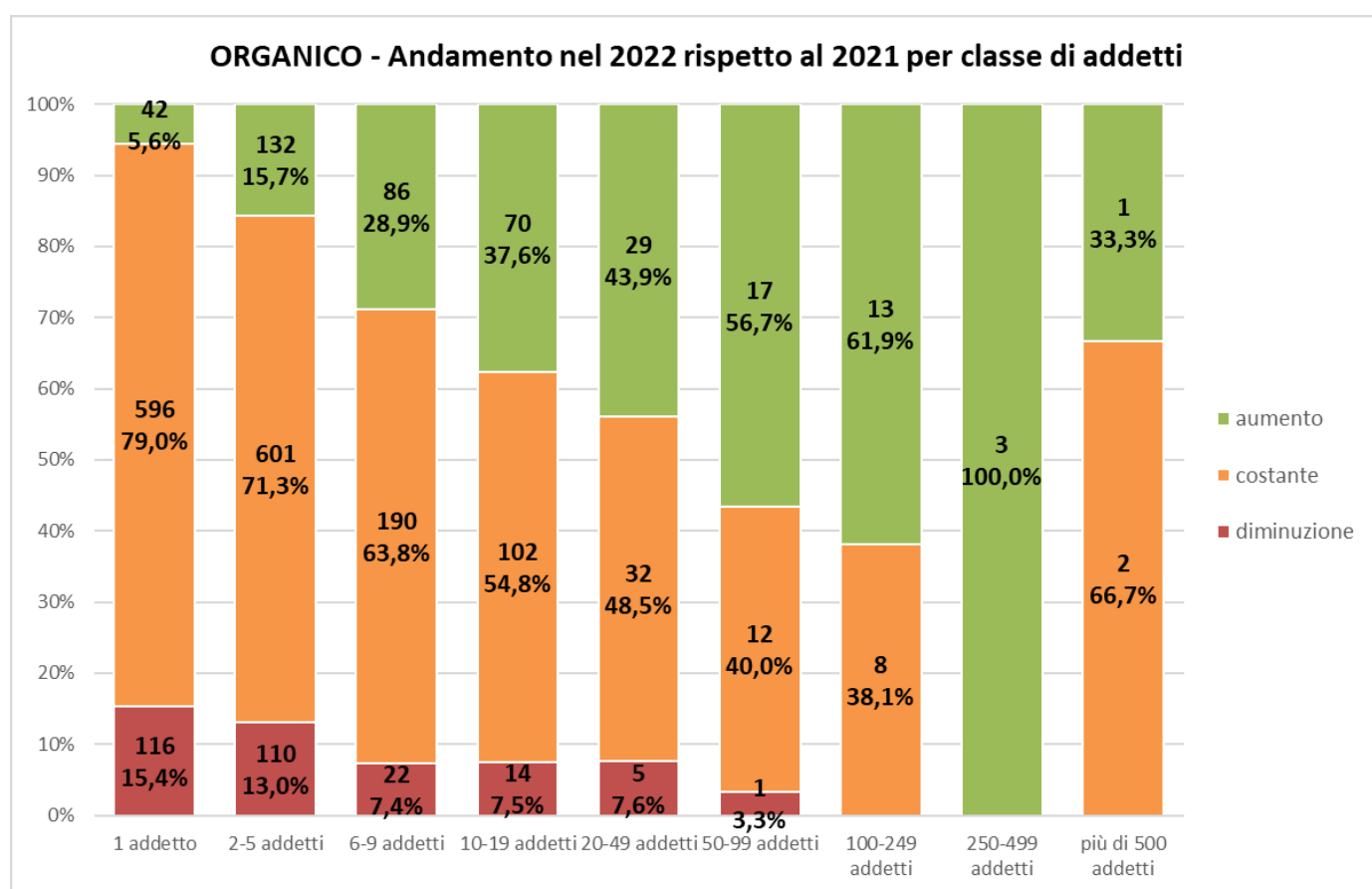
B.1 Dati sull'organico delle imprese



Nel 2022 l'andamento effettivo dell'organico dichiarato dalle imprese ha registrato un incremento rispetto alle previsioni leggermente più pessimistiche rilevate dal precedente sondaggio Chambre; risulta infatti più elevata la percentuale di imprese che hanno effettivamente aumentato il proprio organico (17%) rispetto alla percentuale di imprese che avevano previsto l'aumento (11%).

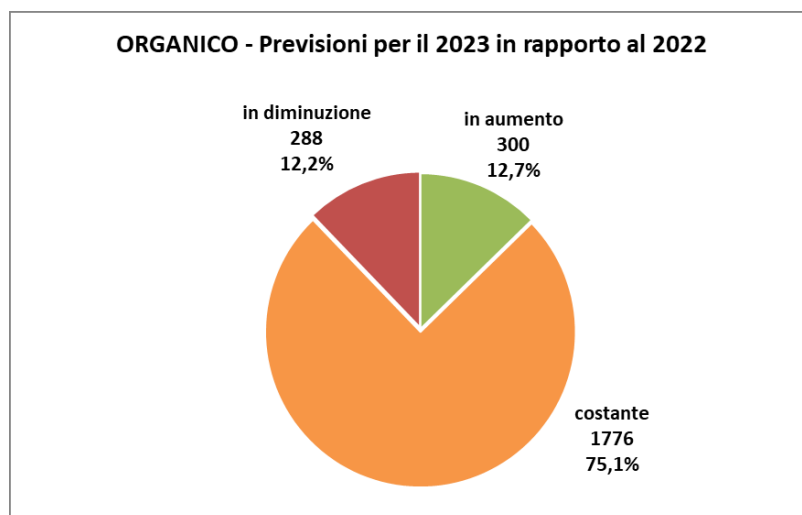


Il settore del turismo ha fatto registrare la percentuale più alta di imprese che hanno aumentato i propri occupati nel corso del 2022 (34,8%, più di un terzo), dato confermato anche dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, nella quale il numero degli occupati in Valle d'Aosta nel turismo (alberghi e ristoranti), insieme al commercio, cresce nel 2022 del 10,3% rispetto al 2021. A seguire, il settore dei trasporti, che dai dati del nostro sondaggio ha aumentato il proprio organico nel 30% dei casi, e il settore dei servizi alla persona (21,56%), mentre il maggior numero di imprese che hanno effettuato tagli occupazionali sono quelle del settore del commercio (15,33%) e dei servizi alle persone (circa 15%). Se si considera il saldo tra tagli e nuove assunzioni, i settori con saldo positivo maggiore sono turismo e trasporti mentre quelli con saldo negativo sono agricoltura, commercio e assicurazioni e credito. Gli aumenti di organico maggiori previsti in valore assoluto sono nel turismo (150 imprese); il settore delle costruzioni presenta un saldo tra aumenti e riduzioni molto basso, prossimo allo zero (52 e 50 imprese rispettivamente), dato tuttavia più ottimistico rispetto alla citata Rilevazione ISTAT, nella quale tra il 2021 e il 2022 per le costruzioni si rileva una riduzione del 4,6% dell'occupazione.

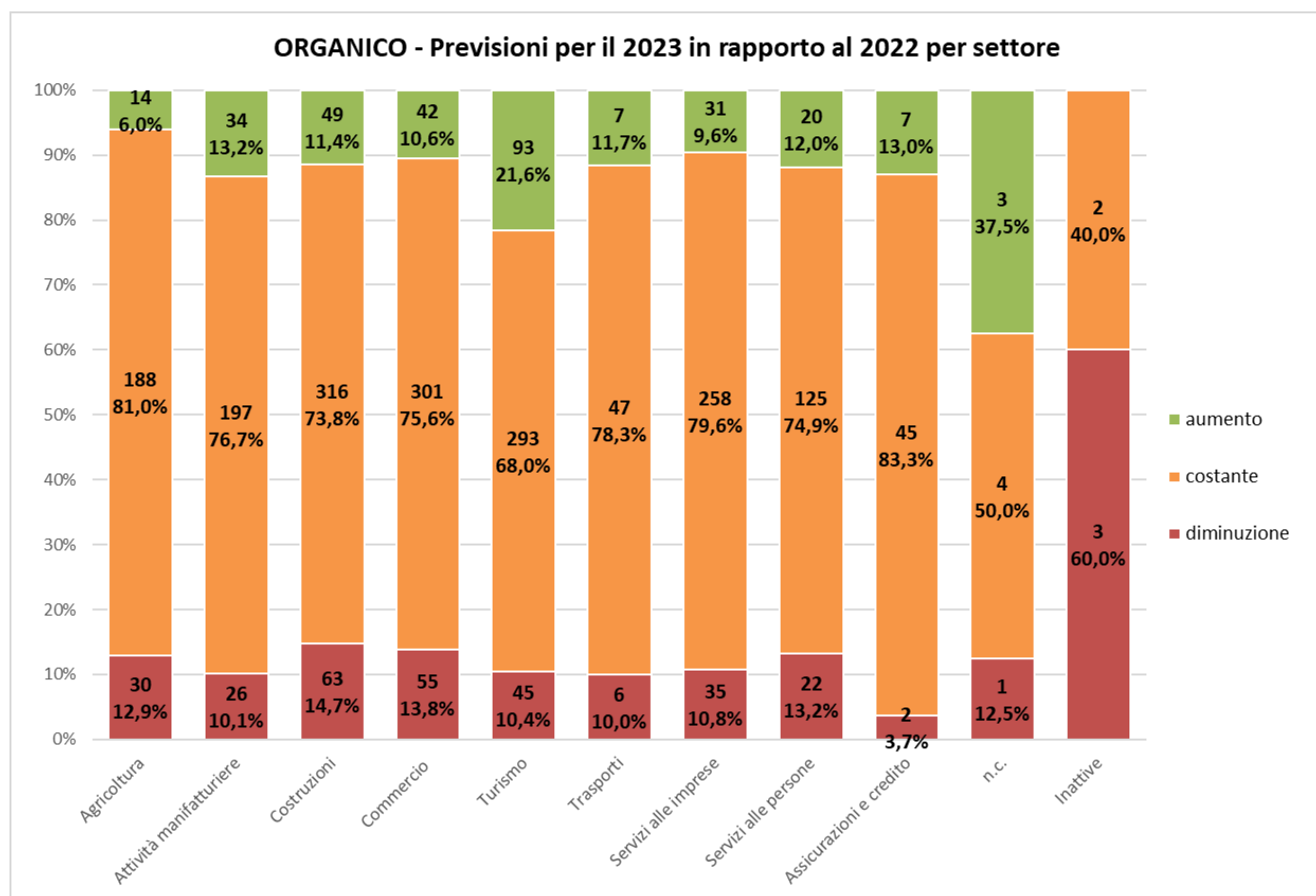


Il maggior numero di imprese che ha ridotto i propri occupati appartiene alle fasce di piccole dimensioni.

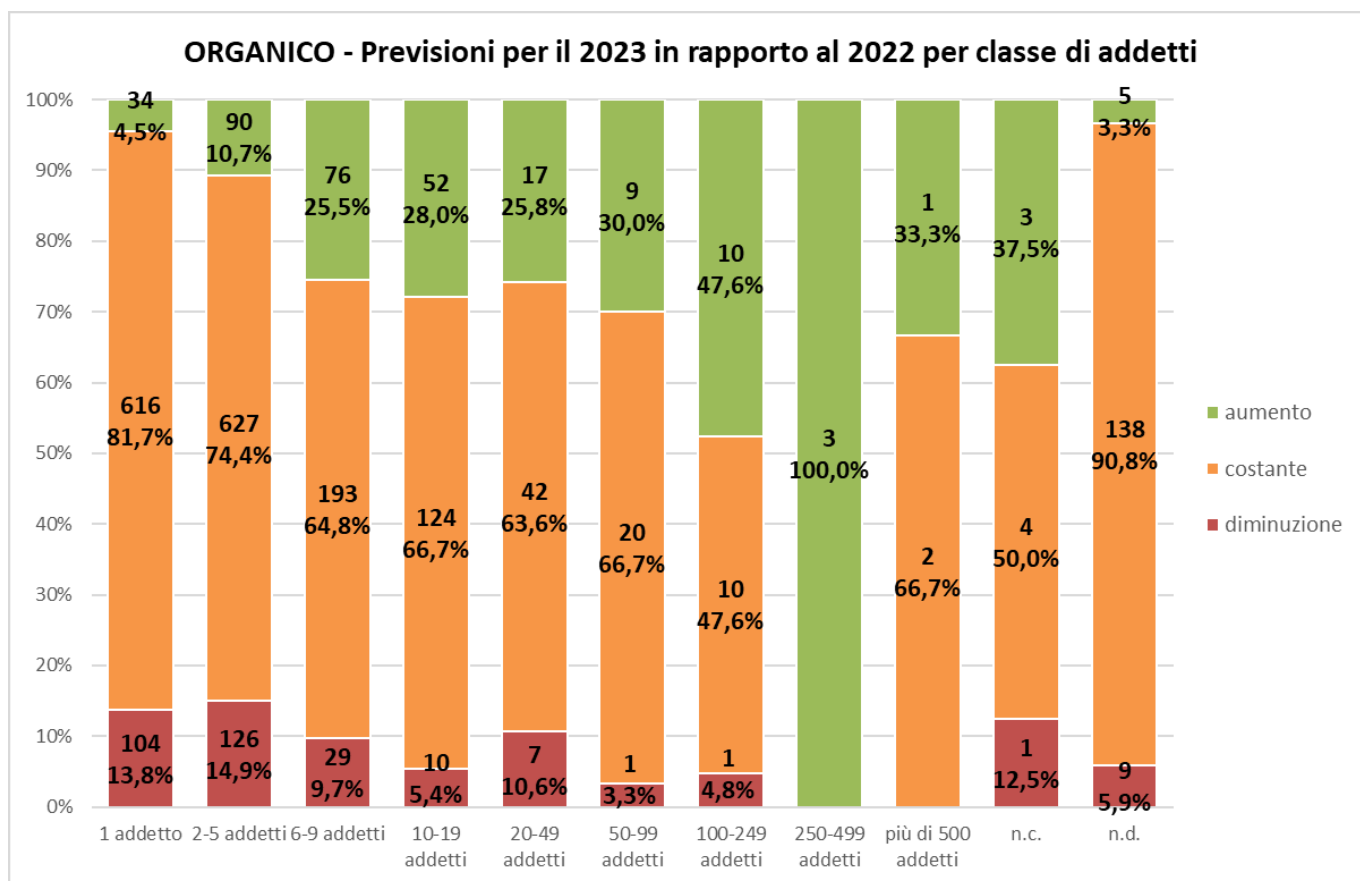
Le più consistenti riduzioni di organico si sono registrate nelle imprese di piccole dimensioni, infatti le percentuali minori di imprese che hanno fatto ricorso a riduzioni dell'organico si osservano per le classi di addetti maggiori.



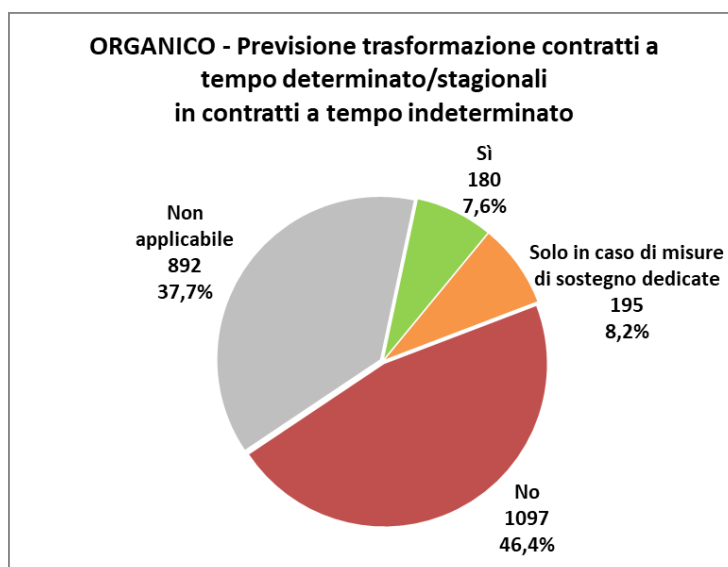
Per il 2023 la situazione relativa all'organico sembra stabile con i tre quarti delle imprese valdostane che non prevedono variazioni nel numero dei propri occupati e soltanto il 12,7% delle imprese che stima di ampliarlo.



La percentuale più elevata di imprese che prevedono riduzioni di organico riguarda il settore delle costruzioni (14,7%), seguito da quello del commercio (13,8%) e dei servizi alle persone (13,2%), mentre il turismo è il settore con la più alta percentuale di imprese che stimano incrementi di occupazione confermando un trend di crescita di questo settore.



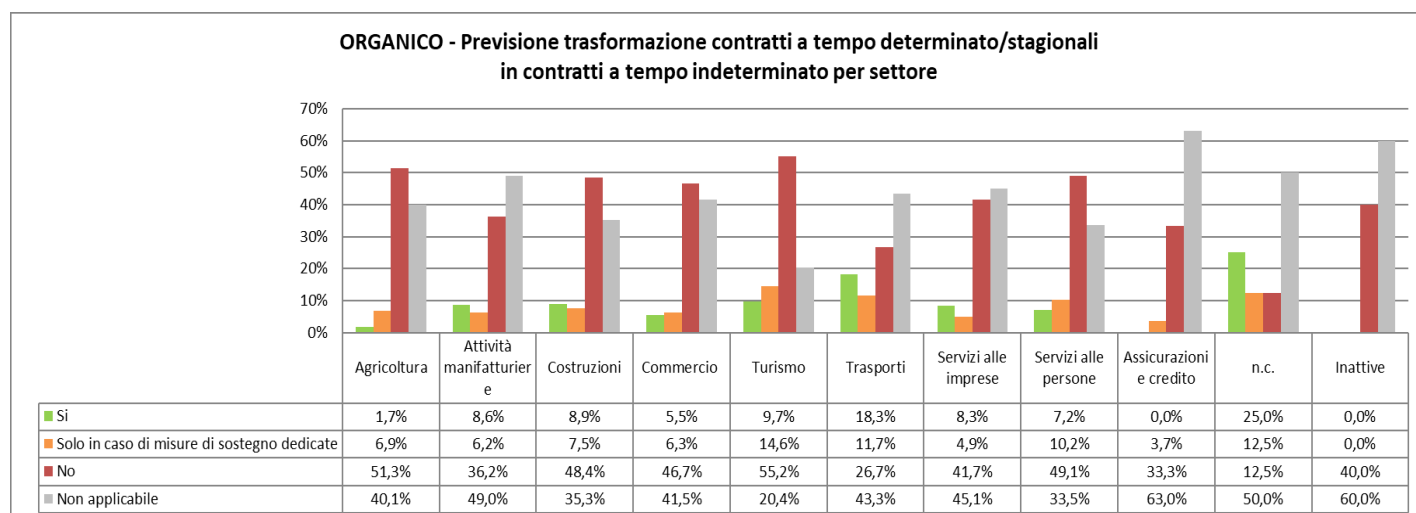
Le previsioni per il 2023 sembrano confermare l'andamento dell'anno precedente anche con riferimento alla classe di addetti.



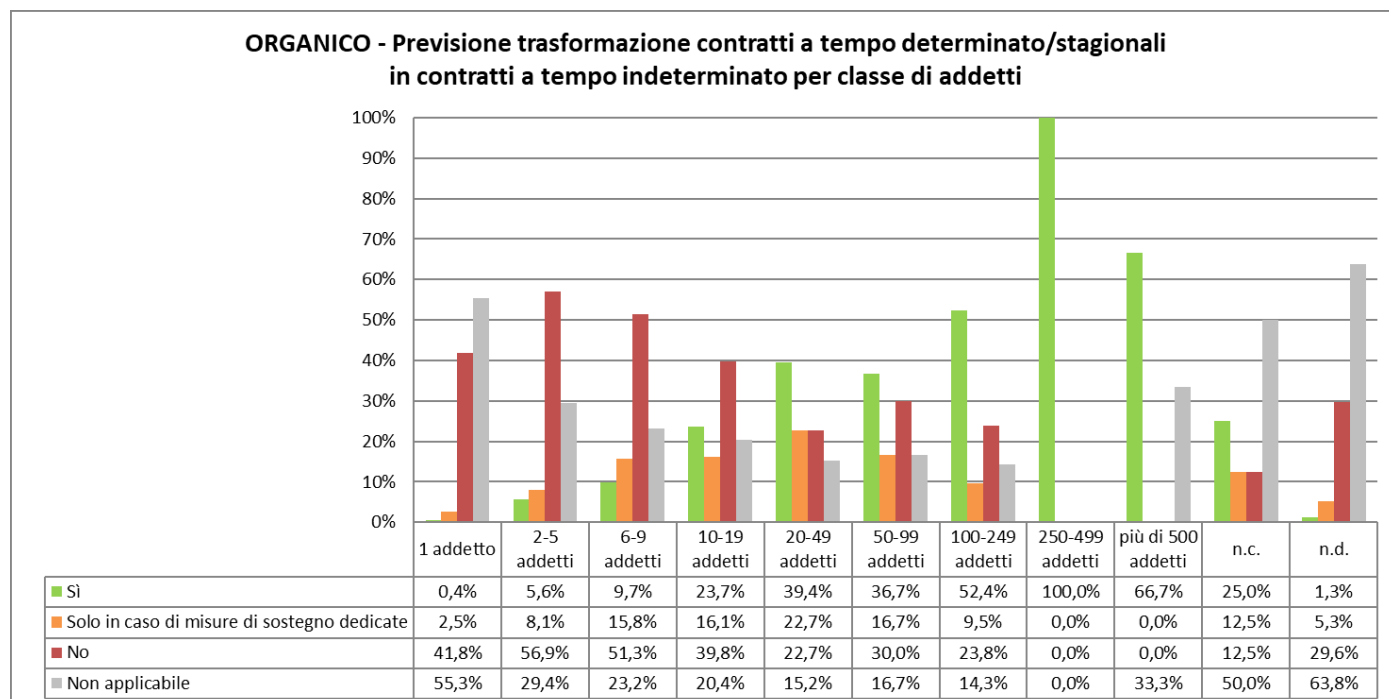
Nota: per non applicabile si intende una categoria di imprese senza dipendenti oppure senza contratti a tempo determinato o stagionali.

L'analisi ha approfondito anche l'aspetto di **stabilizzazione** dei contratti dei dipendenti e, laddove applicabile, ha evidenziato una percentuale molto bassa (circa 8%) di imprese propense a trasformare i contratti da tempo determinato / stagionale in contratti a tempo indeterminato.

I dati della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT per carattere dell'occupazione, riferiti al 2022, evidenziano come l'aumento degli occupati dipendenti in Valle d'Aosta si sia verificato esclusivamente nella tipologia di contratti a tempo determinato (1.000 in più rispetto al 2021), a parità di contratti a tempo indeterminato, confermando oggettivamente l'orientamento espresso dalle imprese rispondenti al nostro sondaggio.

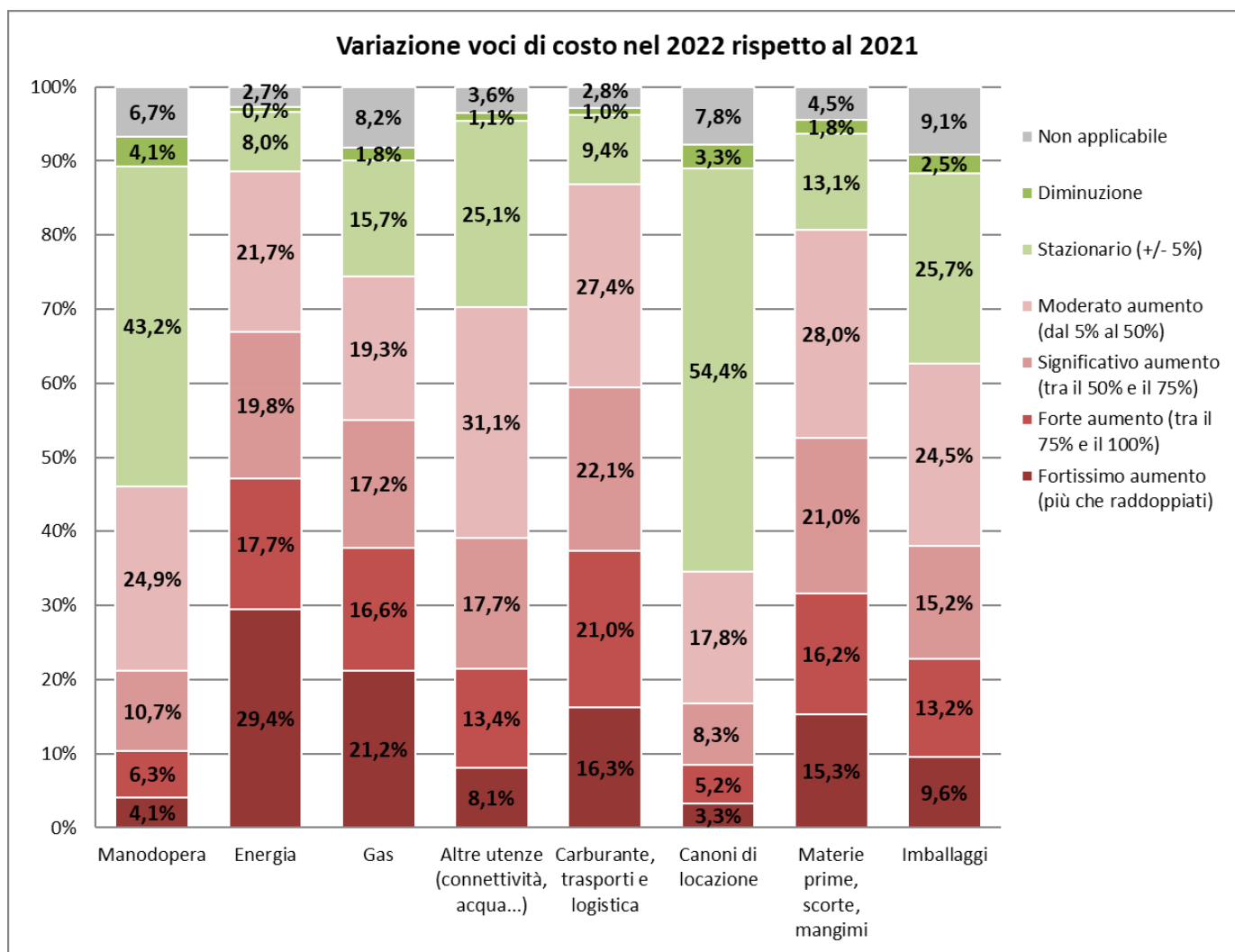


Questa bassa propensione alla stabilizzazione si manifesta soprattutto nei settori Agricoltura (1,7%) e Commercio (5,5%) e nelle imprese di minori dimensioni. La percentuale maggiore di imprese che prevedono una stabilizzazione dei contratti si osserva nel settore dei trasporti (18,3%)



Se per le fasce di addetti più basse si evidenzia una forte ritrosia alla stabilizzazione, nelle fasce centrali al crescere della classe cresce la propensione alla stabilizzazione, solo in parte se accompagnata da misure di sostegno. Nelle fasce più alte, ad evidente dimostrazione di una maggiore solidità ed elasticità assunzionale, la propensione alla stabilizzazione è indipendente da eventuali misure di sostegno dedicate.

B.2 Dati sui costi aziendali



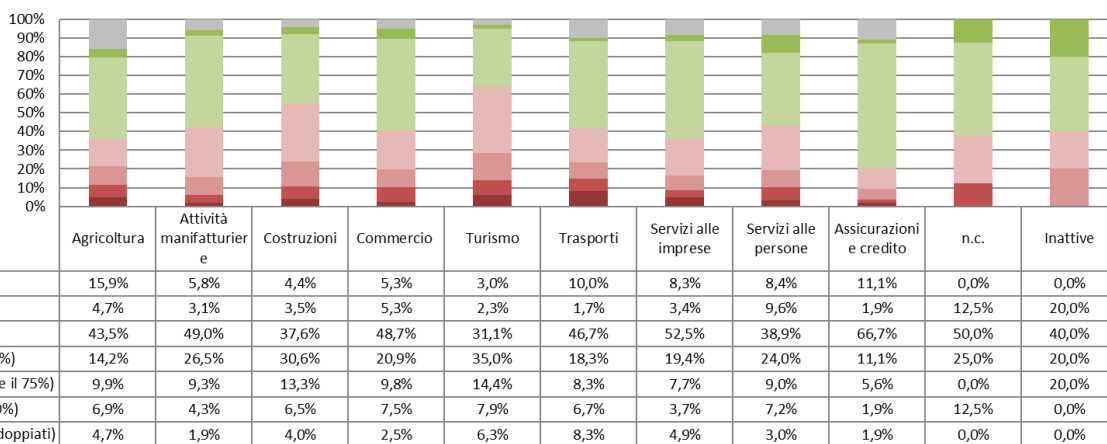
Tutte le tipologie di costo, ad eccezione dei costi per canoni di locazione, hanno subito nel 2022 aumenti di varie entità, per oltre il 45% delle imprese intervistate.

Le voci di costo che hanno subito aumenti più consistenti nel 2022 rispetto al 2021 sono state *in primis* l'energia, con l'88,7% delle imprese che denunciano aumenti e delle quali il 30% dichiara costi più che raddoppiati, seguita dalle voci carburante, trasporto e logistica (86,8%) e materie prime, scorte e mangimi (80,5%). La voce che presenta minor impatto in termini di aumento dei costi, dopo quella per i canoni di locazione, è la manodopera, che registra una percentuale di imprese che hanno subito aumenti del 46,1%. Quest'ultimo risultato, visto alla luce della maggioranza di risposte pervenute in merito all'invarianza dell'organico, si presume possa piuttosto legarsi ai regimi di sostegno connessi al COVID, la cui eliminazione potrebbe aver contribuito positivamente alla crescita del costo orario del lavoro.

Dall'esame dei grafici sotto riportati, che mostrano la suddivisione dei dati delle differenti voci di costo per settore, emerge che il settore del turismo è il settore che ha registrato un maggior numero di imprese che hanno dichiarato aumenti di costi non solo nelle utenze e nelle materie prime ma in tutte le voci, incluso il costo della manodopera, fattore quest'ultimo probabilmente collegato a fattori quali la forte ripresa delle attività e la difficoltà di reperimento di personale nel periodo stagionale.

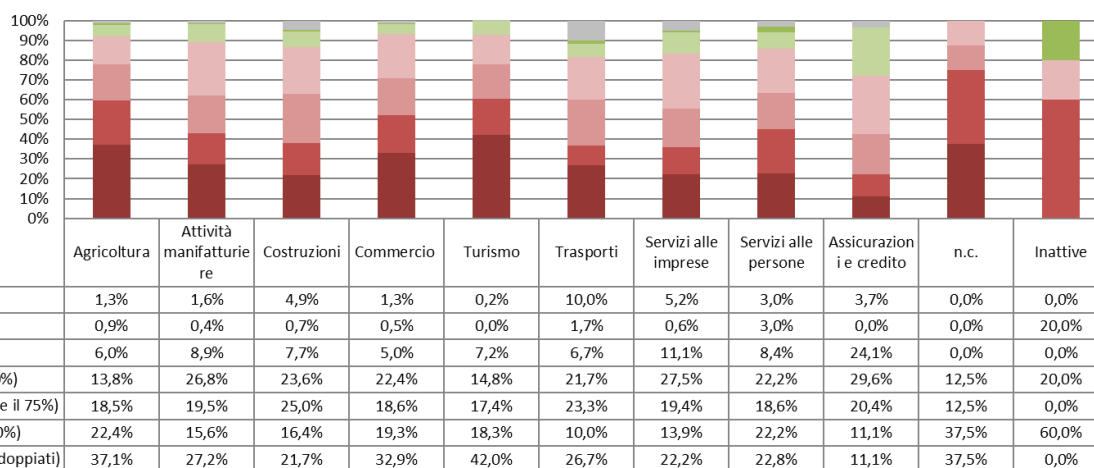
Nel settore delle costruzioni oltre la metà delle imprese dichiarano aumenti nei costi della manodopera (54,4%).

COSTO DELLA MANODOPERA - Variazione nel 2022 rispetto al 2021 per settore



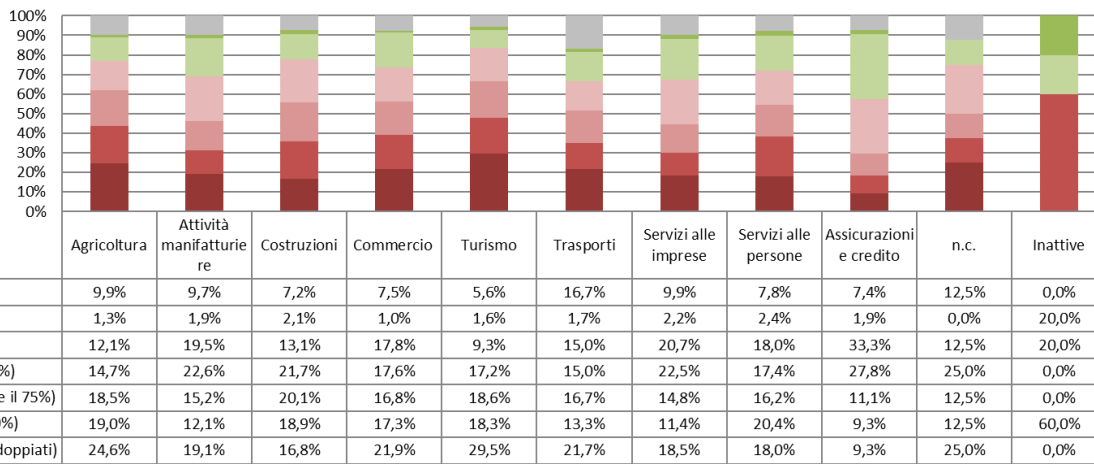
La voce di costo Energia registra importanti aumenti per tutti i settori, soprattutto per i settori commercio turismo e agricoltura con oltre il 90% delle imprese che lamentano rincari.

COSTO DELL'ENERGIA - Variazione nel 2022 rispetto al 2021 per settore

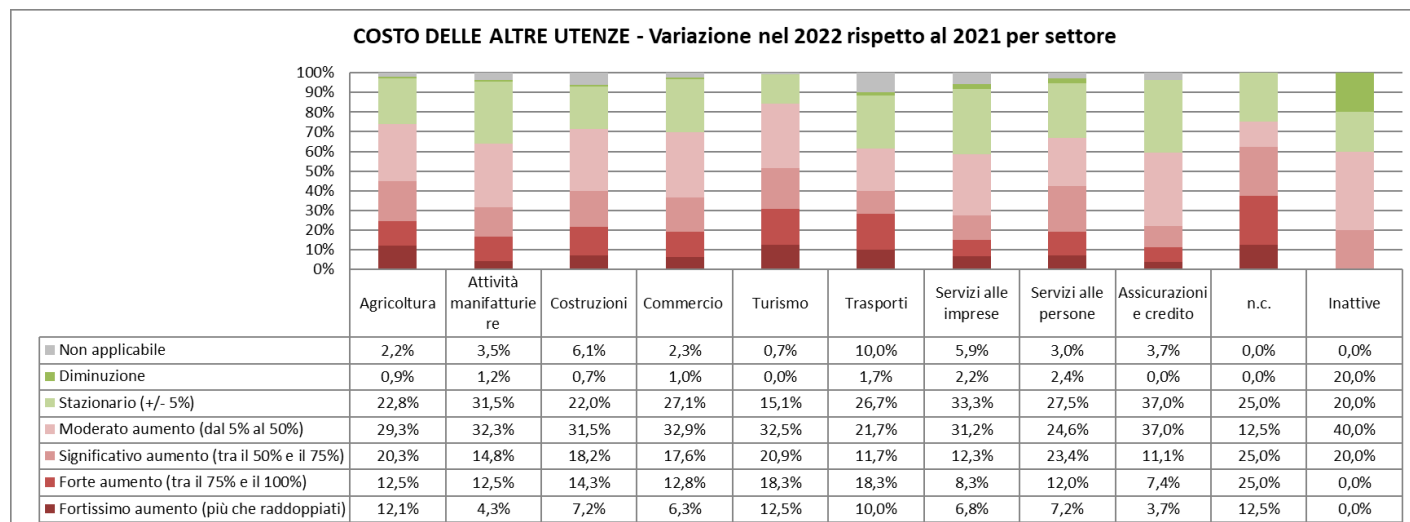


Per la voce di costo del gas il maggior numero di imprese che dichiarano di aver subito aumenti sono quelle dei settori turismo, costruzioni e commercio.

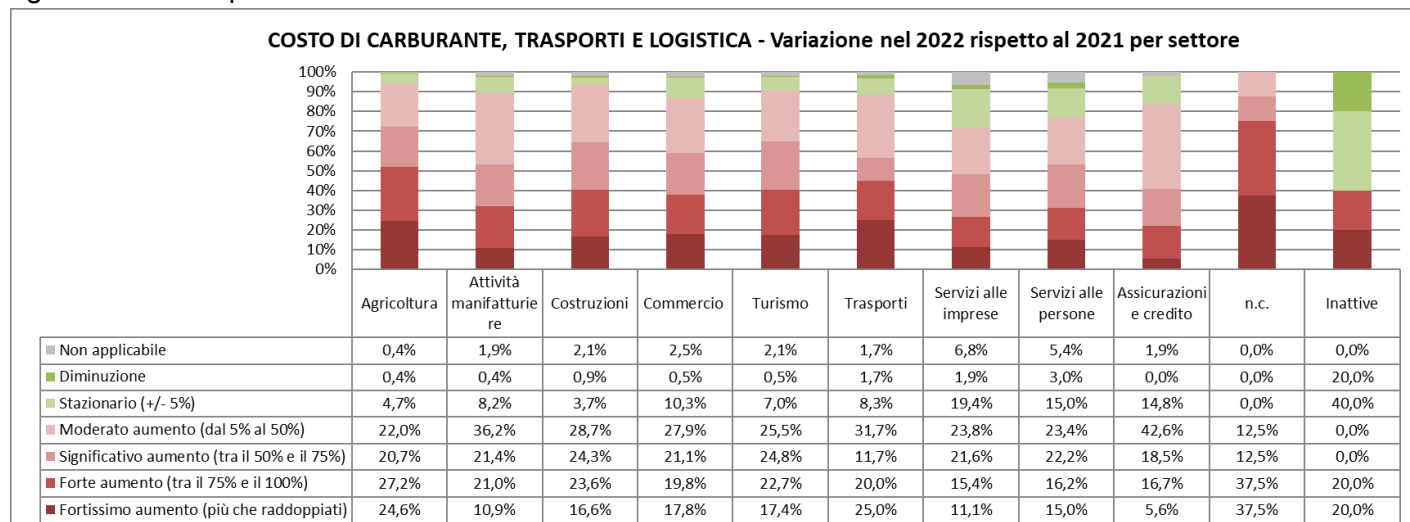
COSTO DEL GAS - Variazione nel 2022 rispetto al 2021 per settore



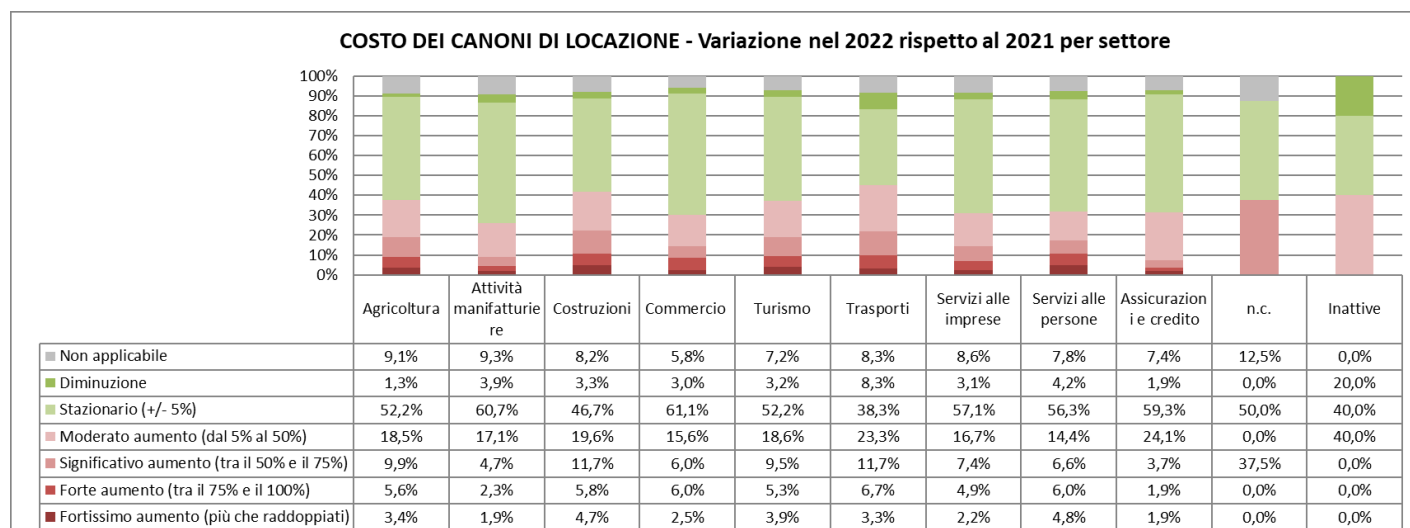
La voce altre utenze è stata oggetto di maggiori rincari per i settori turismo, agricoltura, commercio e costruzioni.



La voce carburante, trasporti e logistica subisce rincari per tutti i settori, con intensità maggiori per i settori agricoltura e trasporti.

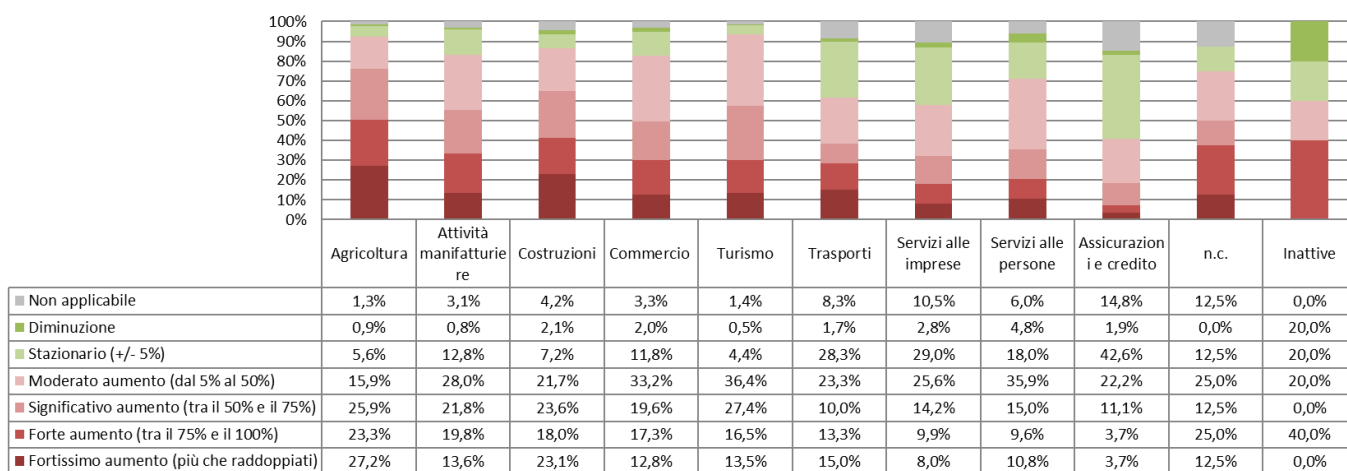


La voce per i canoni di locazione è quella che ha registrato aumenti dal minor numero di imprese.



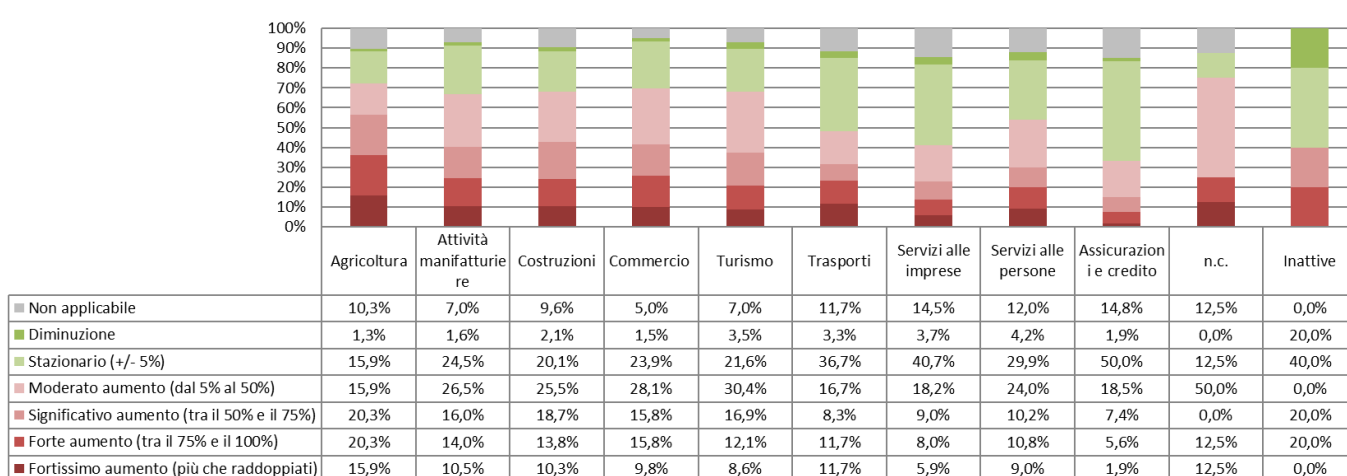
Gli aumenti dei costi delle materie prime, scorte e mangimi hanno interessato più da vicino il settore delle costruzioni (92,7%) e dell'Agricoltura (92,3%) per la quale la metà delle imprese registra aumenti di forte entità.

COSTO DI MATERIE PRIME, SCORTE, MANGIMI - Variazione nel 2022 rispetto al 2021 per settore

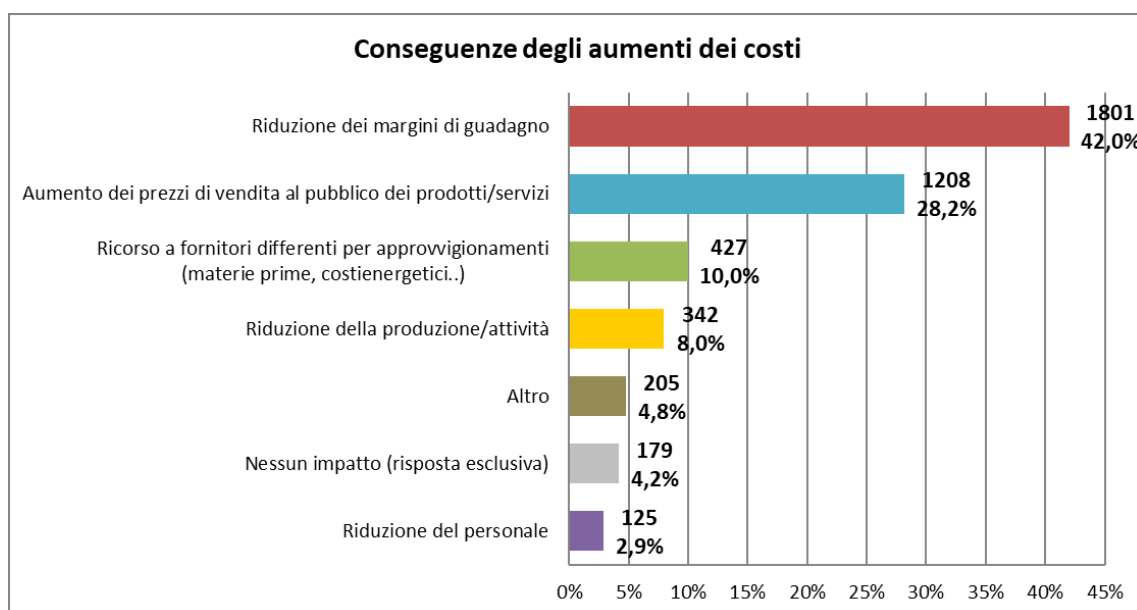


Oltre il 70% delle imprese agricole e commerciali dichiarano aumenti delle voci di costo per imballaggi.

COSTO DEGLI IMBALLAGGI - Variazione nel 2022 rispetto al 2021 per settore



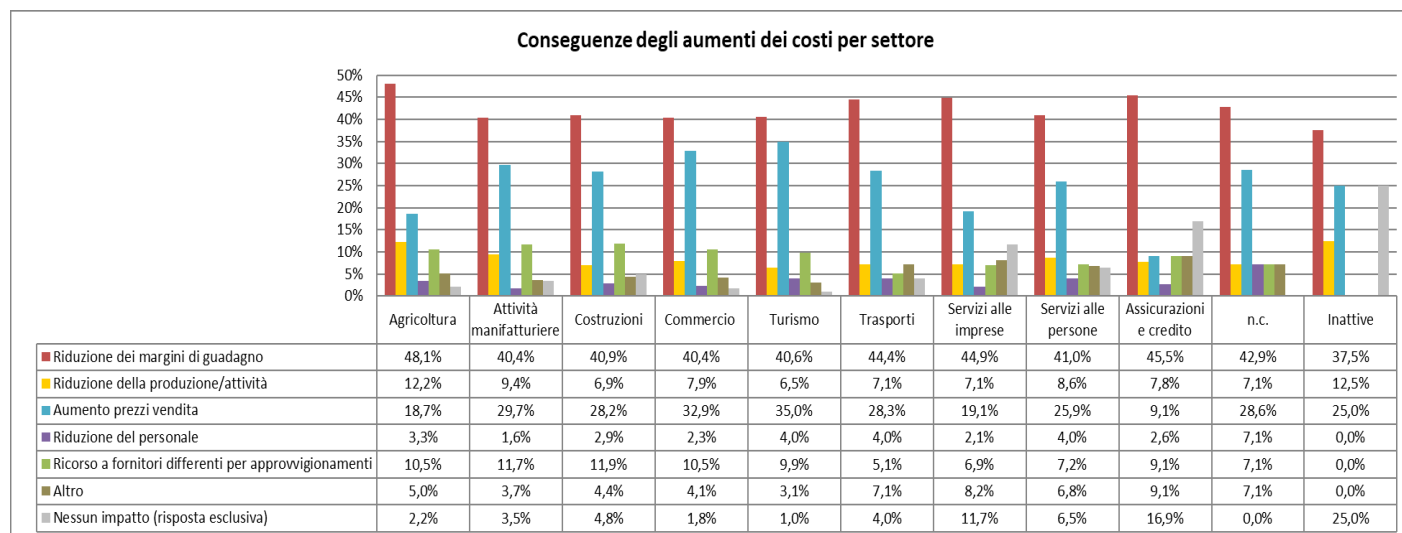
Le principali conseguenze degli aumenti dei costi dichiarate dalle imprese



L'impatto degli aumenti dei costi per le imprese si riflette principalmente in una riduzione dei margini di guadagno con conseguente aumento dei prezzi di vendita al pubblico dei prodotti e servizi.

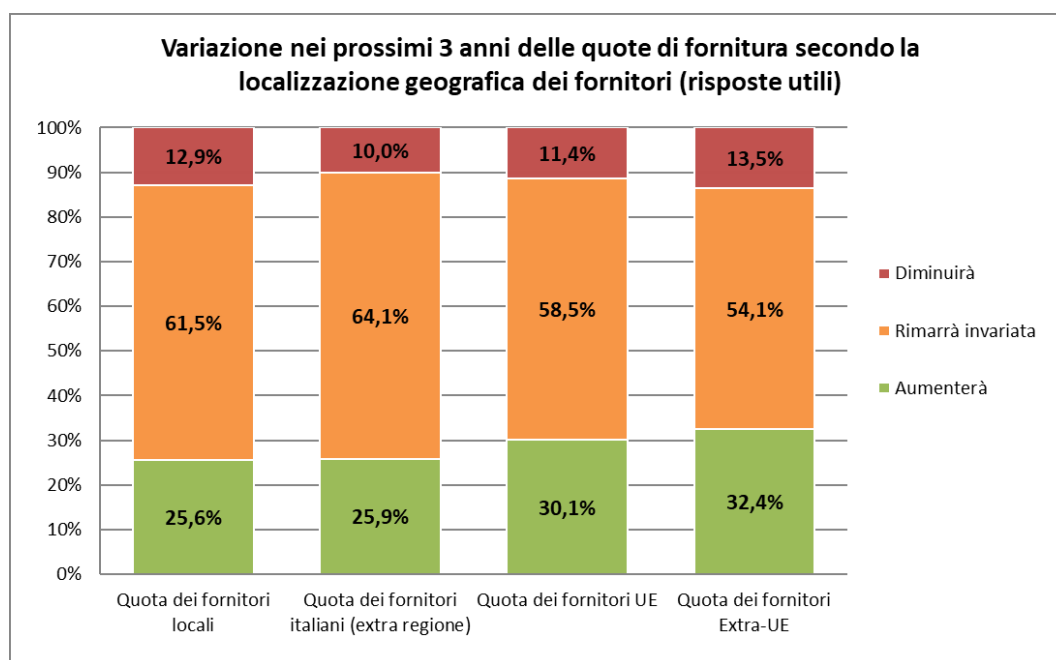
Al terzo posto tra le conseguenze degli aumenti vi è il ricorso a fornitori differenti per gli approvvigionamenti delle utenze e delle materie prime.

Considerando i singoli settori l'andamento è simile salvo che per i settori agricoltura, trasporti e servizi dove al terzo posto troviamo la riduzione della produzione / attività.



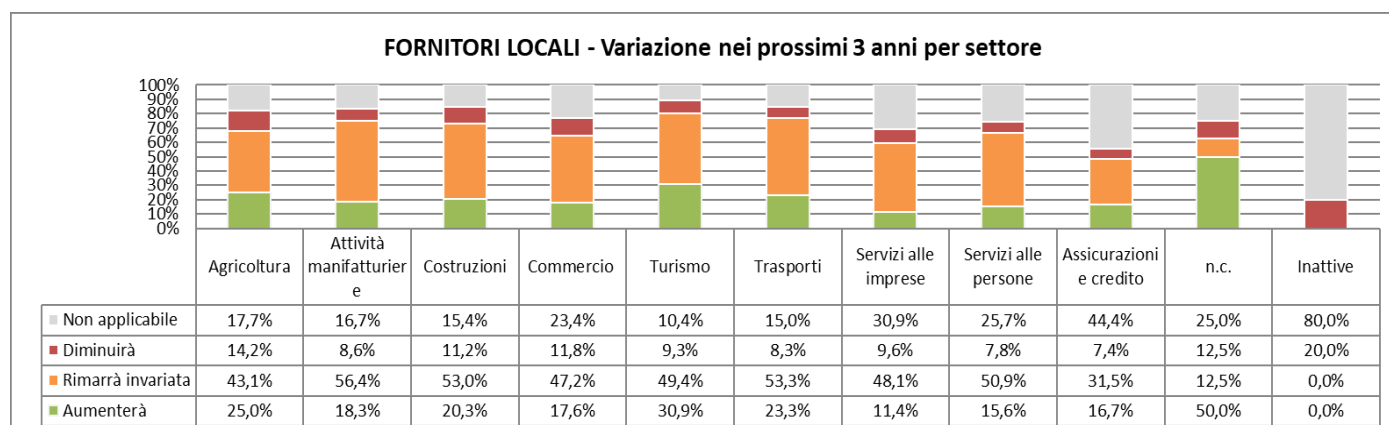
B.3 Dati sui fornitori

In relazione ai dati sui costi aziendali, il sondaggio ha cercato di approfondire se e come stanno variando o vareranno nei prossimi tre anni le quote secondo la localizzazione geografica dei fornitori.

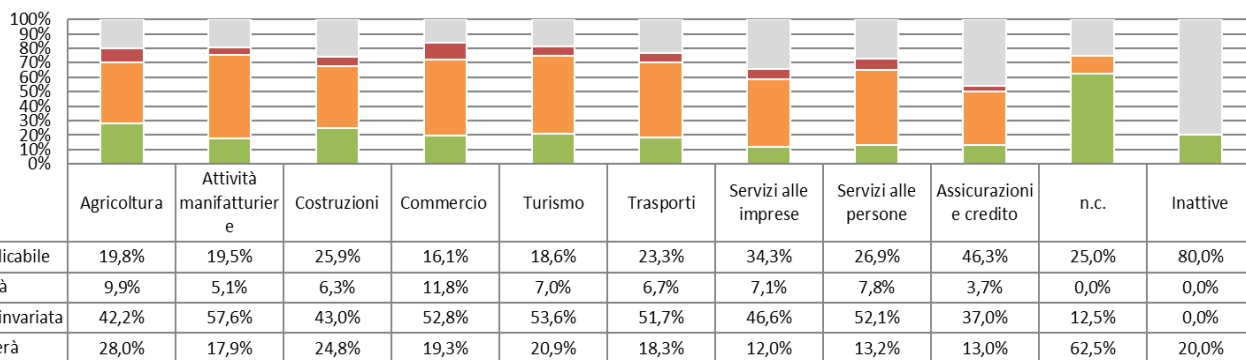


Considerando esclusivamente le risposte utili, ovvero al netto delle imprese che hanno dichiarato la domanda non applicabile nelle diverse fasce di fornitori, la localizzazione geografica sembrerebbe non influire sulle aspettative riguardo le variazioni nei costi di fornitura.

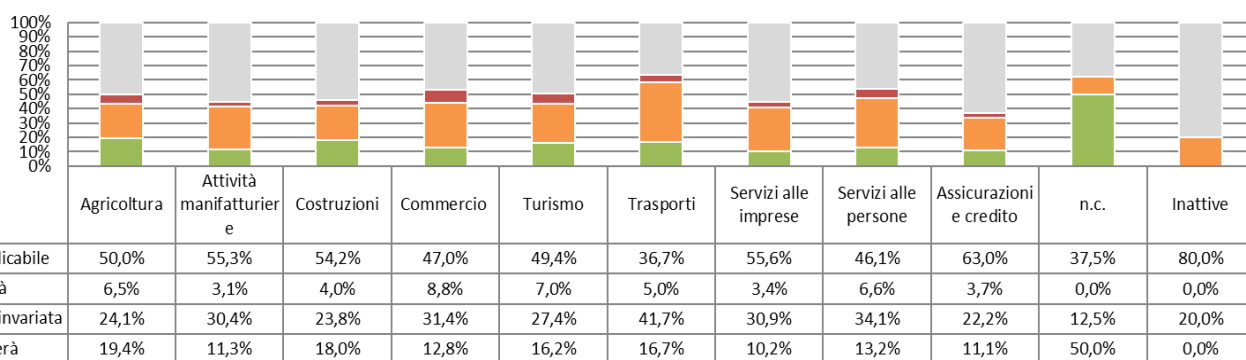
Il settore turismo e agricoltura sono quelli che prevedono un ricorso maggiore ai fornitori locali, indice di una maggior attenzione verso la filiera corta. Il maggior numero di imprese che prevedono nei prossimi tre anni di incrementare il ricorso a fornitori italiani si riscontra nei settori agricoltura e costruzioni.



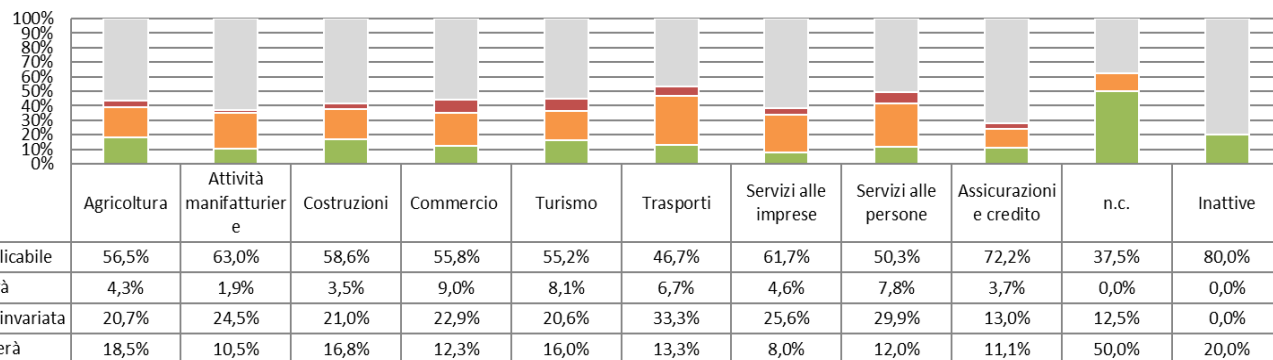
FORNITORI ITALIANI (extra regione) - Variazione nei prossimi 3 anni per settore



FORNITORI UE - Variazione nei prossimi 3 anni per settore

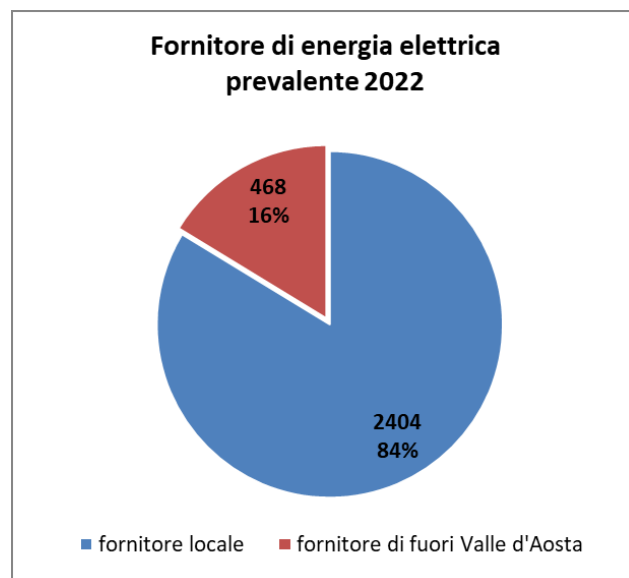
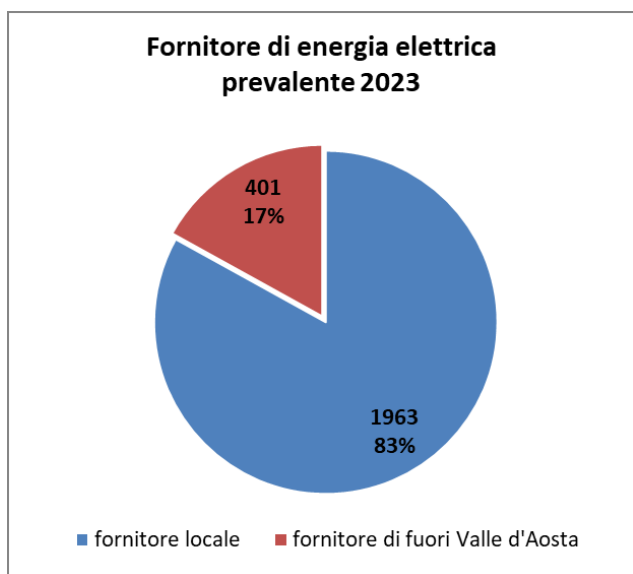


FORNITORI EXTRA-UE - Variazione nei prossimi 3 anni per settore

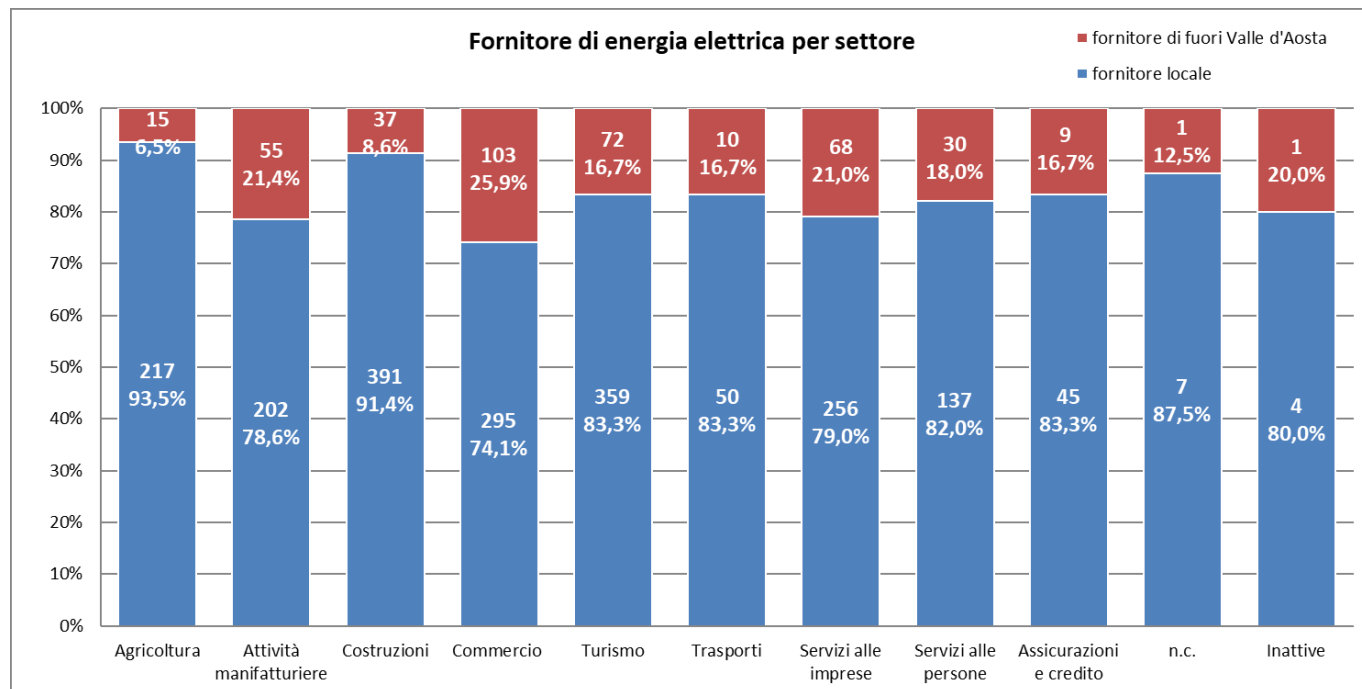


Fornitori di energia elettrica

Localizzazione del fornitore dell'utenza energia elettrica

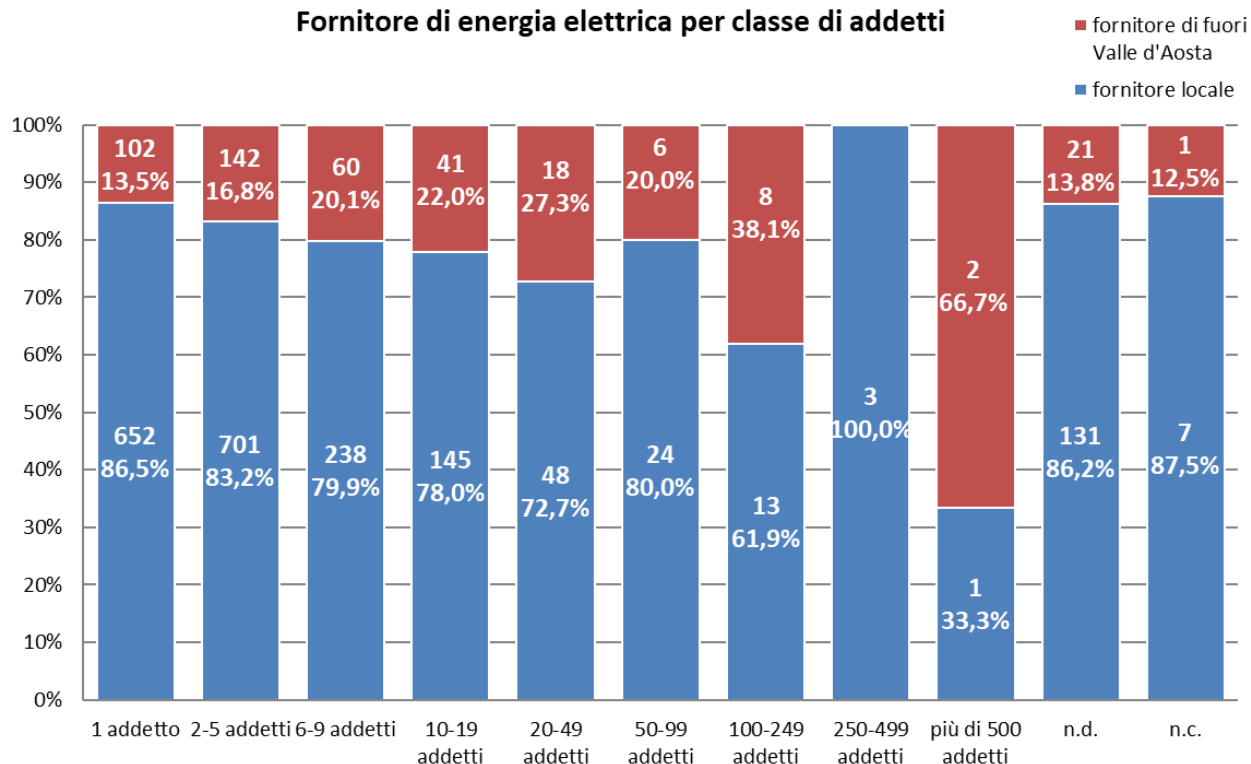


L'83% delle imprese intervistate nel 2023 utilizza in maniera prevalente un fornitore locale di energia elettrica, dato sostanzialmente allineato a quello rilevato lo scorso anno a conferma che i forti aumenti dei costi energetici non hanno per il momento indotto le imprese a modificare i fornitori.



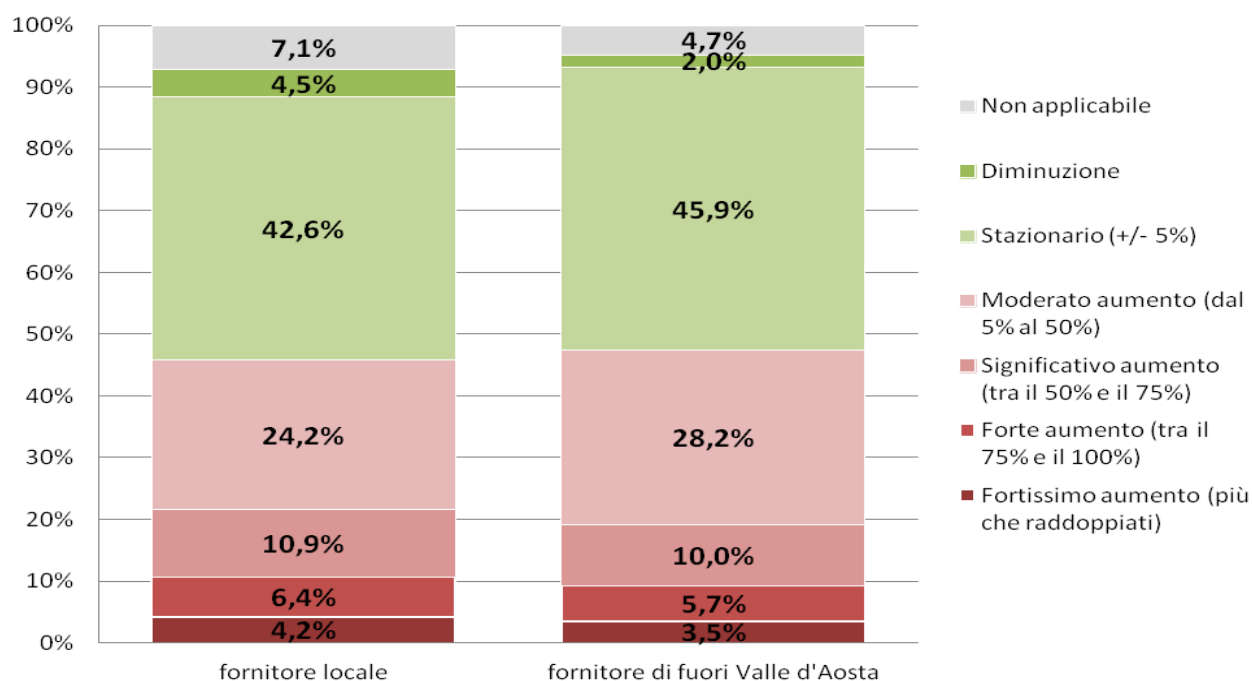
Sono soprattutto le imprese commerciali e del settore manifatturiero a rivolgersi a fornitori fuori Valle e, come risulta dal grafico seguente, le imprese con maggior numero di addetti.

Fornitore di energia elettrica per classe di addetti

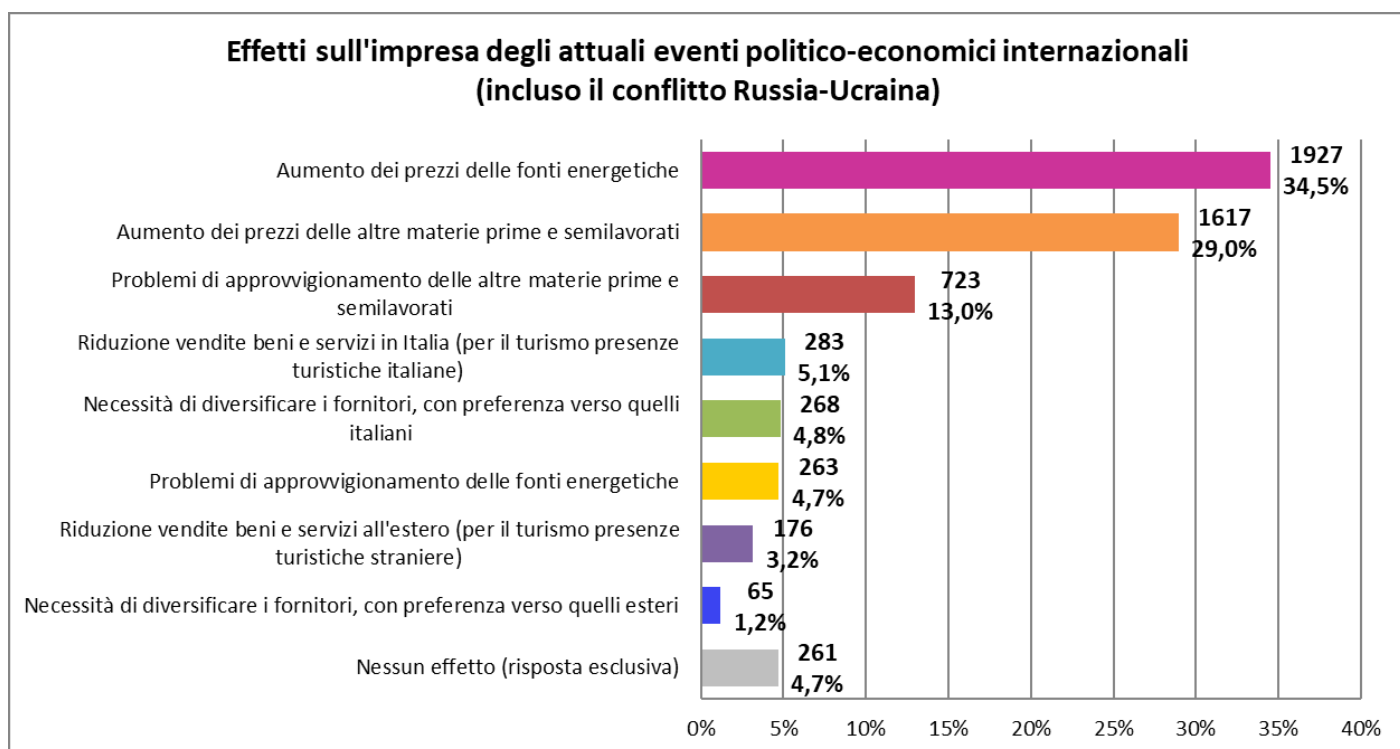


L'andamento del costo dell'energia nel 2022 rispetto all'anno precedente sembra non variare sostanzialmente a seconda che il fornitore sia locale o di fuori Valle.

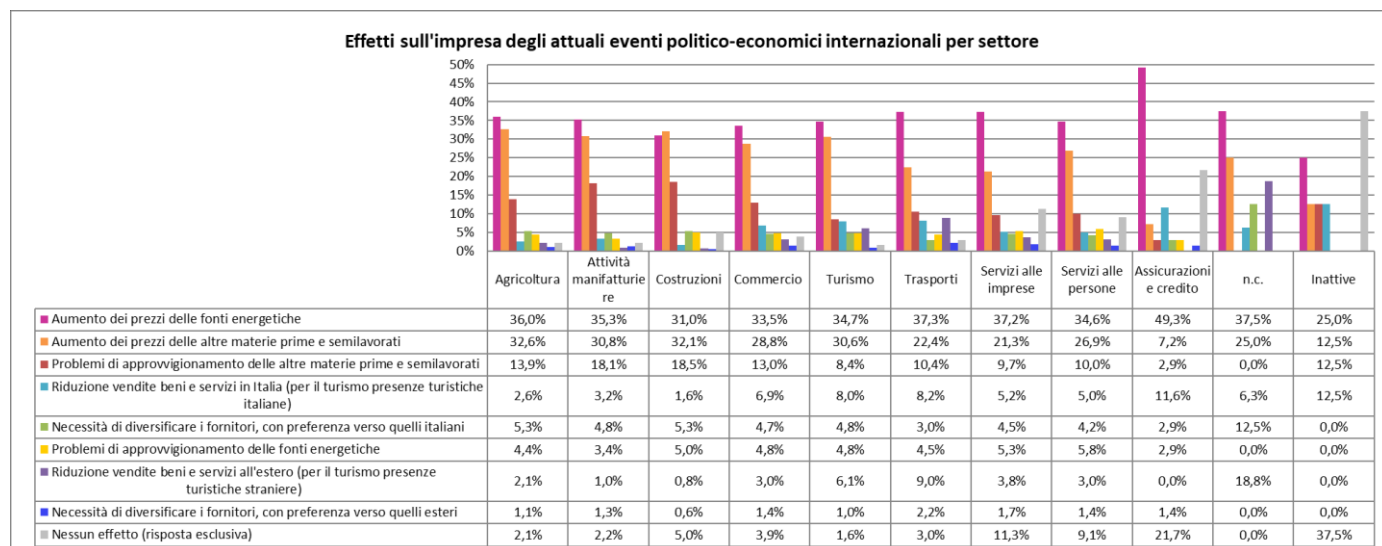
Variazione del costo dell'energia elettrica nel 2022 rispetto al 2021 per fornitore locale /di fuori Valle d'Aosta



B.4 Effetti della situazione politico-economica internazionale



Tra gli effetti degli attuali eventi politico-economici internazionali, incluso il conflitto Russia-Ucraina, che hanno maggiormente colpito le imprese valdostane, il primo posto come prevedibile va all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche (34.5%), seguito dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati (29%) e ai problemi legati all'approvvigionamento degli stessi (13%).



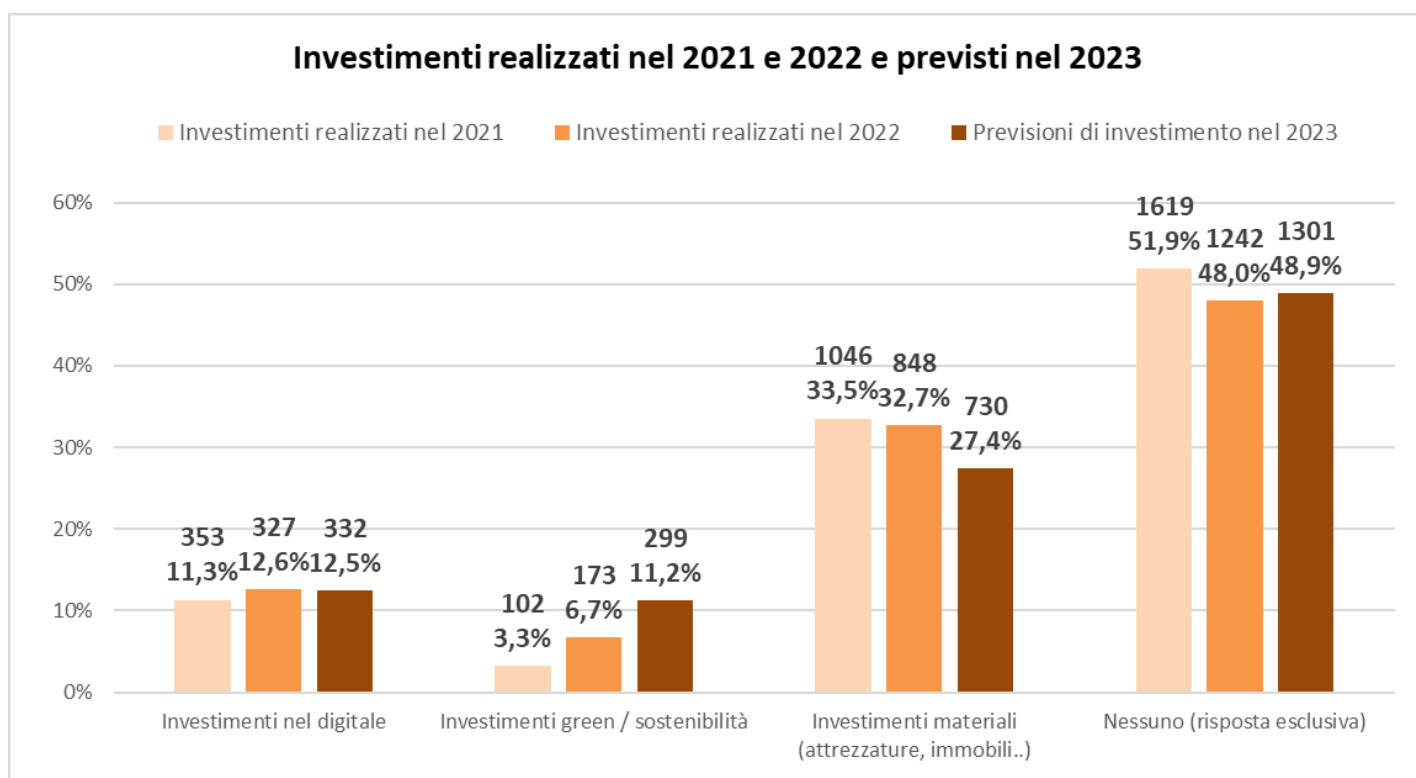
Analizzando il dato per settore si rileva come un ulteriore effetto, ovvero la riduzione delle vendite di beni e servizi in Italia e all'estero, assuma importanza sia per il settore del turismo, in termini di presenze turistiche, sia per i settori dei trasporti e delle assicurazioni e credito.

B.5 Dati sugli investimenti

La tabella seguente confronta i dati relativi alle risposte ricevute in merito alla realizzazione di investimenti in digitale, green e materiali nel 2021 (Fonte: dati sondaggio Chambre 2022), con i dati consuntivi del 2022 e le previsioni per il 2023 (Fonte: dati sondaggio Chambre 2023).

I dati mostrano un sostanziale allineamento nelle risposte negli anni con una elevata percentuale, seppur in calo, di imprese che non realizzano investimenti. La crescita maggiore si osserva relativamente agli investimenti nel settore green e sostenibilità anche se questi non ricoprono ancora l'importanza che dovrebbero avere in considerazione delle priorità definite dal PNRR per la crescita e competitività.

Gli investimenti materiali risultano preponderanti anche se il trend è discendente mentre sul digitale, altro importantissimo tema del futuro, l'andamento è ancora stazionario.

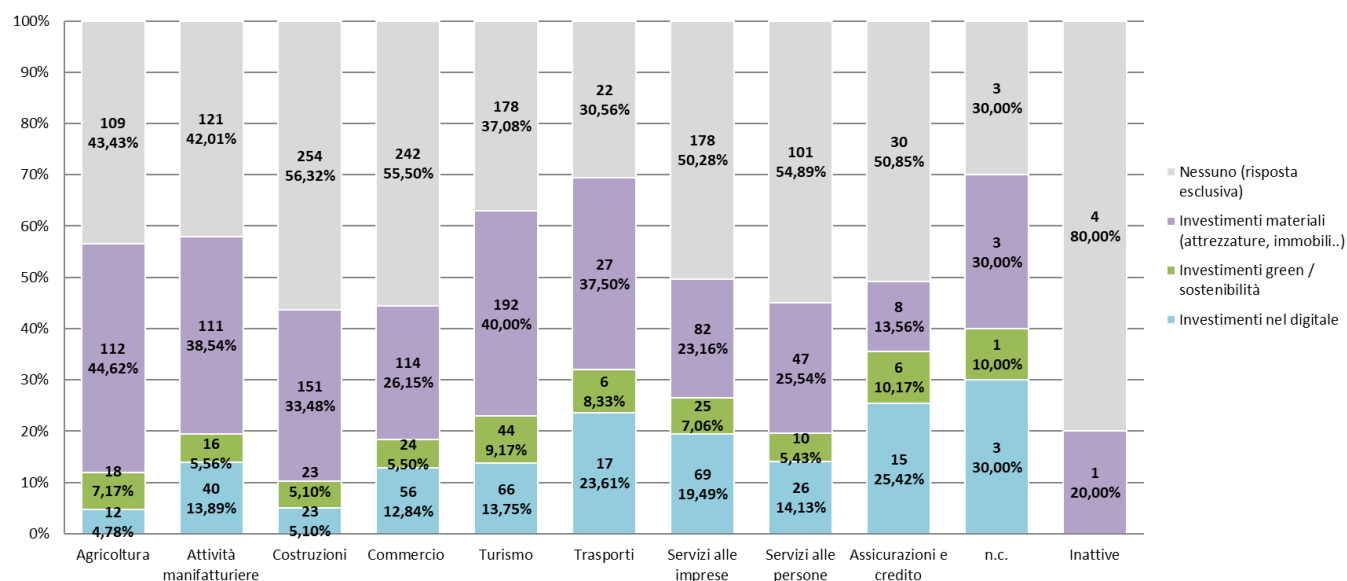


I settori che hanno maggiormente investito nel Green e Sostenibilità sono quello del turismo e assicurazioni e credito, trend che potrebbe portare effetti positivi in termini di immagine di una Valle d'Aosta sostenibile. Nel Digitale prevalgono il settore assicurativo e del credito, il settore dei servizi alle imprese e nuovamente il turismo, tutti settori che non possono esimersi dallo stare al passo con le nuove tecnologie.

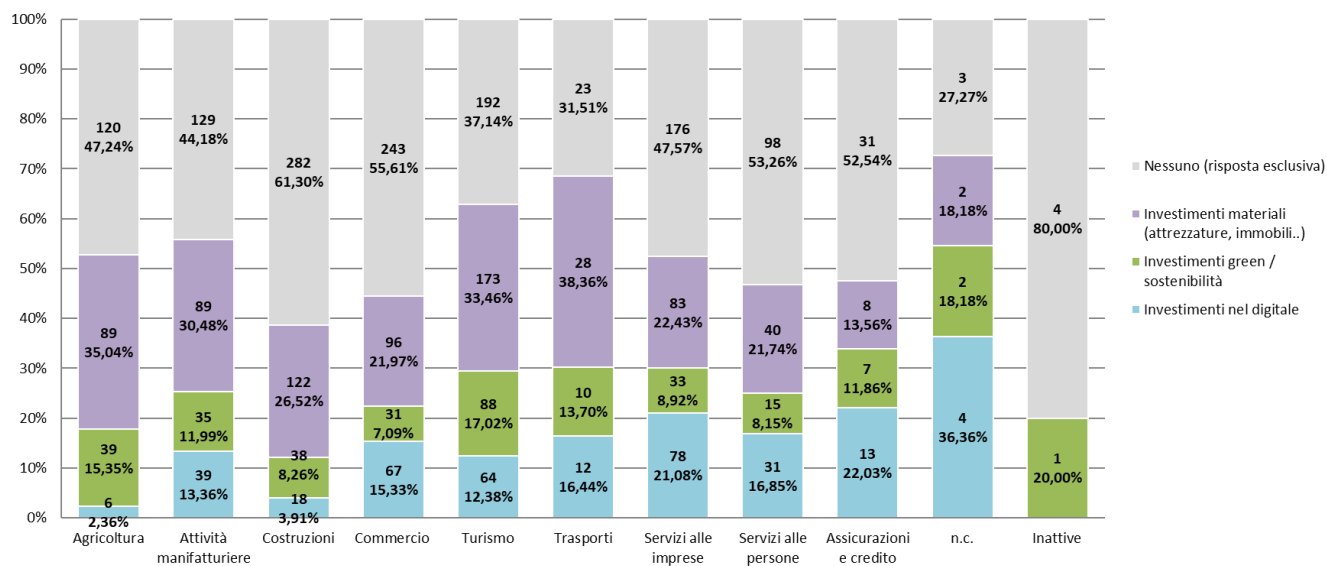
La stessa dinamica settoriale si riflette anche per quanto attiene alle previsioni di investimento per il 2023.

Il settore nel quale sono previsti complessivamente maggiori investimenti risulta quello dei Trasporti, con il 68,5% delle imprese intervistate che dichiara una previsione di investimenti, in prevalenza materiali, seguiti da digitale e sostenibilità. Percentuali superiori al 50% di imprese che prevedono di realizzare investimenti nel 2023 si rilevano anche per i settori del turismo (62,86%), delle attività manifatturiere (55,83%), dell'agricoltura (52,75%) e dei servizi alle imprese (52,43%). Il settore che prevede maggiori investimenti in green e sostenibilità è il turismo, seguito dall'agricoltura; per gli investimenti nel digitale i settori più interessati sono quelli delle assicurazioni e credito e dei servizi alle persone.

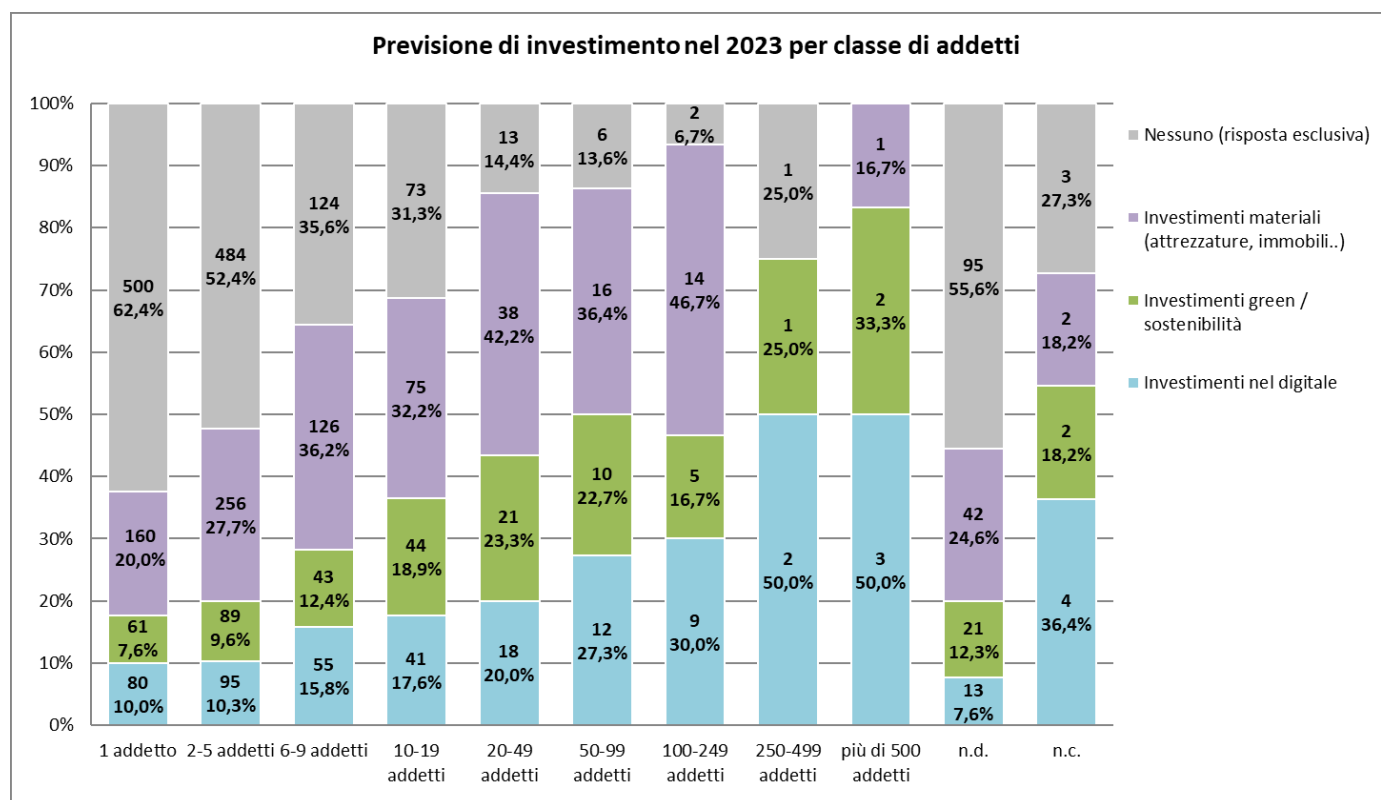
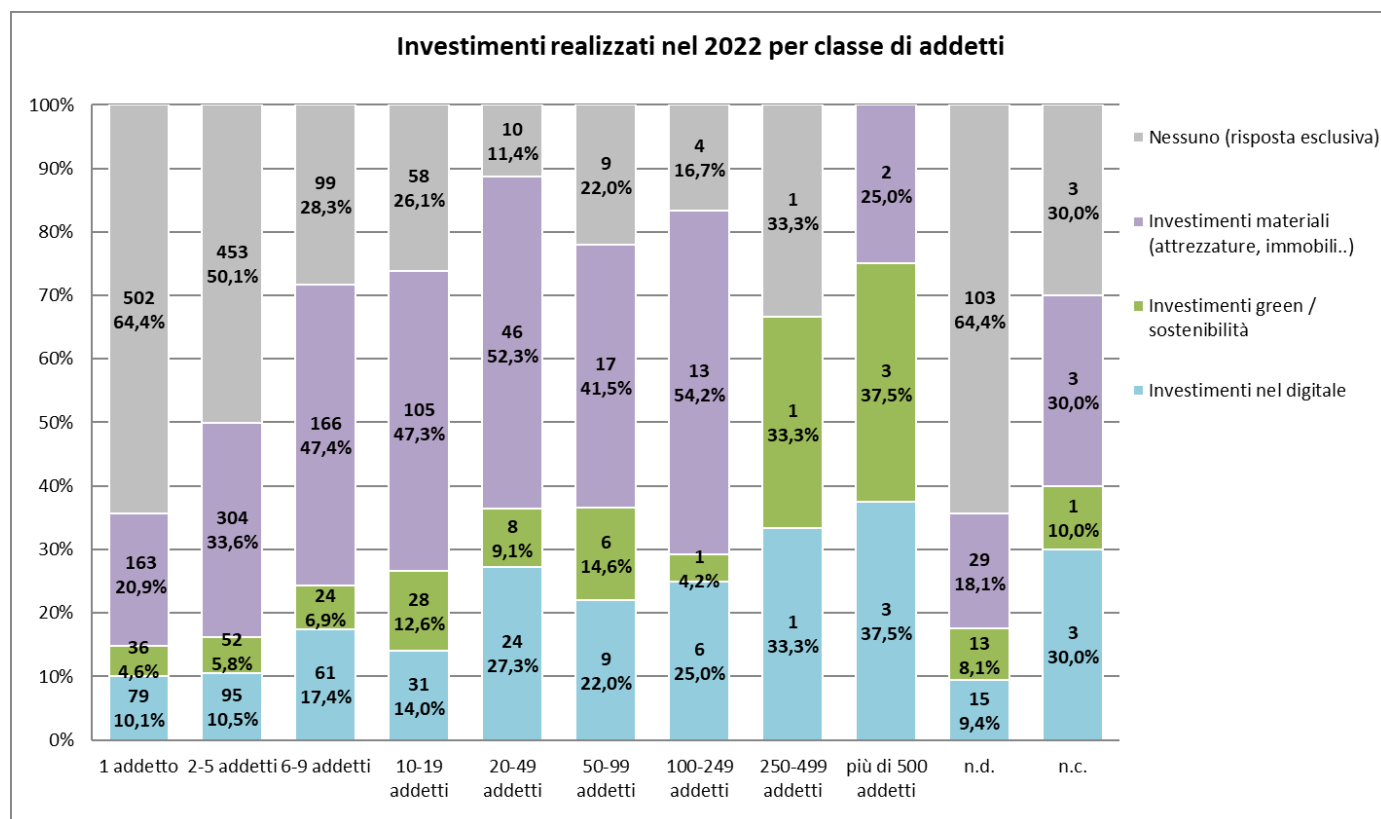
Investimenti realizzati nel 2022 per settore



Previsioni di investimento nel 2023 per settore

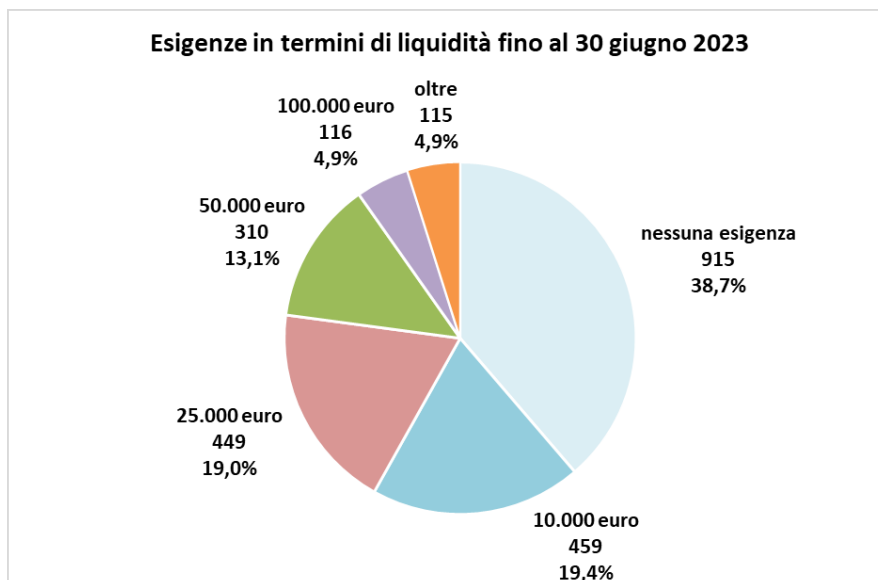


Percentuali più alte di imprese che prevedono nuovi investimenti si hanno nelle imprese con maggior numero di occupati.

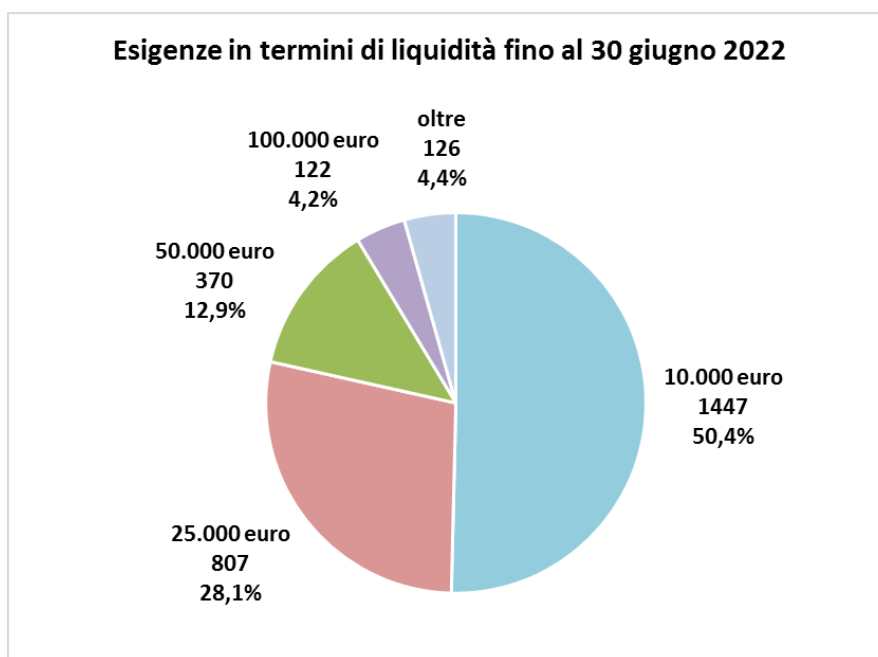


B.6 Dati sulla liquidità

Alla domanda sull'entità delle esigenze in termini di liquidità necessaria a sostenere i costi di gestione o i costi fissi (esclusi eventuali investimenti) sino al 30 giugno 2023, oltre una impresa su tre (38,7%) dichiara di non avere esigenze di liquidità. Il 38,4% delle imprese ha espresso esigenze inferiori a 25.000 euro, per importi superiori la percentuale di imprese è residuale (22,9%).



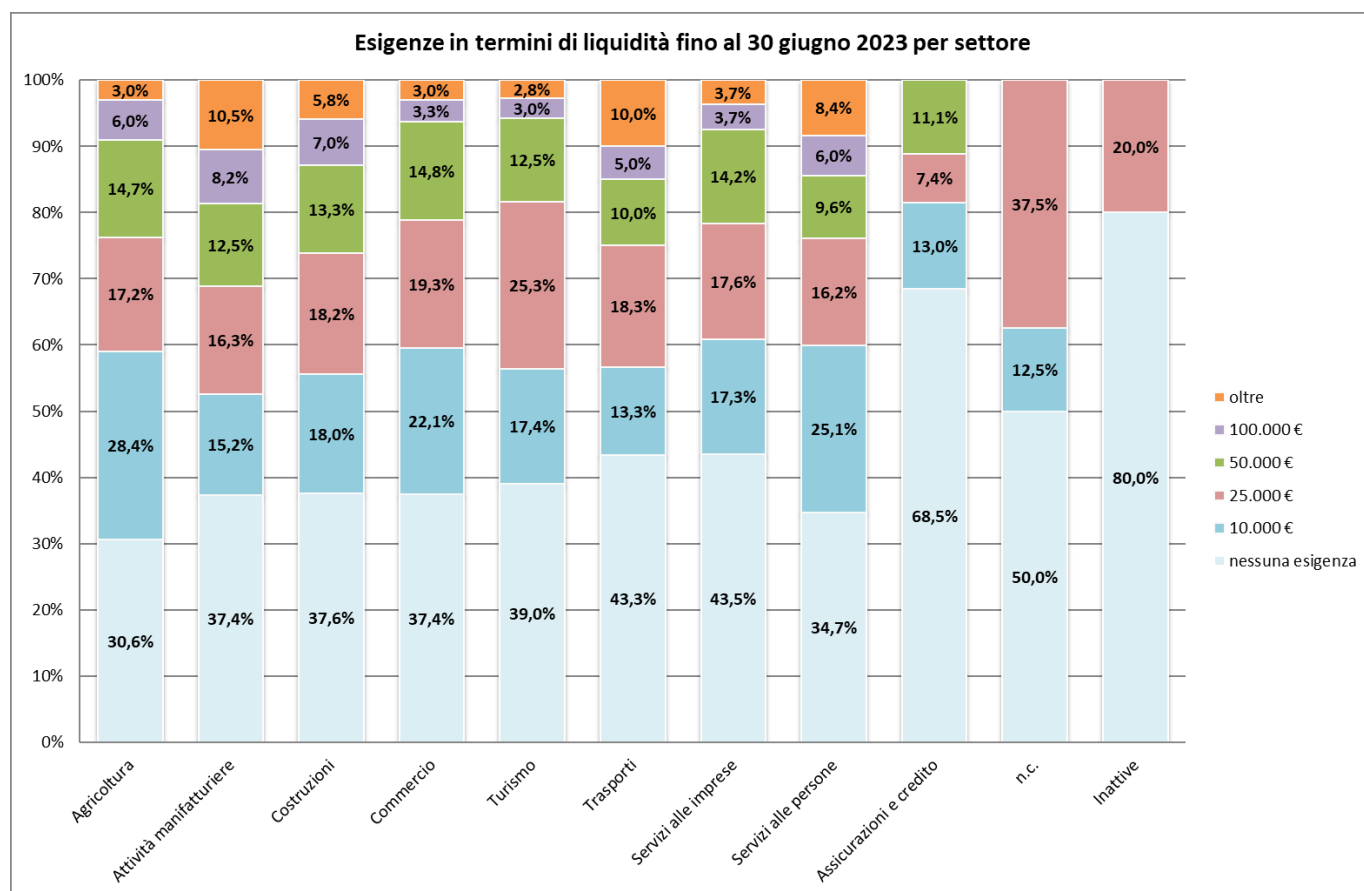
Fonte: sondaggio Chambre valdôtaine 2023



Fonte: sondaggio Chambre valdôtaine 2022

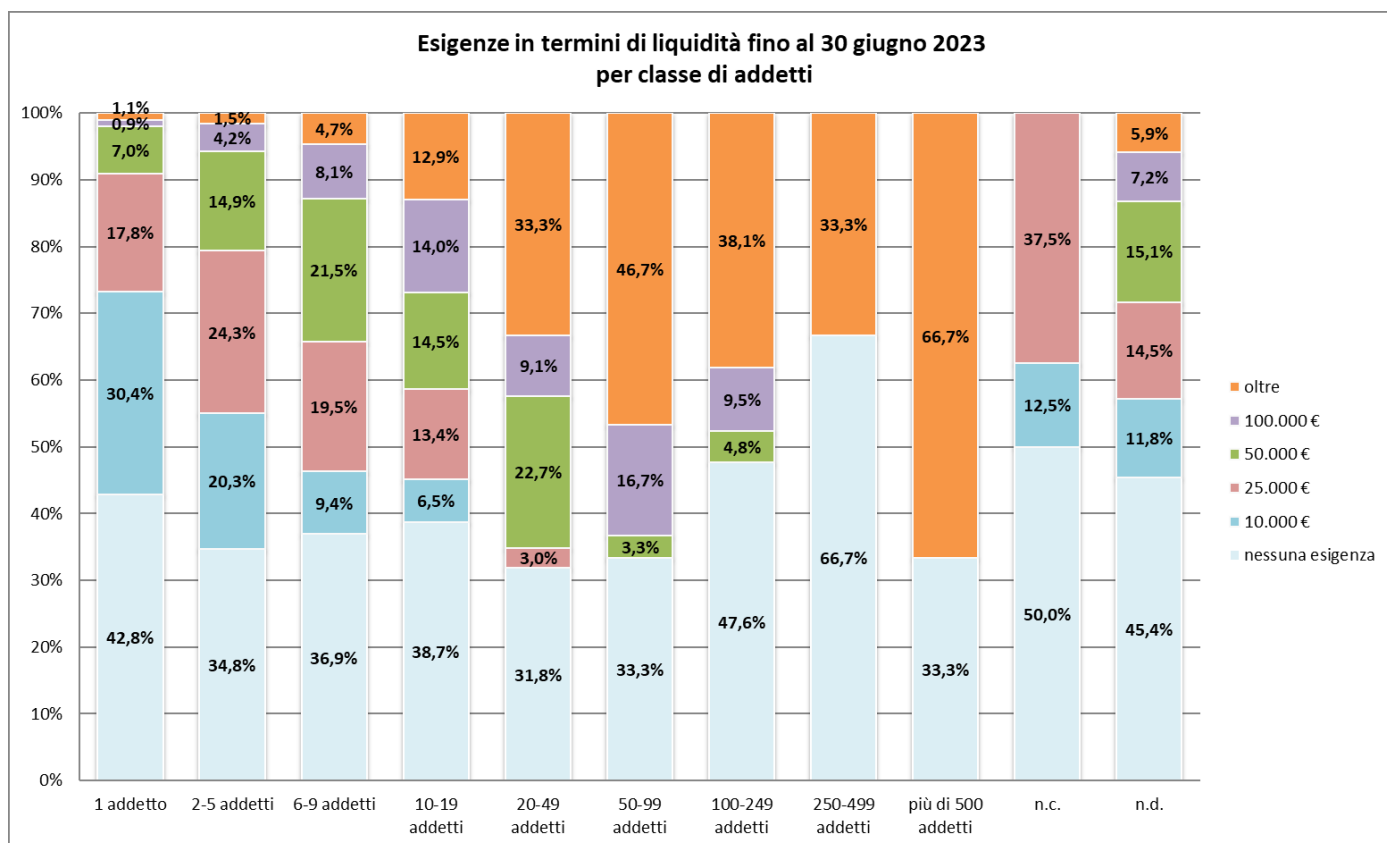
Da un confronto con le esigenze espresse per lo stesso periodo dell'anno precedente, si nota che rimangono pressoché invariate le esigenze di liquidità di importi superiori ai 50.000 euro (22,9% delle imprese nel 2023 contro 21,5% nel 2022) mentre si riducono le imprese con esigenze di liquidità di importi compresi tra 10.000 e 25.000 euro (- 9,1 punti percentuali) e aumentano del 7,7% le imprese con esigenze di liquidità sino a 10.000 euro (il dato del 2022 comprende anche le risposte da parte di imprese che non avevano nessuna esigenza di liquidità).

Per il primo semestre 2023 le esigenze di maggiore liquidità (importi maggiori o uguali a 50.000 euro) sono state espresse dai settori attività manifatturiere (31,2% delle imprese), costruzioni (26,1% delle imprese) e dei trasporti (25% delle imprese), settori con elevati costi fissi.



Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2023 per settore – valori assoluti

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.	Inattive	TOTALE
nessuna	71	96	161	149	168	26	141	58	37	4	4	915
10.000 €	66	39	77	88	75	8	56	42	7	1	0	459
25.000 €	40	42	78	77	109	11	57	27	4	3	1	449
50.000 €	34	32	57	59	54	6	46	16	6	0	0	310
100.000 €	14	21	30	13	13	3	12	10	0	0	0	116
oltre	7	27	25	12	12	6	12	14	0	0	0	115
TOTALE	232	257	428	398	431	60	324	167	54	8	5	2364



Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2023 per classe di addetti – valori assoluti

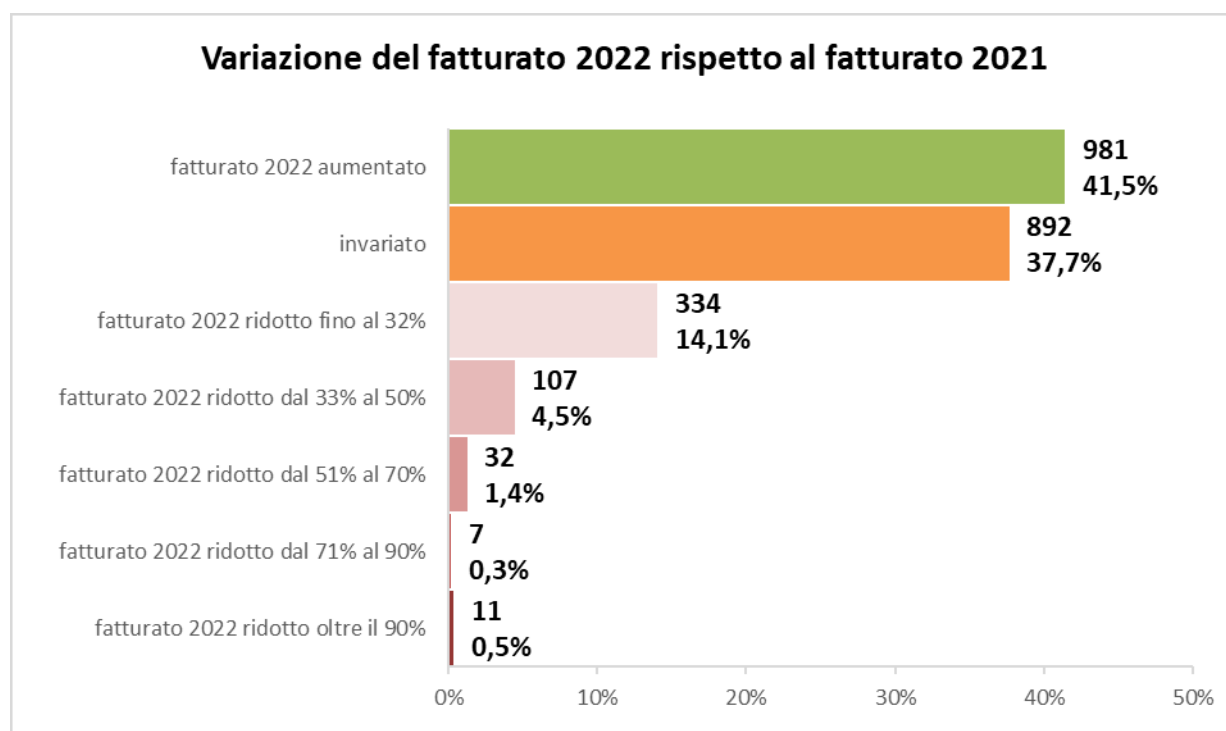
	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	n.c.	n.d.	TOTALE
nessuna	323	293	110	72	21	10	10	2	1	4	69	915
10.000 €	229	171	28	12	0	0	0	0	0	1	18	459
25.000 €	134	205	58	25	2	0	0	0	0	3	22	449
50.000 €	53	126	64	27	15	1	1	0	0	0	23	310
100.000 €	7	35	24	26	6	5	2	0	0	0	11	116
oltre	8	13	14	24	22	14	8	1	2	0	9	115
TOTALE	754	843	298	186	66	30	21	3	3	8	152	2364

Le esigenze di liquidità aumentano di intensità in proporzione al numero di addetti delle imprese: più salgono gli addetti, più le esigenze di liquidità crescono in termini di importo.

B.7 Dati sul fatturato e sul risultato d'esercizio

Fatturato

Mentre nel 2021 gli effetti della crisi pandemica si riflettevano ancora sul fatturato delle imprese, causando una riduzione di fatturato rispetto al 2019 per il 42,7% delle imprese intervistate (Fonte: sondaggio Chambre 2022), nel 2022 si registra una netta ripresa; infatti la percentuale delle imprese che ha subito una riduzione del proprio fatturato risulta del 20,8%, valore dimezzato rispetto alla rilevazione precedente sul 2019. Nel 2022 il 41,5 % delle imprese ha incrementato il proprio fatturato rispetto al 2021.



Come mostra il grafico sottostante, i settori che hanno registrato i maggiori incrementi di fatturato sono stati il turismo (62,18% delle imprese), che nell'anno precedente aveva registrato il maggior numero di imprese con calo del fatturato (77,29% fonte: sondaggio Chambre 2022), le attività manifatturiere (48,64%) e i trasporti (48,33%), per i quali invece si era già evidenziata una maggior tenuta.

Una buona ripresa si è verificata anche per i settori del commercio, mentre l'agricoltura fatica ancora a tornare ai livelli pre covid.

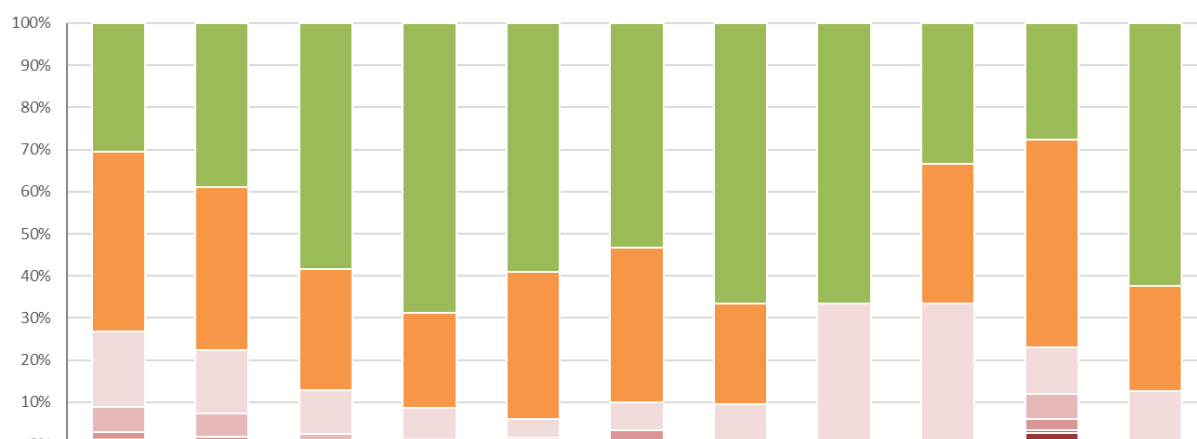
Variazione del fatturato 2022 rispetto al fatturato 2021 per settore



Variazione del fatturato 2022 rispetto al fatturato 2021 per settore – valori assoluti

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.	Inattive	TOTALE
fatturato 2022 ridotto oltre il 90%	0	0	4	0	0	0	4	3	0	0	0	11
fatturato 2022 ridotto dal 71% al 90%	2	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	7
fatturato 2022 ridotto dal 51% al 70%	2	6	7	6	2	1	4	3	0	0	1	32
fatturato 2022 ridotto dal 33% al 50%	19	13	14	24	19	1	9	5	3	0	0	107
fatturato 2022 ridotto fino al 32%	53	28	57	76	38	9	33	31	7	1	1	334
invariato	111	84	190	136	103	19	151	63	31	2	2	892
fatturato 2022 aumentato	45	125	156	156	268	29	121	62	13	5	1	981
TOTALE	232	257	428	398	431	60	324	167	54	8	5	2364

**Variazione del fatturato 2022 rispetto al fatturato 2021
per classe di addetti**



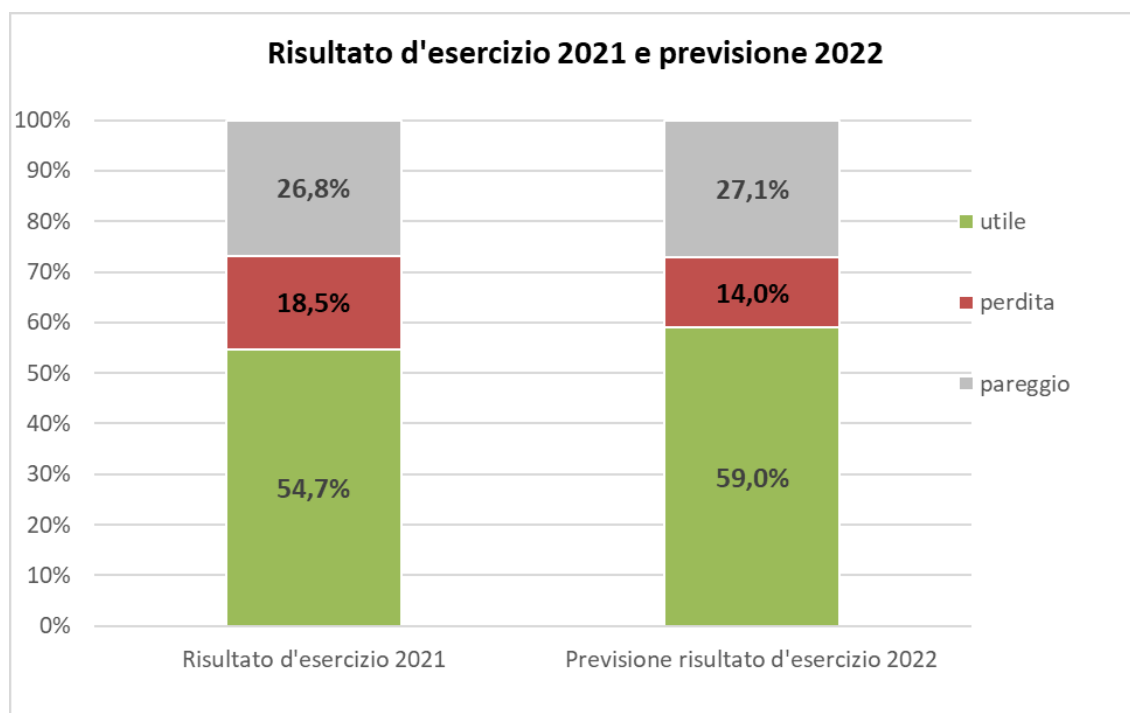
	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	n.d.	n.c.
■ aumentato	30,64%	39,03%	58,39%	68,82%	59,09%	53,33%	66,67%	66,67%	33,33%	27,63%	62,50%
■ invariato	42,71%	38,55%	28,86%	22,58%	34,85%	36,67%	23,81%	0,00%	33,33%	49,34%	25,00%
■ ridotto fino al 32%	17,90%	15,07%	10,40%	7,53%	4,55%	6,67%	9,52%	33,33%	33,33%	11,18%	12,50%
■ ridotto dal 33% al 50%	5,84%	5,58%	2,01%	0,00%	1,52%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,92%	0,00%
■ ridotto dal 51% al 70%	1,72%	1,30%	0,34%	1,08%	0,00%	3,33%	0,00%	0,00%	0,00%	2,63%	0,00%
■ ridotto dal 71% al 90%	0,66%	0,12%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,66%	0,00%
■ ridotto oltre il 90%	0,53%	0,36%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,63%	0,00%

Variazione del fatturato 2022 rispetto al fatturato 2021 per classe di addetti – valori assoluti

	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	n.d.	n.c.	TOTALE
fatturato 2022 ridotto oltre il 90%	4	3	0	0	0	0	0	0	0	4	0	11
ridotto dal 71% al 90%	5	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	7
ridotto dal 51% al 70%	13	11	1	2	0	1	0	0	0	4	0	32
ridotto dal 33% al 50%	44	47	6	0	1	0	0	0	0	9	0	107
fatturato 2022 ridotto fino al 32%	135	127	31	14	3	2	2	1	1	17	1	334
invariato	322	325	86	42	23	11	5	0	1	75	2	892
fatturato 2022 aumentato	231	329	174	128	39	16	14	2	1	42	5	981
TOTALE	754	843	298	186	66	30	21	3	3	152	8	2364

Risultato d'esercizio

Alle imprese intervistate è stato richiesto il dato relativo al risultato d'esercizio dell'anno 2021 e alle previsioni del 2022.

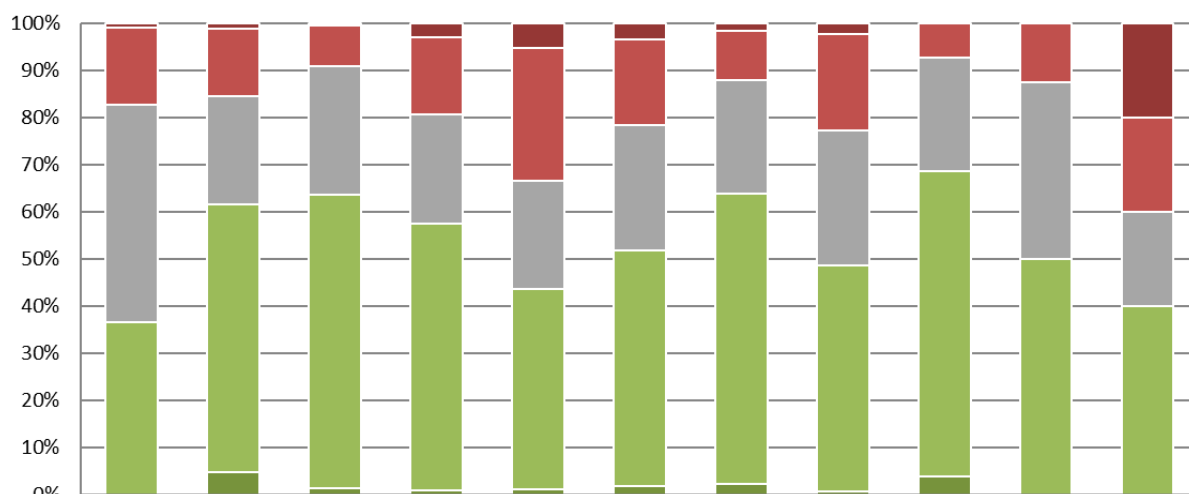


Se nel 2021 il 18,5% delle imprese chiudeva il proprio bilancio in negativo, le previsioni di chiusura per l'anno 2022 migliorano e la percentuale di imprese che prevede una perdita si abbassa al 14%.

Come mostrano i grafici che esaminano il dato per settore, i segnali di ripresa sopra evidenziati sono particolarmente importanti per il settore turismo, nel quale la percentuale di imprese in perdita nel 2021 (33,4%) scende ad una percentuale del 13,7% nel 2022 in termini previsionali.

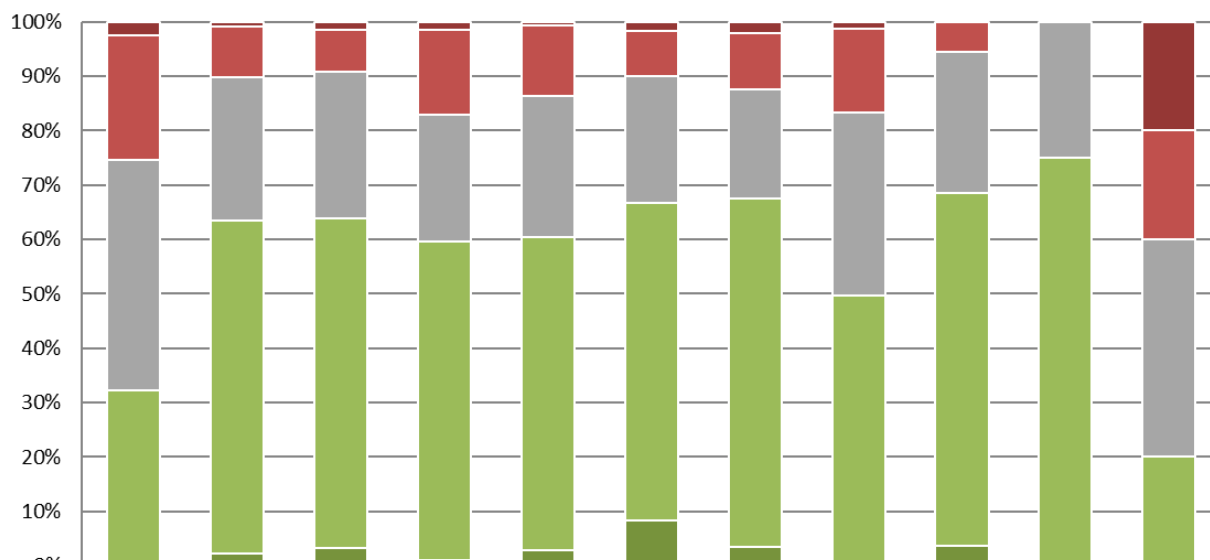
Nel settore agricoltura la percentuale di imprese in perdita nel 2021 è minore rispetto alle previsioni formulate per il 2022 (rispettivamente il 17,3% e il 25,4% delle imprese).

Risultato d'esercizio 2021 per settore



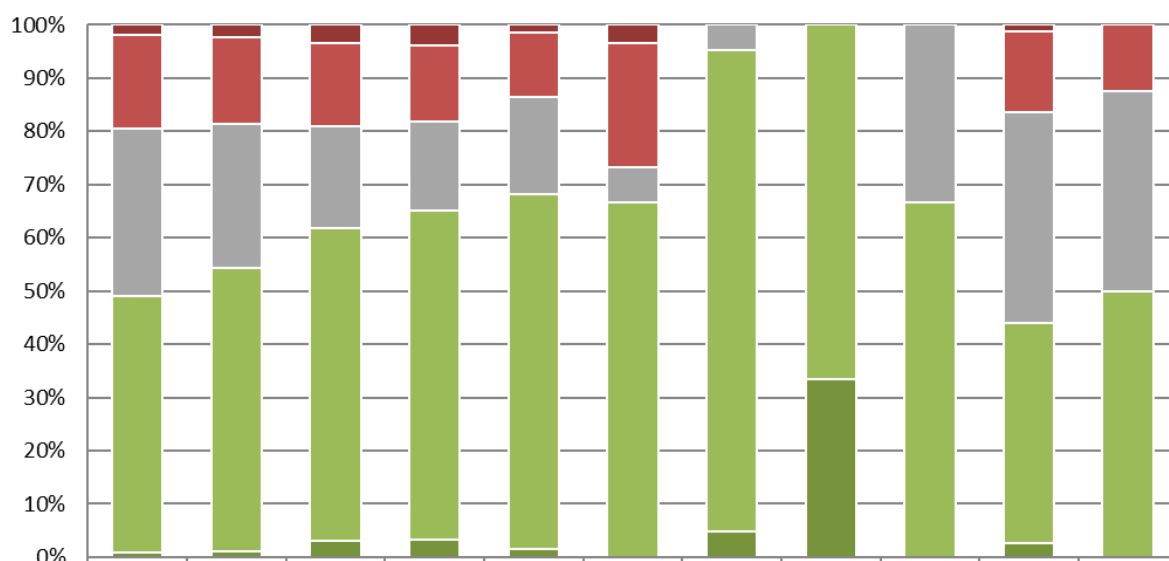
forte perdita	0,9%	1,2%	0,5%	3,0%	5,3%	3,3%	1,5%	2,4%	0,0%	0,0%	20,0%
perdita	16,4%	14,4%	8,6%	16,3%	28,1%	18,3%	10,5%	20,4%	7,4%	12,5%	20,0%
pareggio	46,1%	23,0%	27,3%	23,1%	23,0%	26,7%	24,1%	28,7%	24,1%	37,5%	20,0%
utile	36,6%	56,8%	62,1%	56,8%	42,5%	50,0%	61,7%	47,9%	64,8%	50,0%	40,0%
forte utile	0,0%	4,7%	1,4%	0,8%	1,2%	1,7%	2,2%	0,6%	3,7%	0,0%	0,0%

Previsione risultato d'esercizio 2022 per settori



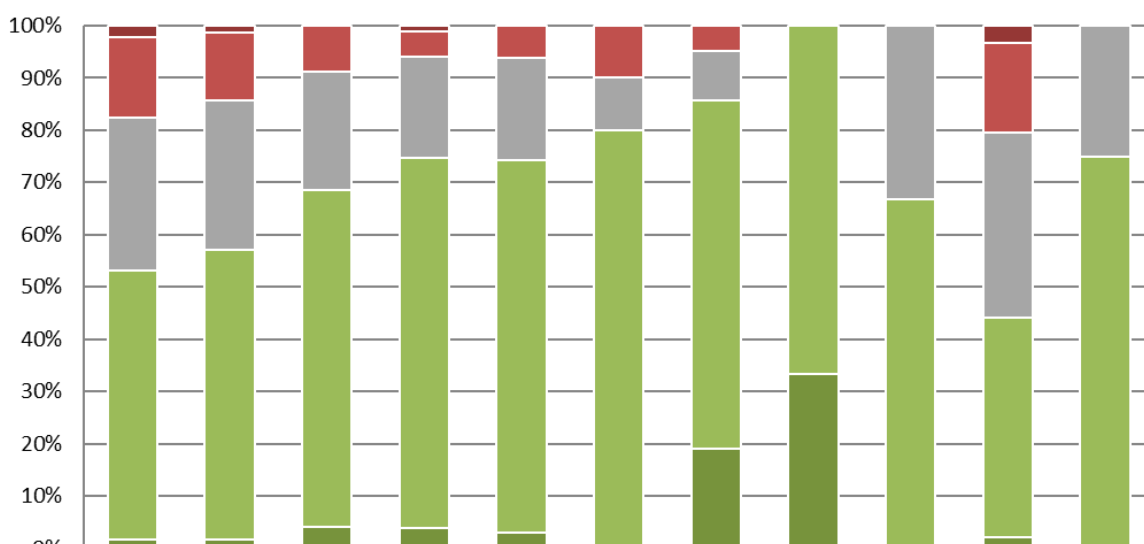
forte perdita	2,6%	0,8%	1,4%	1,5%	0,7%	1,7%	2,2%	1,2%	0,0%	0,0%	20,0%
perdita	22,8%	9,3%	7,7%	15,6%	13,0%	8,3%	10,2%	15,6%	5,6%	0,0%	20,0%
pareggio	42,2%	26,5%	27,1%	23,4%	26,0%	23,3%	20,1%	33,5%	25,9%	25,0%	40,0%
utile	31,5%	61,1%	60,5%	58,5%	57,5%	58,3%	64,2%	49,7%	64,8%	75,0%	20,0%
forte utile	0,9%	2,3%	3,3%	1,0%	2,8%	8,3%	3,4%	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%

Risultato d'esercizio 2021 per classe di addetti



forte perdita	1,9%	2,5%	3,4%	3,8%	1,5%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%	0,0%
perdita	17,6%	18,2%	15,8%	14,5%	12,1%	23,3%	0,0%	0,0%	0,0%	15,1%	12,5%
pareggio	31,4%	30,4%	19,1%	16,7%	18,2%	6,7%	4,8%	0,0%	33,3%	39,5%	37,5%
utile	48,3%	59,5%	58,7%	61,8%	66,7%	66,7%	90,5%	66,7%	66,7%	41,4%	50,0%
forte utile	0,8%	1,2%	3,0%	3,2%	1,5%	0,0%	4,8%	33,3%	0,0%	2,6%	0,0%

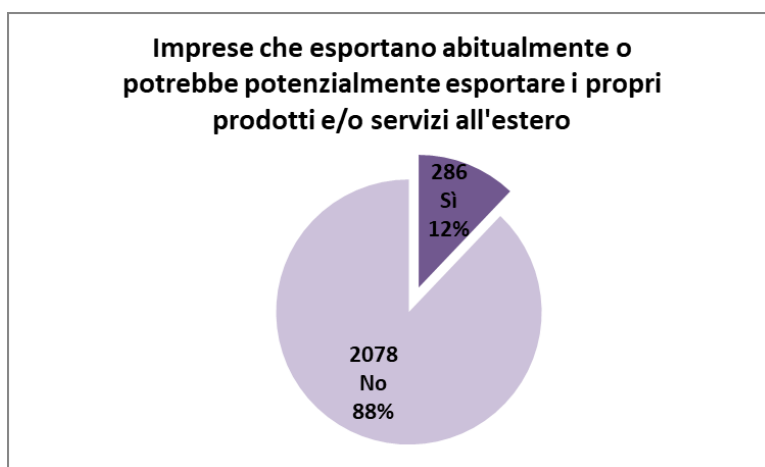
Previsione risultato d'esercizio 2022 per classe di addetti



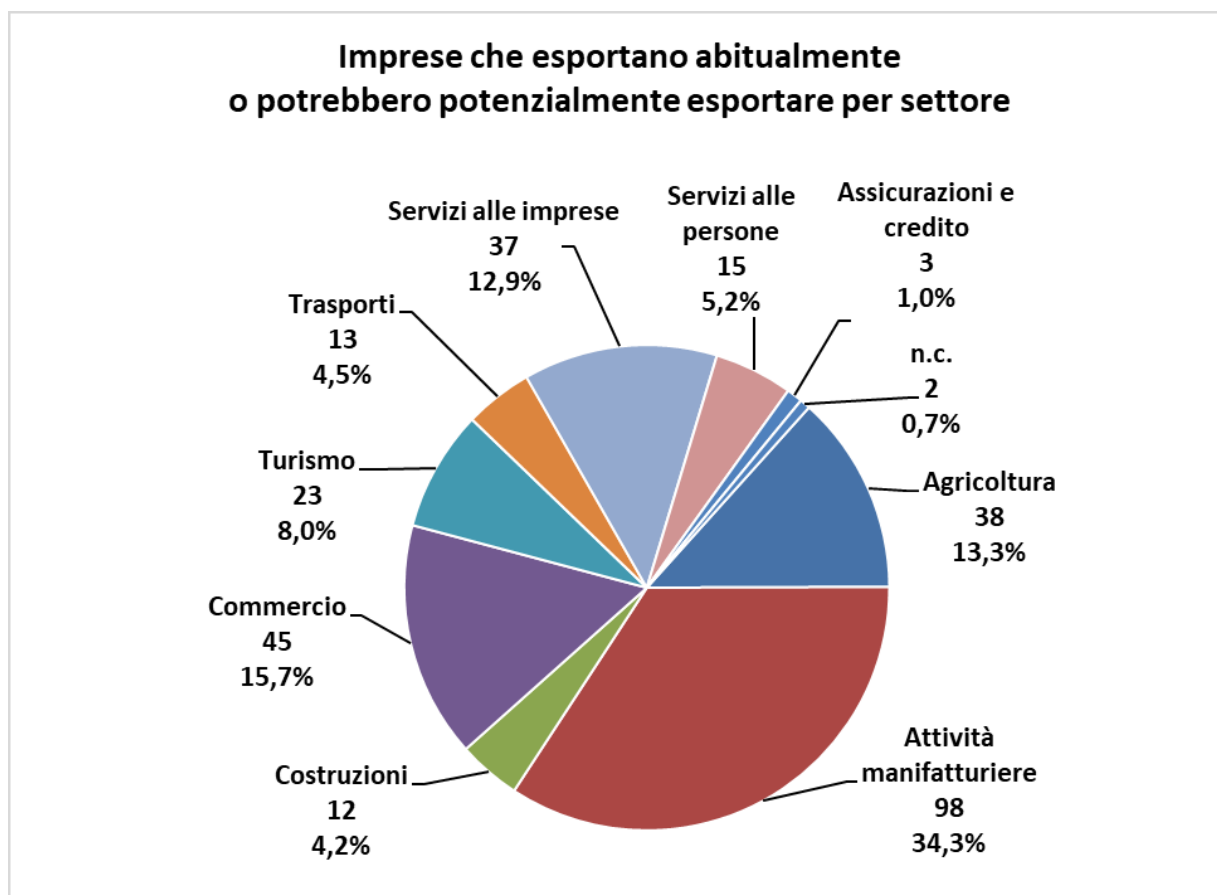
forte perdita	2,1%	1,3%	0,0%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	0,0%
perdita	15,5%	13,0%	8,7%	4,8%	6,1%	10,0%	4,8%	0,0%	0,0%	17,1%	0,0%
pareggio	29,3%	28,5%	22,8%	19,4%	19,7%	10,0%	9,5%	0,0%	33,3%	35,5%	25,0%
utile	51,3%	55,5%	64,4%	71,0%	71,2%	80,0%	66,7%	66,7%	66,7%	42,1%	75,0%
forte utile	1,7%	1,7%	4,0%	3,8%	3,0%	0,0%	19,0%	33,3%	0,0%	2,0%	0,0%

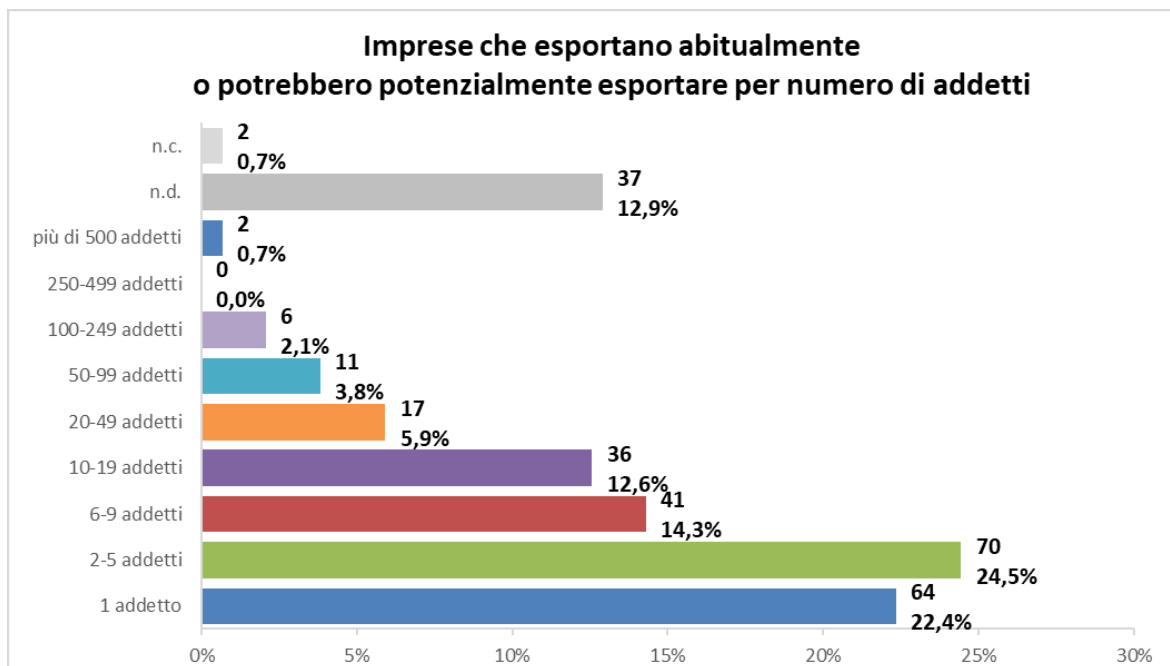
B.8 Dati sull' export

Le imprese valdostane che abitualmente esportano, o che ancora non esportano, ma si dichiarano potenzialmente esportatrici, sono una percentuale ancora bassa (12%).

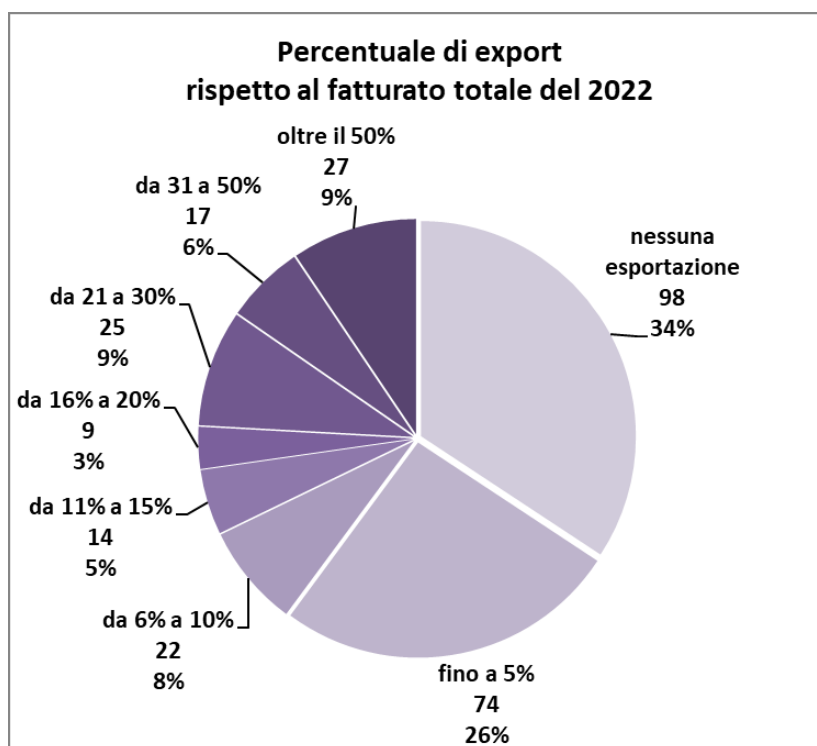


Le 286 imprese tra quelle intervistate che hanno dichiarato di esportare o che potrebbero potenzialmente esportare appartengono principalmente ai settori delle attività manifatturiere (34,3%), dell'agricoltura (13,3%) e del commercio (15,7%).



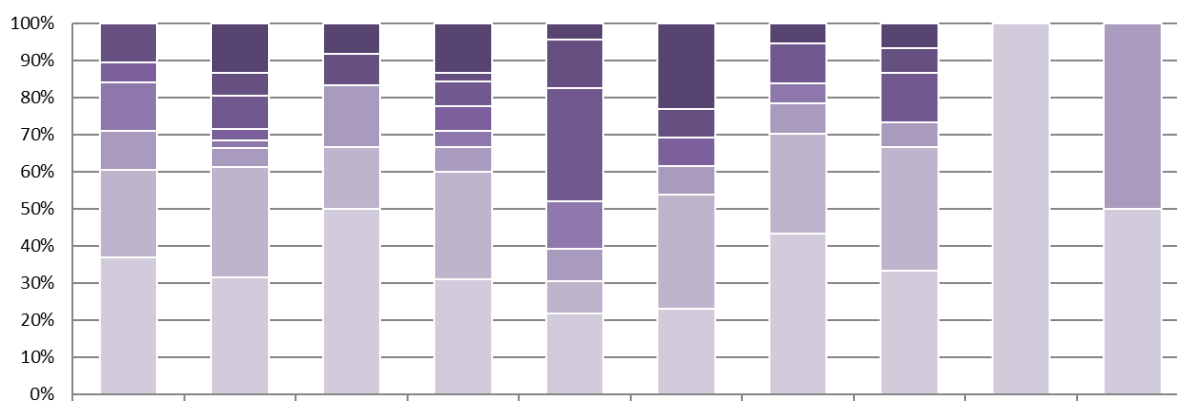


Il maggior numero di imprese “esportatrici” (61,2%) ha meno di 9 addetti.



Sulle 286 imprese “esportatrici e/o potenziali esportatrici”, il 34% dichiara di non aver effettuato alcuna esportazione nel corso del 2022, il 26% ha realizzato esportazioni in percentuale inferiore al 5% del proprio fatturato mentre soltanto il 9% (27 imprese) dichiara che oltre la metà del proprio fatturato deriva da operazioni di esportazione.

**Percentuale di export rispetto al fatturato del 2022
per settore**

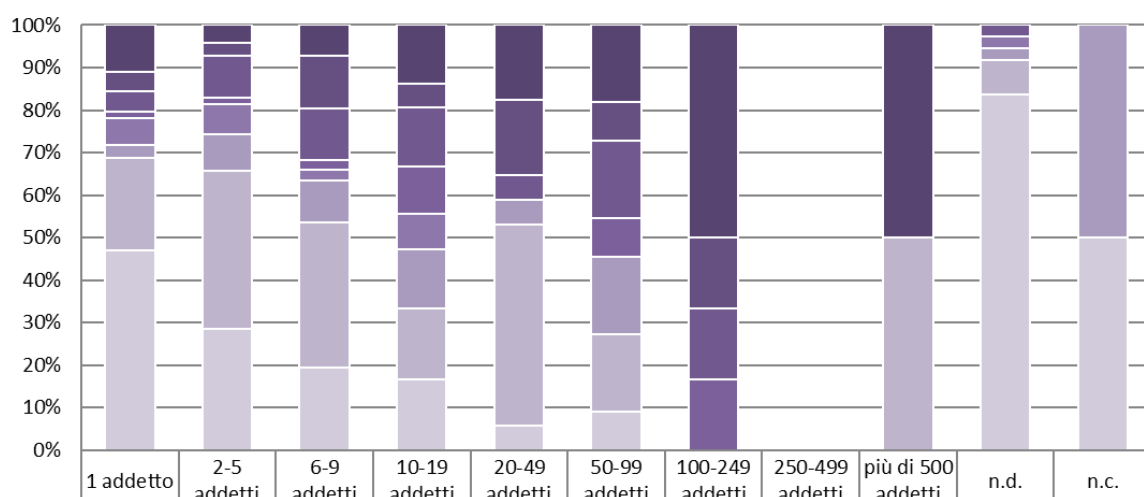


	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.
■ oltre il 50%	0,0%	13,3%	8,3%	13,3%	4,3%	23,1%	5,4%	6,7%	0,0%	0,0%
■ da 31 a 50%	10,5%	6,1%	8,3%	2,2%	13,0%	7,7%	0,0%	6,7%	0,0%	0,0%
■ da 21 a 30%	0,0%	9,2%	0,0%	6,7%	30,4%	0,0%	10,8%	13,3%	0,0%	0,0%
■ da 16 a 20%	5,3%	3,1%	0,0%	6,7%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
■ da 11 a 15%	13,2%	2,0%	0,0%	4,4%	13,0%	0,0%	5,4%	0,0%	0,0%	0,0%
■ da 6 a 10%	10,5%	5,1%	16,7%	6,7%	8,7%	7,7%	8,1%	6,7%	0,0%	50,0%
■ fino a 5%	23,7%	29,6%	16,7%	28,9%	8,7%	30,8%	27,0%	33,3%	0,0%	0,0%
■ nessuna esportazione	36,8%	31,6%	50,0%	31,1%	21,7%	23,1%	43,2%	33,3%	100,0%	50,0%

Percentuali di export rispetto al fatturato 2022 per settore – valori assoluti

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.	Inattive	TOTALE
nessuna	14	31	6	14	5	3	16	5	3	1	0	98
fino a 5%	9	29	2	13	2	4	10	5	0	0	0	74
da 6% a 10%	4	5	2	3	2	1	3	1	0	1	0	22
da 11% a 15%	5	2	0	2	3	0	2	0	0	0	0	14
da 16% a 20%	2	3	0	3	0	1	0	0	0	0	0	9
da 21 a 30%	0	9	0	3	7	0	4	2	0	0	0	25
da 31 a 50%	4	6	1	1	3	1	0	1	0	0	0	17
oltre il 50%	0	13	1	6	1	3	2	1	0	0	0	27
	38	98	12	45	23	13	37	15	3	2	0	286

**Percentuale di export rispetto al fatturato del 2022
per classe di addetti**



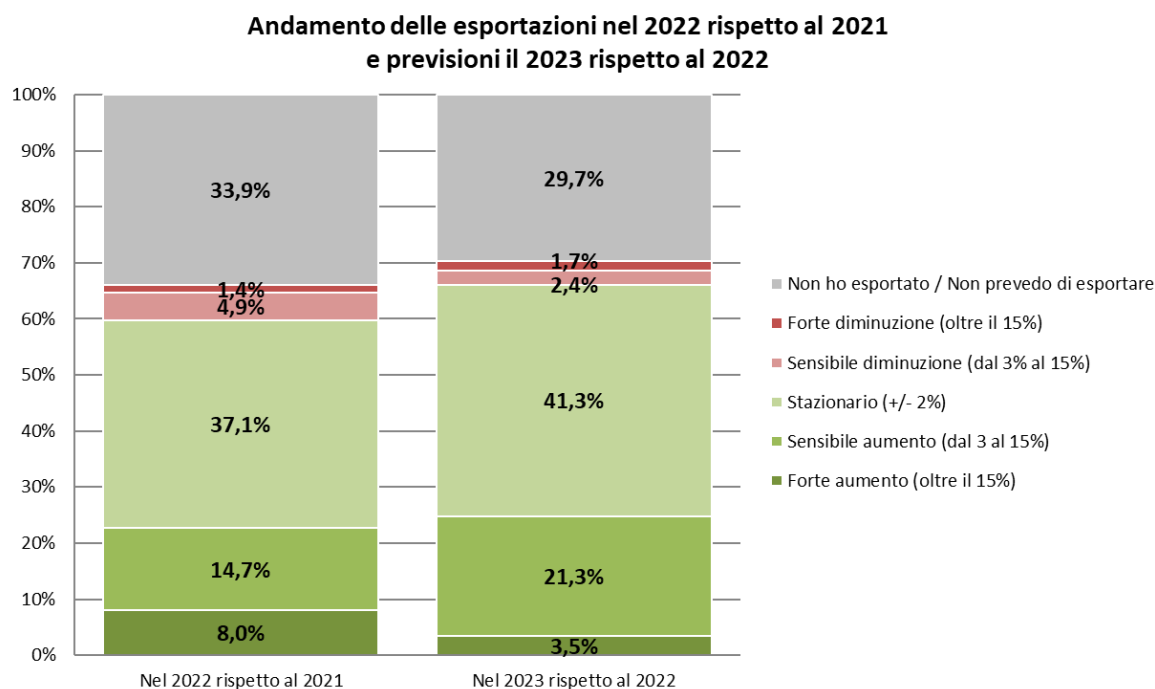
	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	n.d.	n.c.
■ oltre il 50%	10,9%	4,3%	7,3%	13,9%	17,6%	18,2%	50,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%
■ da 31 a 50%	4,7%	2,9%	12,2%	5,6%	17,6%	9,1%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
■ da 21 a 30%	4,7%	10,0%	12,2%	13,9%	5,9%	18,2%	16,7%	0,0%	0,0%	2,7%	0,0%
■ da 16% a 20%	1,6%	1,4%	2,4%	11,1%	0,0%	9,1%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
■ da 11% a 15%	6,3%	7,1%	2,4%	8,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	0,0%
■ da 6% a 10%	3,1%	8,6%	9,8%	13,9%	5,9%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	50,0%
■ fino a 5%	21,9%	37,1%	34,1%	16,7%	47,1%	18,2%	0,0%	0,0%	50,0%	8,1%	0,0%
■ nessuna esportazione	46,9%	28,6%	19,5%	16,7%	5,9%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	83,8%	50,0%

Percentuali di export rispetto al fatturato 2022 per classe di addetti – valori assoluti

	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	n.d.	n.c.	TOTALE
nessuna	30	20	8	6	1	1	0	0	0	31	1	98
fino a 5%	14	26	14	6	8	2	0	0	1	3	0	74
da 6% a 10%	2	6	4	5	1	2	0	0	0	1	1	22
da 11% a 15%	4	5	1	3	0	0	0	0	0	1	0	14
da 16% a 20%	1	1	1	4	0	1	1	0	0	0	0	9
da 21 a 30%	3	7	5	5	1	2	1	0	0	1	0	25
da 31 a 50%	3	2	5	2	3	1	1	0	0	0	0	17
oltre il 50%	7	3	3	5	3	2	3	0	1	0	0	27
	64	70	41	36	17	11	6	0	2	37	2	286

Percentuali di export più alte rispetto al fatturato si rilevano nelle imprese di maggiori dimensioni.

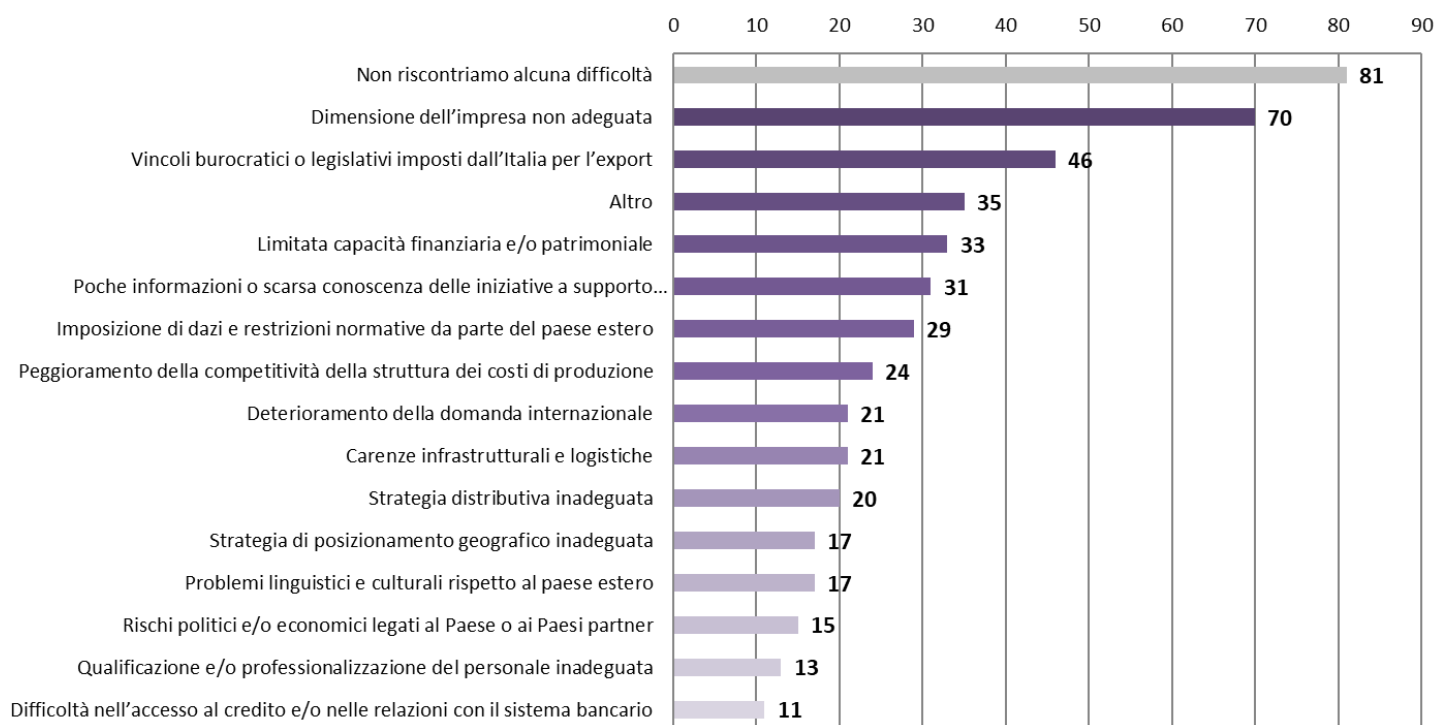
Il trend delle esportazioni che emerge dai nostri risultati è in crescita: il 59,8% delle imprese registrava un incremento delle esportazioni nel 2022 rispetto al 2021 e questa tendenza viene confermata ancora per l'anno in corso (2023) in cui le imprese che prevedono di incrementare l'export crescono al 66,1%.



Le 286 imprese esportatrici o potenziali esportatrici hanno indicato principalmente tra gli ostacoli o barriere alle attività di export la ridotta dimensione aziendale, non ritenuta adeguata per operare sui mercati internazionali, seguita dai vincoli burocratici o legislativi imposti dall'Italia per l'export.

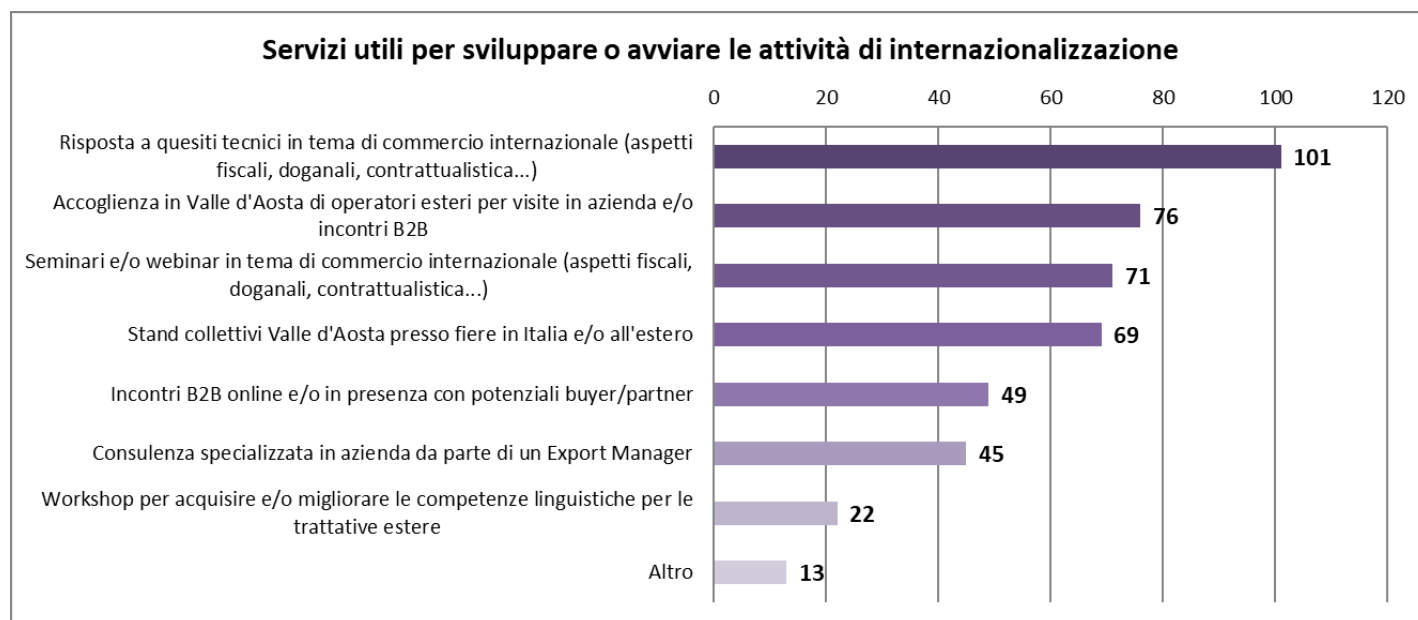
Minore importanza è stata attribuita alla difficoltà nell'accesso al credito e/o nelle relazioni con il sistema bancario e ad una inadeguata qualificazione del personale interno.

Principali ostacoli/barriere alle attività di export



Servizi per le imprese finalizzati allo sviluppo o all'accompagnamento sui mercati internazionali

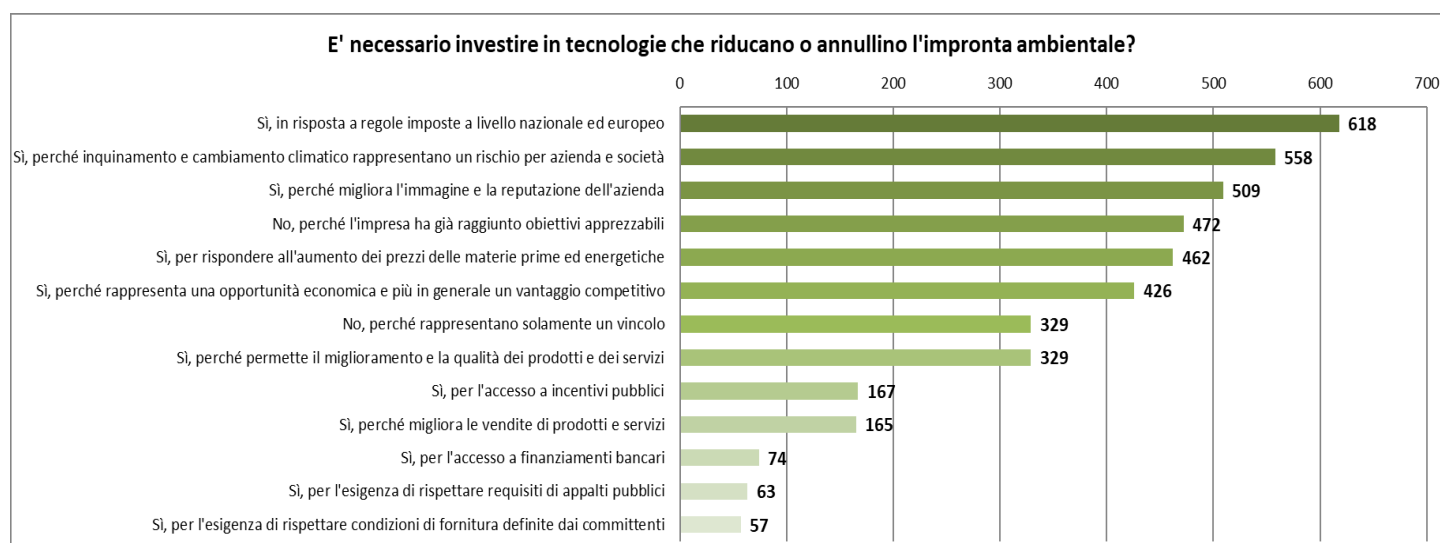
Tra i servizi ritenuti più utili dalle imprese intervistate per il loro processo di sviluppo o di ingresso sui mercati internazionali, il primo posto è stato attribuito al servizio di risposta a quesiti tecnici in tema di commercio internazionale, quali ad esempio problematiche fiscali, doganali o contrattuali negli scambi con l'estero. Seguono l'organizzazione di eventi di *incoming* di operatori esteri in Valle d'Aosta per visite aziendali mirate e per incontri d'affari b2b, la formazione in tema di commercio internazionale attraverso seminari e workshop e l'organizzazione di stand collettivi presso fiere settoriali in Italia e all'estero.



C. CRITERI ESG – AMBIENTE, SOCIETÀ E GOVERNANCE

C.1 Ambiente, Risparmio energetico e sostenibilità

La domanda *“Per la sua impresa è necessario investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale (riduzione rifiuti, riduzione emissioni...)?”* ha l'obiettivo di indagare la sensibilità delle imprese riguardo l'importanza della sostenibilità ambientale.



Alla domanda sulla necessità o meno di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale, la risposta che ha ottenuto il maggior numero di preferenze da parte delle imprese intervistate è stata la necessità di adeguarsi alle regole imposte a livello nazionale ed europeo.

A seguire tra le motivazioni che spiegano la necessità di investire in tecnologie aziendali, vi sono il fattore inquinamento e cambiamento climatico che rappresentano un rischio per l'azienda e per la società e la possibilità di migliorare l'immagine e la reputazione dell'azienda.

Al quarto posto si classifica la risposta delle imprese che non prevedono necessità di adeguamenti ambientali in quanto hanno già raggiunto obiettivi apprezzabili in termini ambientali.

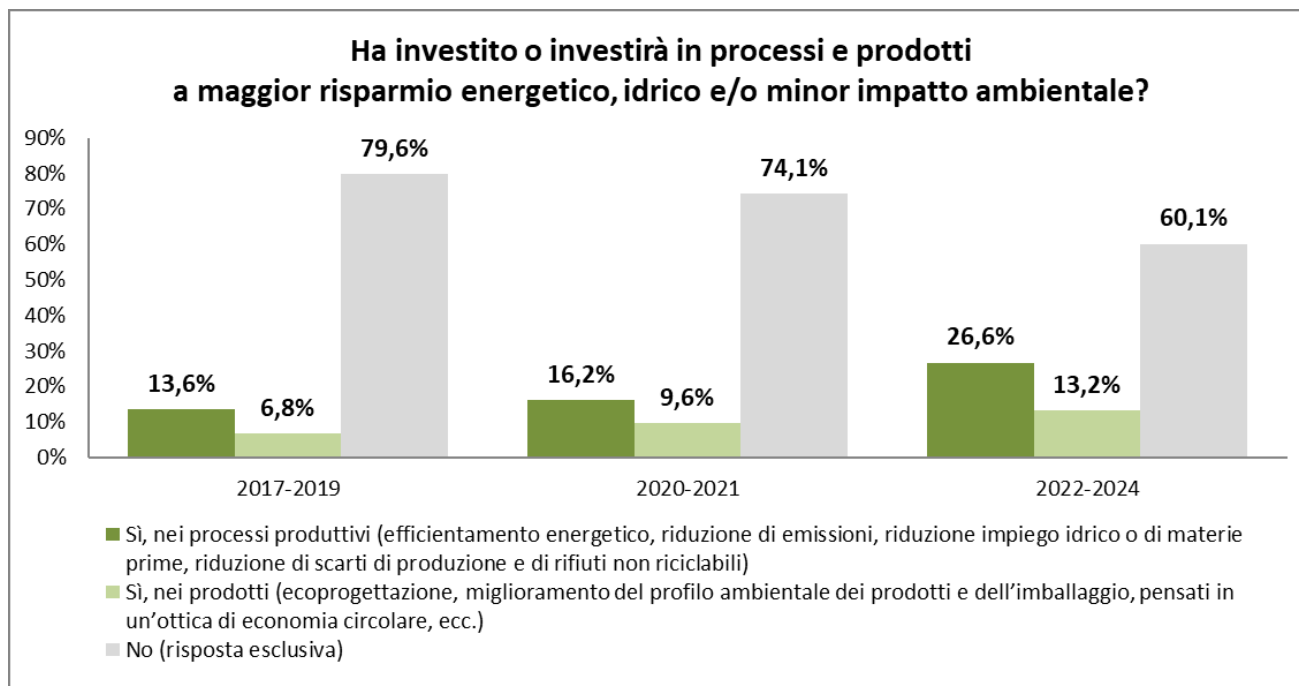
Interessante il dato analizzato per singolo settore dove emerge quanto segue:

- Settore Agricoltura:** la motivazione con maggior numero di preferenze sulla necessità o meno di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale è stata quella legata all'inquinamento e al cambiamento climatico, quali fattori di rischio per l'azienda e la società;
- Settore delle attività Manifatturiere:** la risposta con maggior numero di preferenze riguarda la non necessità di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale in quanto l'impresa ha già raggiunto obiettivi apprezzabili;
- Settori delle Costruzioni, dei Trasporti, del Commercio, dei Servizi e delle Assicurazioni e credito:** la risposta con maggior numero di preferenze riguarda la necessità di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale in risposta a regole imposte a livello nazionale ed europeo;
- Settore Turismo:** la risposta con maggior numero di preferenze riguarda la necessità di investire in tecnologie che riducano o annullino l'impronta ambientale perché migliora l'immagine e la reputazione dell'azienda.

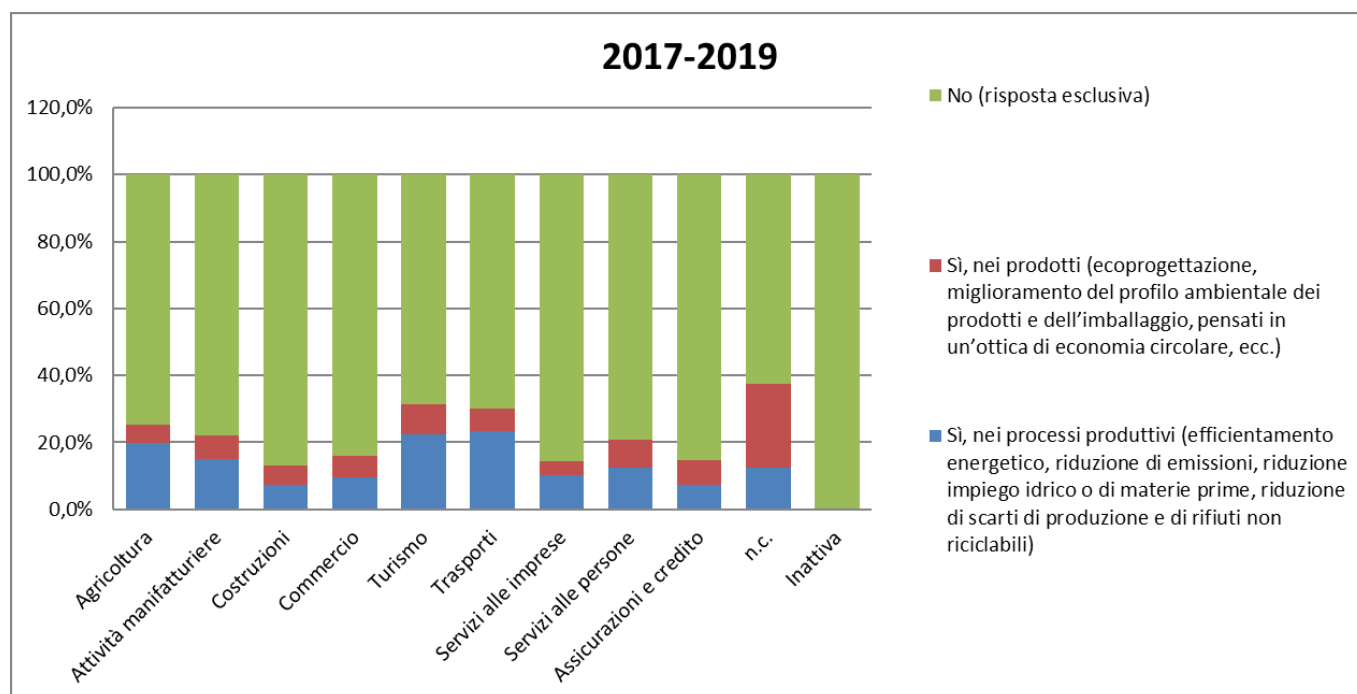
	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.	Inattive
Sì, in risposta a regole imposte a livello nazionale ed europeo	10,8%	14,7%	16,1%	13,8%	12,7%	18,8%	16,3%	18,5%	19,3%	29,4%	0,0%
Sì, perché l'inquinamento e il cambiamento climatico rappresentano un rischio per	16,7%	13,3%	11,5%	12,8%	15,1%	16,1%	9,8%	12,5%	12,5%	5,9%	0,0%
Sì, perché migliora l'immagine e la reputazione dell'azienda	11,3%	11,8%	9,1%	12,8%	15,0%	12,5%	9,9%	11,7%	18,2%	11,8%	0,0%
No, perché l'impresa ha già raggiunto obiettivi apprezzabili	10,2%	15,2%	9,9%	13,5%	5,6%	4,5%	16,1%	15,8%	13,6%	0,0%	14,3%
Sì, per rispondere all'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche	10,6%	11,5%	9,6%	11,9%	14,3%	5,4%	9,0%	9,1%	4,5%	0,0%	0,0%
Sì, perché rappresenta una opportunità economica e più in generale un vantaggio competitivo	8,9%	11,3%	8,5%	7,8%	11,3%	14,3%	12,4%	7,9%	12,5%	17,6%	14,3%
No, perché rappresentano solamente un vincolo	6,9%	5,0%	11,8%	9,0%	5,0%	7,1%	9,2%	7,9%	4,5%	0,0%	42,9%
Sì, perché permette il miglioramento e la qualità dei prodotti e dei servizi	9,3%	6,1%	7,6%	7,4%	9,3%	5,4%	7,1%	7,2%	5,7%	11,8%	0,0%
Sì, per l'accesso a incentivi pubblici	6,9%	2,3%	5,2%	2,0%	4,5%	8,0%	2,7%	2,3%	2,3%	5,9%	14,3%
Sì, perché migliora le vendite di prodotti e servizi	5,4%	4,3%	2,8%	5,4%	3,8%	2,7%	1,7%	3,8%	4,5%	17,6%	0,0%
Sì, per l'accesso a finanziamenti bancari	1,3%	1,4%	2,3%	1,6%	1,7%	0,9%	2,3%	1,5%	1,1%	0,0%	14,3%
Sì, per l'esigenza di rispettare requisiti di appalti pubblici	1,1%	0,5%	3,1%	1,0%	0,8%	2,7%	2,7%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Sì, per l'esigenza di rispettare condizioni di fornitura definite dai committenti	0,4%	2,7%	2,4%	1,2%	0,9%	1,8%	1,0%	0,8%	1,1%	0,0%	0,0%

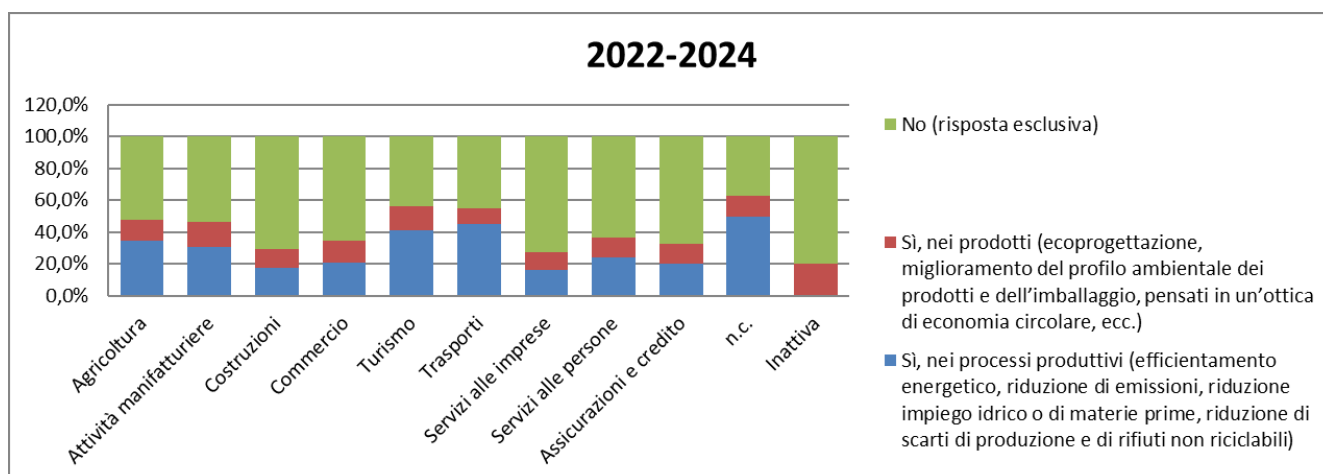
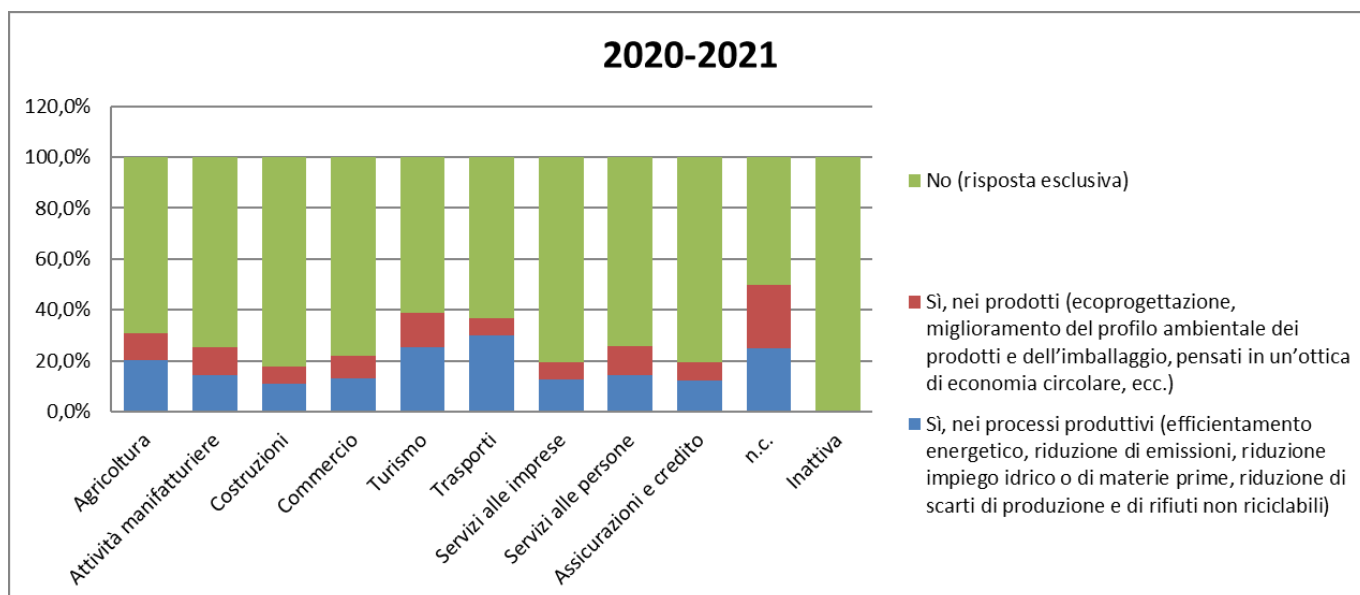
Investimenti realizzati o in programma finalizzati a ridurre l'impatto ambientale

Il grafico mostra gli investimenti delle imprese in processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale dal 2017 ad oggi e le previsioni di investimento fino al 2024.



Sebbene una elevata percentuale di imprese non abbia realizzato e ne abbia in previsione di realizzare investimenti in questi settori, la tendenza ad investire è in aumento, soprattutto nei settori turismo e trasporti.



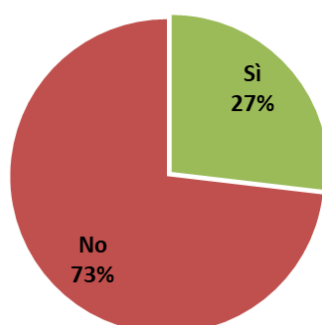


Inserimento di criteri di sostenibilità ambientale nelle imprese

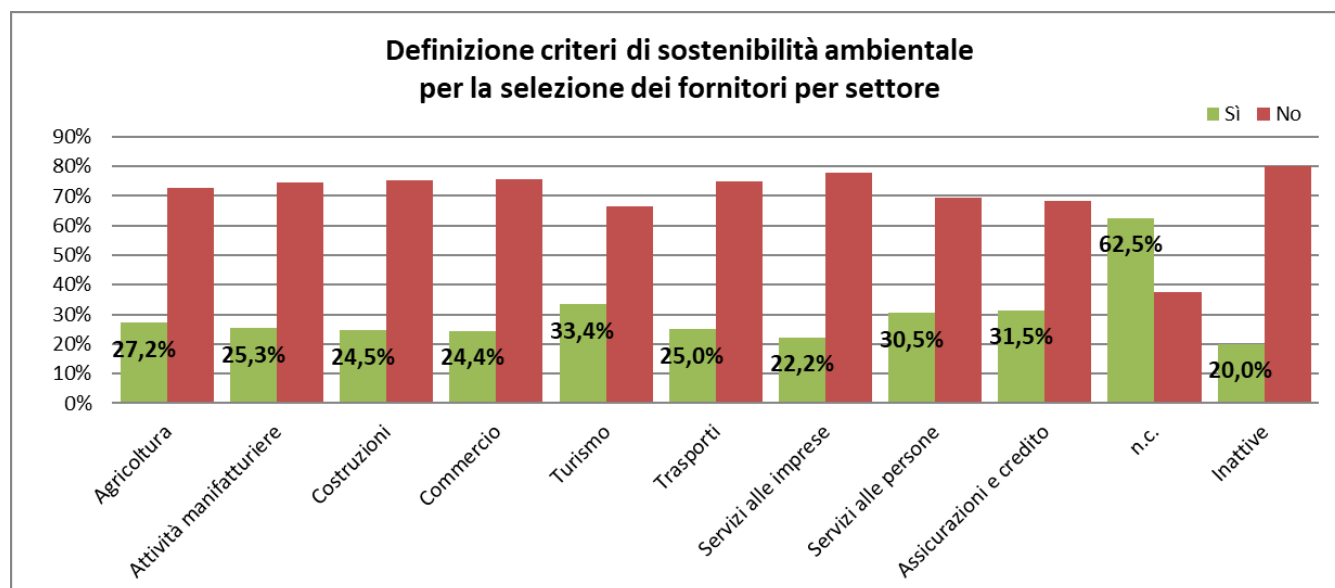
Per un numero sempre crescente di aziende la qualificazione e la successiva valutazione dei fornitori si basa non solo sulla verifica di requisiti di qualità tecnica, economica, organizzativa, ma anche sul rispetto di criteri di sostenibilità ambientale ed etica.

Il 27% delle imprese dichiara di avere già definito dei criteri di sostenibilità ambientale per la scelta dei propri fornitori.

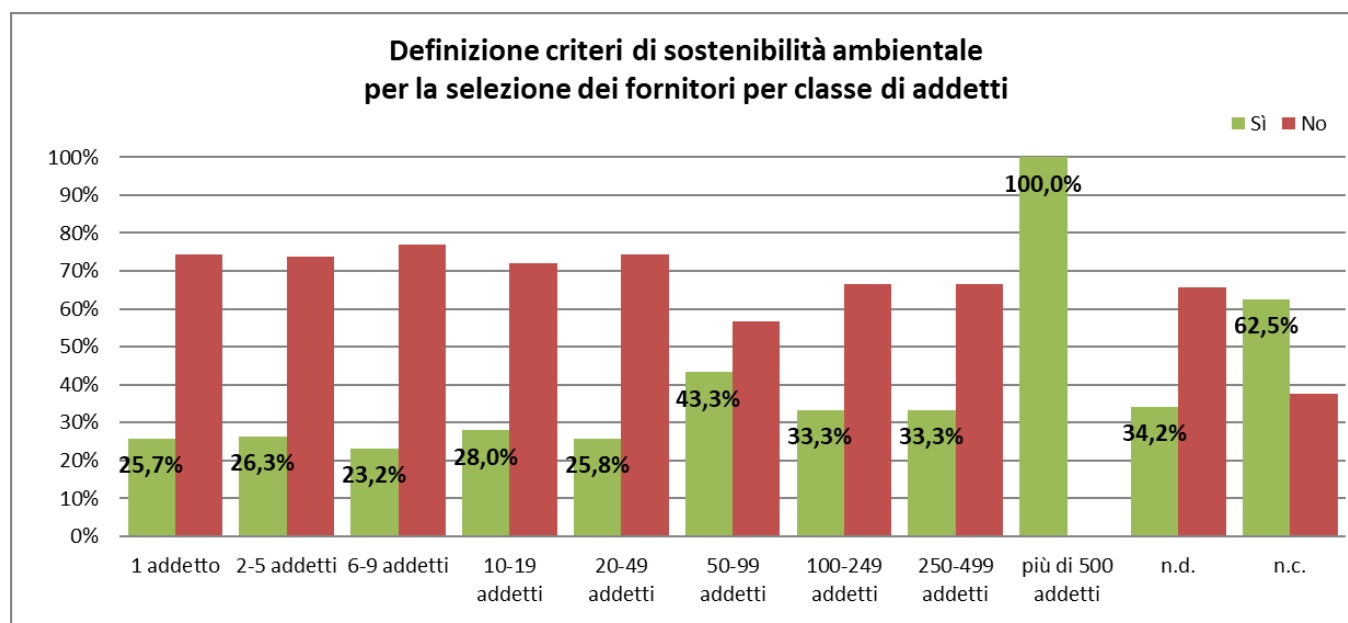
Ha definito criteri di sostenibilità ambientale per la selezione dei fornitori?



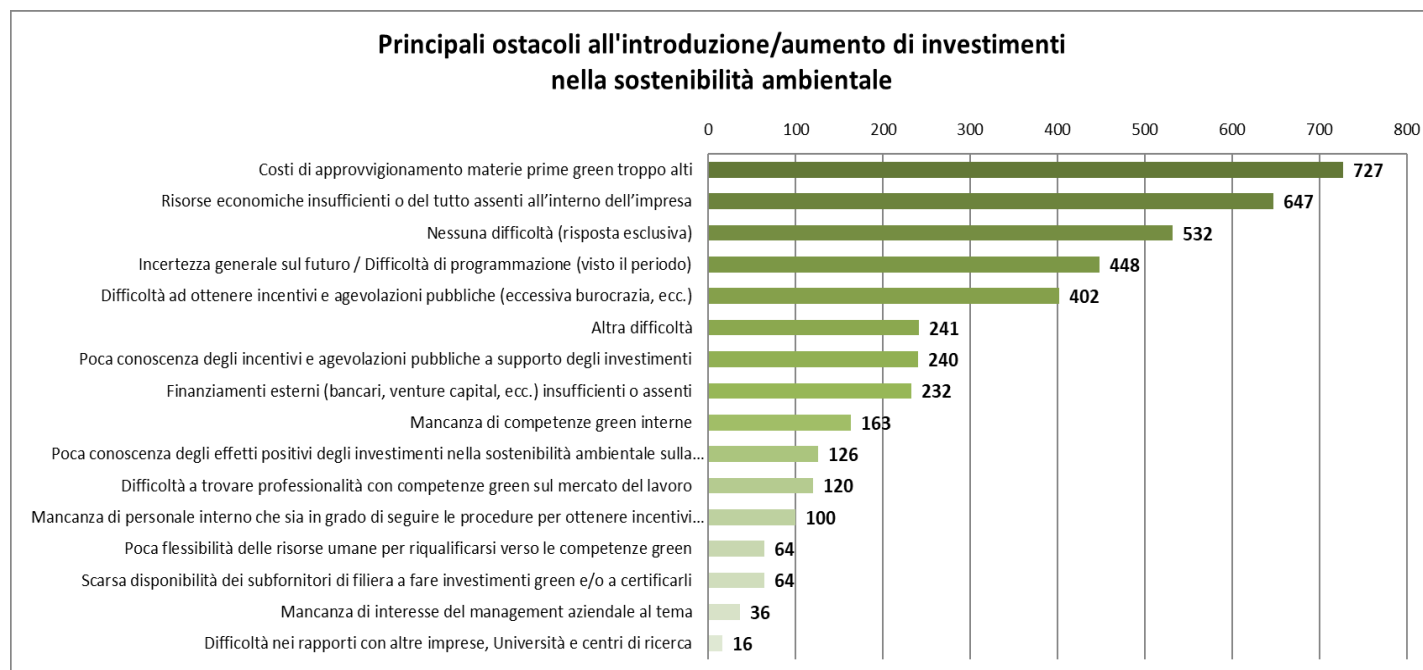
I settori più sensibili al tema sono il turismo, nel quale il 33,4% di imprese ha inserito criteri di sostenibilità ambientale per la scelta dei propri fornitori, i servizi e l'agricoltura.



Il dato analizzato per classe di addetti mostra percentuali più alte nelle aziende di maggiori dimensioni.



Tra gli ostacoli all'introduzione o all'incremento degli investimenti delle imprese nella sostenibilità ambientale il primo risulta essere l'elevato costo di approvvigionamento delle materie prime green, seguito dalla scarsità o assenza di disponibilità economiche dell'impresa.



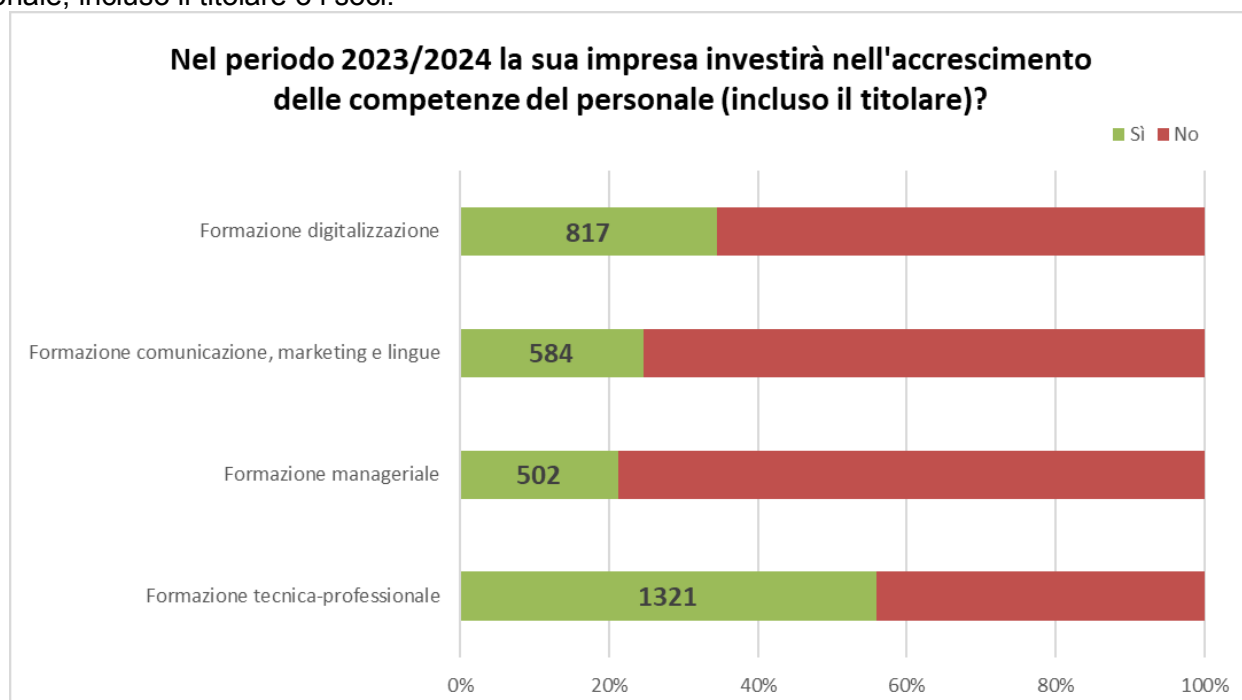
Lo stesso dato si riflette anche analizzando i singoli settori per i quali, ad eccezione delle assicurazioni e credito, le percentuali più elevate di risposte si concentrano in particolare per i costi di approvvigionamento delle materie prime green.

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	n.c.	Inattive
Costi di approvvigionamento materie prime green troppo alti	18,4%	14,4%	17,8%	15,5%	22,0%	20,6%	15,1%	15,5%	7,9%	26,7%	14,3%
Risorse economiche insufficienti o del tutto assenti all'interno dell'impresa	17,5%	12,8%	16,1%	16,9%	17,2%	11,8%	13,4%	14,4%	5,3%	13,3%	28,6%
Nessuna difficoltà (risposta esclusiva)	4,9%	11,9%	14,1%	14,8%	3,9%	10,8%	25,9%	18,6%	36,8%	6,7%	42,9%
Incertezza generale sul futuro / Difficoltà di programmazione (visto il periodo)	12,6%	12,4%	10,9%	10,8%	10,7%	8,8%	8,6%	12,1%	2,6%	13,3%	0,0%
Difficoltà ad ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche (eccessiva burocrazia, ecc.)	14,1%	11,5%	9,5%	7,8%	10,1%	8,8%	6,5%	7,6%	11,8%	13,3%	14,3%
Altra difficoltà	4,5%	4,4%	5,4%	7,3%	4,3%	12,7%	7,9%	5,7%	9,2%	0,0%	0,0%
Poca conoscenza degli incentivi e agevolazioni pubbliche a supporto degli investimenti	6,8%	6,2%	4,7%	5,5%	7,0%	2,9%	4,7%	6,4%	3,9%	6,7%	0,0%
Finanziamenti esterni (bancari, venture capital, ecc.) insufficienti o assenti	6,2%	7,3%	5,2%	4,5%	5,5%	9,8%	5,7%	4,9%	2,6%	0,0%	0,0%
Mancanza di competenze green interne	3,2%	4,4%	3,6%	4,3%	4,0%	3,9%	3,5%	5,7%	1,3%	0,0%	0,0%
Poca conoscenza degli effetti positivi degli investimenti nella sostenibilità ambientale sulla competitività	2,8%	2,7%	2,5%	4,0%	3,0%	4,9%	2,9%	2,3%	3,9%	6,7%	0,0%
Difficoltà a trovare professionalità con competenze green sul mercato del lavoro	2,6%	2,0%	3,3%	2,2%	4,3%	2,0%	2,2%	1,9%	5,3%	0,0%	0,0%
Mancanza di personale interno che sia in grado di seguire le procedure per ottenere incentivi e agevolazioni	3,2%	4,2%	2,9%	1,6%	2,5%	0,0%	1,0%	1,9%	2,6%	0,0%	0,0%
Poca flessibilità delle risorse umane per riqualificarsi verso le competenze green	0,6%	1,8%	1,2%	1,2%	2,8%	1,0%	0,8%	1,1%	2,6%	6,7%	0,0%
Scarsa disponibilità dei subfornitori di filiera a fare investimenti green e/o a certificarli	1,5%	1,8%	1,2%	2,7%	1,5%	1,0%	0,6%	1,1%	1,3%	6,7%	0,0%
Mancanza di interesse del management aziendale al tema	0,4%	1,1%	1,0%	0,7%	0,9%	1,0%	0,8%	0,8%	2,6%	0,0%	0,0%
Difficoltà nei rapporti con altre imprese, Università e centri di ricerca	0,6%	1,1%	0,6%	0,0%	0,2%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

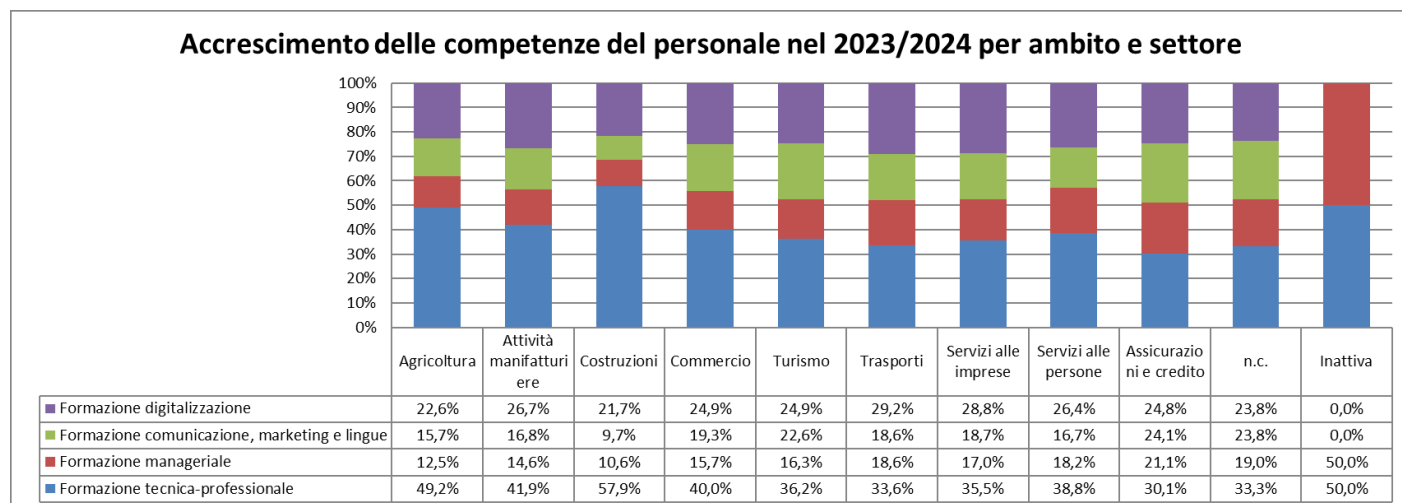
C.2 Sviluppo delle competenze

La formazione e l'accrescimento continuo delle competenze interne alle imprese costituiscono elementi chiave nella strategia organizzativa di ogni impresa che vuole stimolare la crescita aziendale anche se fornire formazione non essenziale spesso passa in secondo piano.

Il sondaggio si è posto quindi l'obiettivo di indagare su questo importante tema e verificare le prospettive di investimento delle imprese nel periodo 2023/2024 nell'accrescimento delle competenze del proprio personale, incluso il titolare o i soci.

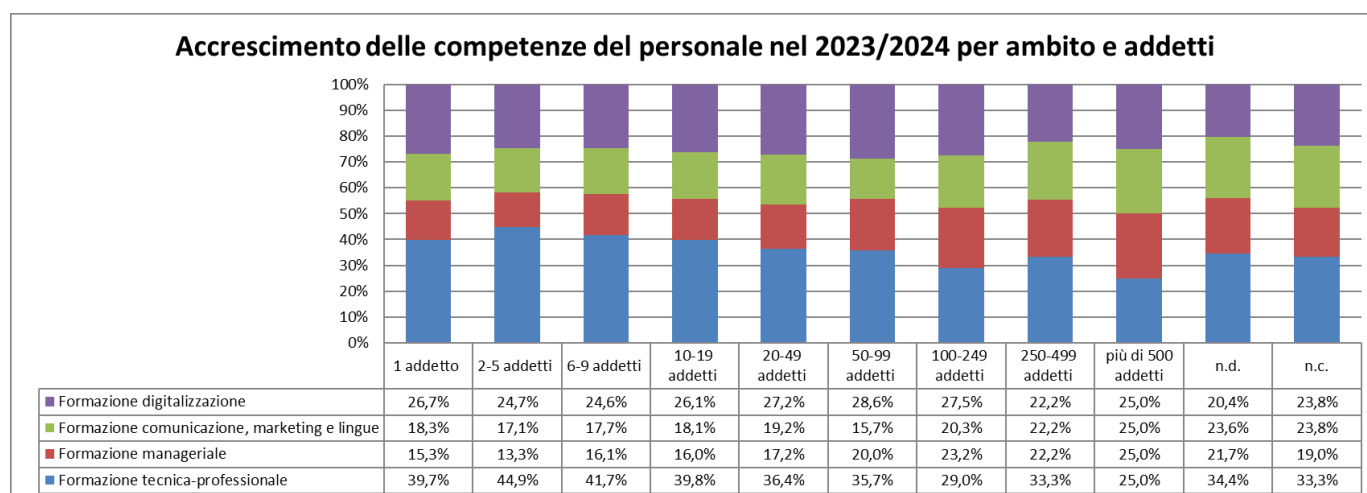


Per ogni tipologia di formazione nei grafici seguenti sono indicate le imprese che hanno risposto sì; dopo la formazione tecnica professionale, che interessa a più della metà delle imprese intervistate, la preferenza va alla formazione sui temi della digitalizzazione, con una impresa su tre intenzionata ad accrescere le proprie competenze digitali.



Analizzando il dato per settore, si nota che le percentuali più alte di imprese interessate alla formazione nel digitale si trovano nei trasporti (29,2%) e nei servizi alle imprese (28,8%). La formazione sui temi della comunicazione, marketing e lingue è più sentita per il settore del turismo (22,6%) mentre la formazione manageriale per quello delle assicurazioni e credito.

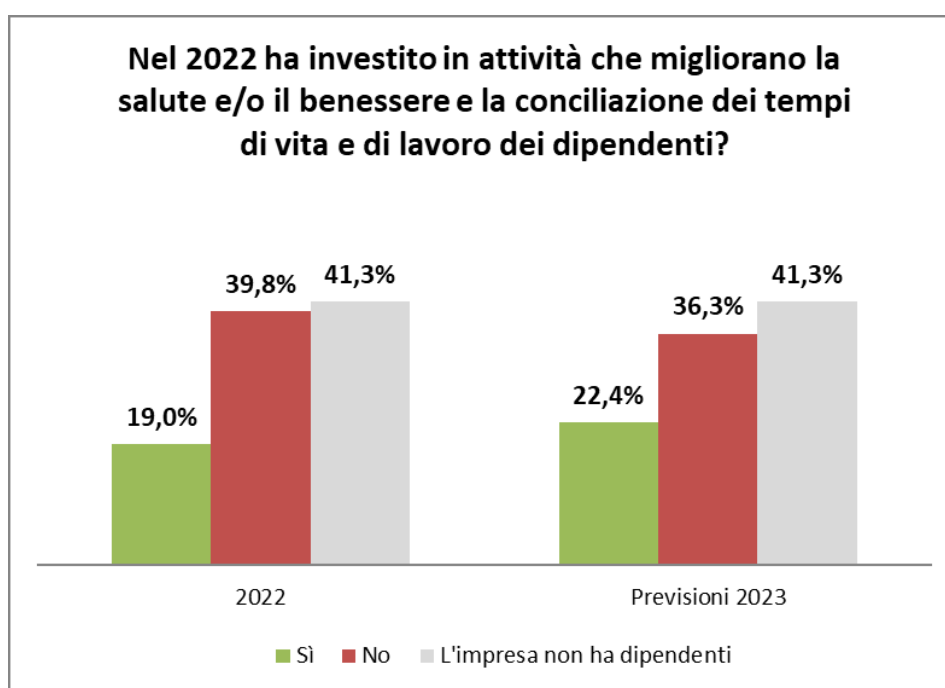
Con riferimento alle classi di addetti la ripartizione delle preferenze per le varie tipologie di formazione risulta allineata.



C.3 Welfare aziendale

Sempre più spesso le imprese implementano piani di welfare aziendale a favore dei propri dipendenti e collaboratori, da un lato per sfruttare le agevolazioni fiscali abbattendo il costo del lavoro dall'altro per la crescente attenzione e sensibilità al benessere dei lavoratori.

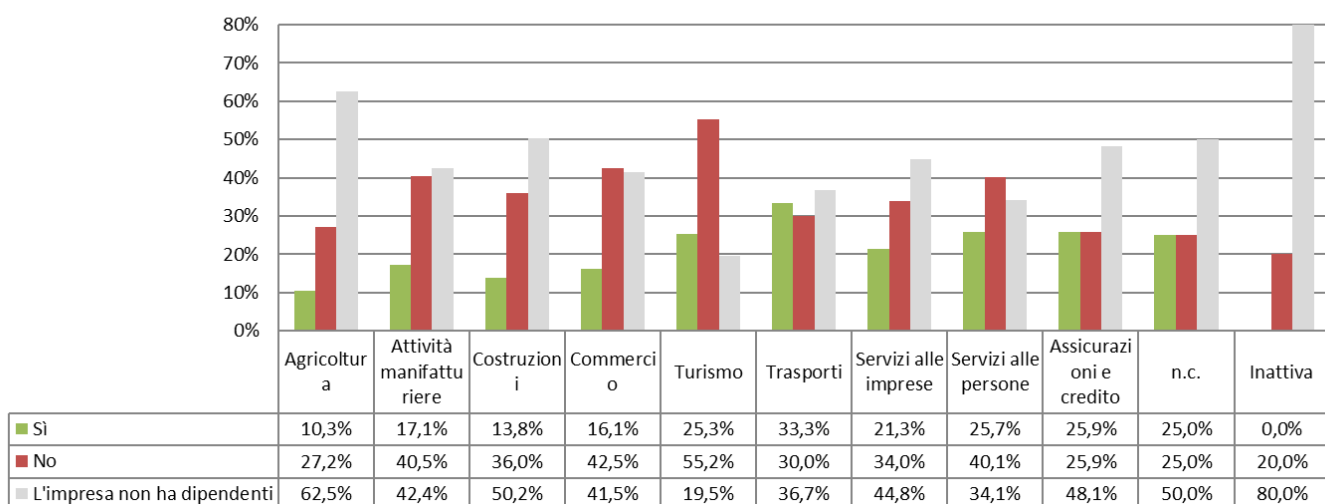
Il questionario somministrato ha interrogato le imprese in merito agli investimenti effettuati, o previsti, finalizzati a migliorare il benessere dei propri dipendenti al di fuori degli interventi imposti da leggi contrattuali.



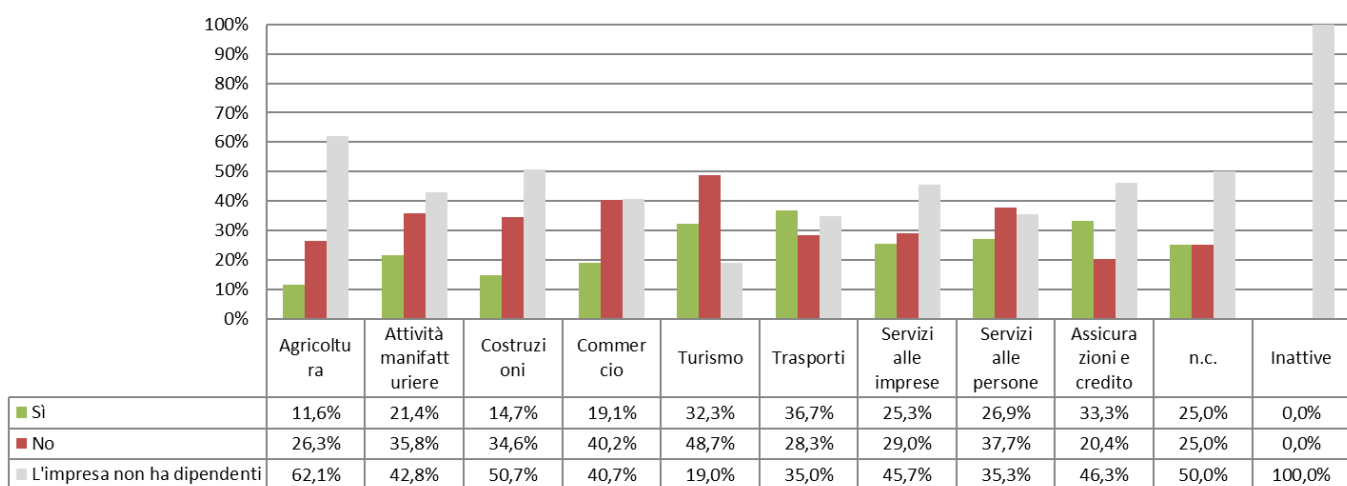
Nel 2022 le imprese che hanno realizzato investimenti per migliorare la salute e/o il benessere e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei propri dipendenti (welfare aziendale, flessibilità, smart working, convenzioni sul territorio...) sono state il 19% delle intervistate, considerando che il 41,3% del campione non ha dipendenti. Si rileva un lieve aumento degli investimenti nel welfare sulle previsioni per il 2023.

I settori più sensibili ai temi sono quelli dei trasporti, servizi e turismo.

Investimenti nel 2022 in attività che migliorano la salute e/o il benessere e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti per settore



Previsione investimenti nel 2023 in attività che migliorano la salute e/o il benessere e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei dipendenti per settore

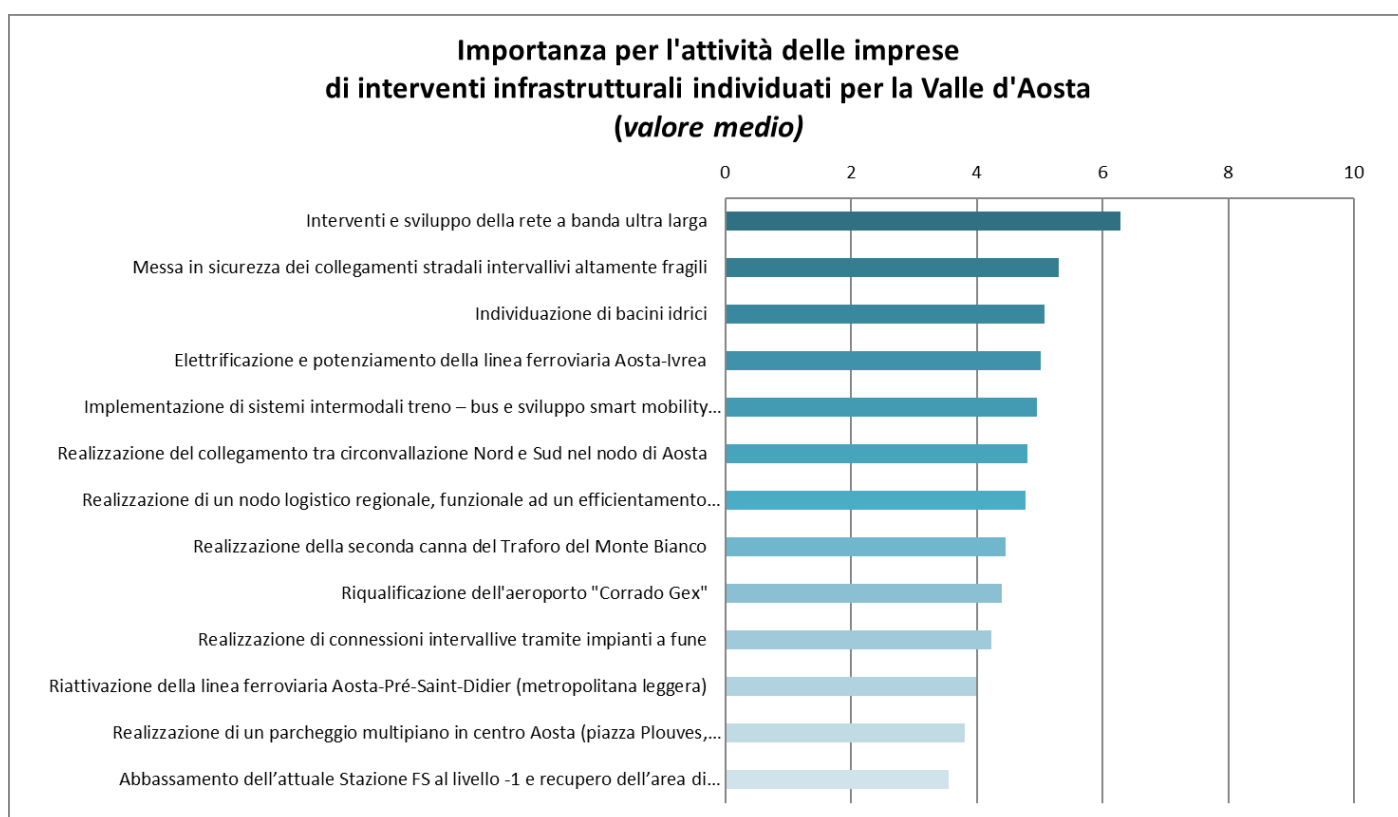


D. INFRASTRUTTURE

La domanda finale del questionario somministrato è finalizzata a raccogliere l'opinione delle imprese del territorio in merito ad alcune priorità infrastrutturali individuate nell'ambito del progetto "Infrastrutture – Programma regionale" che la Chambre valdôtaine sta sviluppando nell'ambito del Fondo perequativo di Unioncamere 2021-2022.

Il progetto prevede la realizzazione di una indagine congiunturale, attraverso il supporto tecnico di Uniontrasporti e i contributi raccolti dai tavoli di confronto con stakeholders territoriali, per la redazione del **Libro bianco regionale sulle priorità infrastrutturali**, uno strumento strategico per promuovere e favorire la concertazione territoriale e per individuare soluzioni condivise, progetti mirati e strategie di intervento.

Di seguito si mostra una prima elaborazione dei dati raccolti:



A livello generale emerge da subito la rilevanza e la necessità sentita dalle imprese di realizzare interventi volti a sviluppare la rete a banda ultra larga, a conferma di un'importanza ormai imprescindibile del fattore digitale per tutte le imprese.

Un punteggio elevato è stato attribuito anche alla messa in sicurezza dei collegamenti intervallivi altamente fragili e all'individuazione di bacini idrici, tema molto sentito in questi ultimi anni dove la siccità ha costituito un grave problema soprattutto per il settore agricolo.

Ulteriori elaborazioni di questi dati (per settore, per classi di addetti, per aree geografiche) verranno realizzate nell'ambito del citato progetto i cui risultati, inseriti nel Libro Bianco, saranno presentati entro quest'anno.

E. ALLEGATI

E.1 Questionario

Elaborazione dati a cura della Chambre Valdôtaine

Reg. Borgnalle, 12 - 11100 Aosta (AO)

www.ao.camcom.it

Ufficio studi ed informazione economica

E-mail: registro.imprese@ao.camcom.it

Sportello Promozione Innovazione e Internazionalizzazione SPIN²

ALPS Enterprise Europe Network

Servizio associato fra la Chambre Valdôtaine e Unioncamere Piemonte

E-mail: sportellovda@pie.camcom.it



CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE

